



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Potenza Del Tvrco.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

POTENZA DEL TURCO

(Europa, Asia, & Africa.)

TURCO IN EUROPA

TURCO si dice vna Generatione di Tartari, li quali circa l'anno 900. della Nostra Salute occuparono molti siti forti dell'Anatolia, governandosi all'vnanza loro vecchia, ripartiti in Tribù: Nel passaggio dell'Hoste Christiana sotto il Buglione si scelsero per Capo quel Solimano, tanto ben descritto dal Signor Torquato Tasso: circa l'anno 1300. fra queste Genti occupò il Principato Ottomano, dal quale pigliò il nome quella Casa, che in duecento anni col premiare senza misura, e castigare senza modo, mercè alle discordie de' Christiani, diuenne formidabile altrettanto all'Occidente, che all'Oriente.

Regge l'Ottomano li suoi Stati per molti Beglierbei, (Signori de' Signori,) ad ogniuno de' quali vanno subordinati molti Sangiacchi, li quali sono Governatori, o Vice Sultani delle Prouincie. Le Prouincie si ripartono in Giurisdizioni di Subbasi, e di Timarioti, che sono come Feudatarij à tempo, & all'arbitrio del Gran Turco; obligati, secondo la qualità del ripartimento, à sostentare vn tanto numero di Caualli.

Celeberrimi nell'Historie de' Turchi sono li due Beglierbei, l'vno detto di Grecia, solito risiedere in Sofia, Città della Seruia, e quello di Anatolia, che stà in Cutaie.

Da questi due Capitani, e dall'Agà de' Giannizzeri, si governa tutta la gente, che milita con ordinanza. Oltre questi vi sono il Generale degli Assapi; gente più atta à cauar terra, alzare caualieri, & riempire con li proprii cadaueri li fossi delle Fortezze, che à combattere: & quello degli Alcanzi; che sono vn miscuglio di masnadiieri Valacchi, Tartari, & altri, li quali scorrono, & per fianco, & alla testa degli Esserciti à più giornate, rubando, e deuatando quanto trouano.

E' Opinione, che alcuni Signori, per gelosia di Stato, non habbiano à caro che si sodisfaccia alla curiosità de' forastieri, rappresentando loro esattamente la spiegatura delle Terre ad essi soggette: & succede questo con niuno incomodo loro; mentre per altro hanno tapezzate le camere secrete di esatte, & sontuose descrizioni; non solo degli Stati loro; mà di molti ad altri Principi spettanti. Mà l'ignoranza rozissima de' Turchi, fa che della notizia, e cognitione degli Stati sottoposti all'Ottomano, restino altrettanto priui coloro, che gli signoreggiano, quanto ogni altro. Quindi non farà merauiglia, se di Contrade in altro tempo tanto nobili, e tanto poderose, ne' tempi presenti si ragioni si poco, e con tanta incertezza: & questa farà mai sempre maggiore per l'auenire, attesa la continua, benchè insensibile alteratione, alla quale sono soggette quà giù tutte le cose. Di raro si migliora.

Le pezze della Giurisditione Ottomana, nell'Europa siedono Parte à Settentrione, & parte ad Ostro del Monte Emo; onde in riguardo alla giacitura di questo Monte è piaciuto ad alcuni di ripartire questa Conquista in due pezze, cioè *Settentrionale*, & *Australe*.

Parte Settentrionale.

Questa Portione si stende al più, & al meglio dell'*Vngheria*, la quale, come si è detto, si diuide in Superiore, & Inferiore.

Nella *Hungaria Superiore* spettano al Turco *AGRIA* 39.47. (*Europa Terza.*) *Eger*. Vi risiede vn Balsa. *WATZEN* 37.47. *Vaccia* *COLOTZA* 38.46. Arciuescouato.

Nella *Hungaria Inferiore* vbbidiscono al medesimo. *GRAN* 37.47. *Strigonium*, Arciuescouato Primate, e Fortezza, Città, & Castello. *VESPERIN* 36.47. da questa sino all'antedetta, si siende il *Monte Dakon*. *ALBA REGIA* 37.47. è cinta dalle paludi. *OFFEN* 38.47. *Buda*. Residenza del Beglierbeg. *ZIGETH* 37.46. Tutte queste sono Fortezze, ridotte al colmo della per-

perfezione dalla violenza degli attacchi, e generosità delle difese. E tanto basti, giacche se ne parlerà copiosamente à parte.

Parte di Sclauonia, Croatia, e Dalmatia.

Nella sua Parte della *Sclauonia* gode il Turco GRADISIC 37.0. -- 45.20. (*Europa Seconda*.) Fortezza sicurissima, favorita dal fiume Sava. POSEGA 36.45. (*Europa Terza*.) Capo d'vna Contea grande, e famosa, è vna Fortezza bagnata dal fiume *Orib*.

Nella *Croatia*. WIHITZCH 36.45. Stà al fiume *Vna*, è forte à bastanza, assicurata da vna Rocca ben forte: è stata combattuta, guadagnata, e perduta più volte. La residenza del Sangiacco è in *Clissa*.

Nella *Dalmatia*. SCARDONA 35.0. -- 44.20. (*Europa Seconda*.) Scardo. CEISSA 36.0. -- 44.0. Si hà guadagnato nella guerra presente vn nome immortale; & in fatti ella è vna Rocca inespugnabile alla Forza.

CASTEL NUOVO 38.0. -- 42.20. Hebbe, si come hebbero molt'altre Città di queste Contrade, proprio Principe: consta di Città, e Castello, sopra vn buon Porto: fù occupato da Turchi, e recuperato da' Capitani di Carlo Quinto, e poi nel 1539. ripresa dal Turco.

L'espugnatione, e la difesa di Castel Nuouo, in riguardo alle circostanze si possono annouerare trà le più celebri. Il Gran Turco Solimano, stimaua la ricuperatione di questa Piazza per la vnica sicurezza de' suoi Stati (tanto grande era nella sua Idea il Colosso di Carlo!) & il compimento delle sue glorie; e perciò vi premette con tutta l'applicazione, & esagerationi fatibili; & hauendola strettamente raccomandata à quelli della sua Porta, il Barba-Rossa, peraltro sempre vigilante, & intrepido, sapendo che incontraua il gusto del suo Signore in nissuna occasione traugliò con maggiore applicatione di mente, e di corpo, e si esposè à maggiori pericoli, quanto in questa. Fù a 13. di Luglio questa Fortezza attaccata, per mare con vna machina di nauigli da guerra; e subito per terra vi capitarono, di primo attacco, ottantamila combattenti, tra quali erano quarantacinquemila Giannizzeri: e sopra tre batterie furono adoperati ottanta pezzi da muraglia. All'incontro li defensori erano appena quattromila, settecento, e diece de' quali guardauano la Rocca: era bensì tutta soldatesca di esperienza; e pur di esperienza grande erano coloro, li quali la gouernauano; mà quello, che fù di stupore, era la rara concordia, & vnani-

me determinatione di tre Nationi (Carlo gli haueua naturalizzati col carattere di suoi Seruitori) Spagnuola, Tedesca, & Italiana; à segno tale, che di tanta gente (non restando pietra sopra pietra) non rimase, che vn picciolissimo numero di Officiali, ritirati nella Rocca; vendendo tutti il sangue loro à carissimo prezzo; & in specie, quattro giorni prima dell'eccidio, fecero vna sortita alla disperata; mà con tanta felicità, che oltre d'hauere riempiti di spauento li quartieri nemici, ne ammazzarono da quattromila, e si ritirarono senza danno. Mà quello, che hebbe di raro, per non dire di singolare questa difesa, fù che la resistenza non si fece da vno contro diece, conforme alla regola volgare della Guarnigione delle Piazze; mà da vno contro più di venti; & senza vnaminima apparenza, nè speranza di soccorso; e si finì con quella intrepidezza, con la quale fù cominciata.

DOLCIGNO 38.40. -- 42.0. E' Città vasta di giro, mà ben poco habitata. LODRIN 39.41. (*Europa Terza*.)

Bossena, Seruia, Rascia, Bulgaria, e Parte di Transilvania.

(*Europa Terza*.)

LA BOSSENA è Contrada montuosa; mà fertile, forte, & ricca di vene d'oro, & di argento, in modo che il Gran Turco, fuor del suo solito, vi custodisce con validi, & fidati presidij molte Rocche, & Fortezze, le quali per ragione del sito, dell'arte, & della vigilanza sono credute inespugnabili.

Viuono in questa Regione alcune Genti dette *Potur*, Christiane di professione; mà di così fiacca fede, che sendo entrato in questa terra il Gran Turco, molti mila di questi huomini supplicarono per la licenza di essere ammessi al Mahomettesimo. Si stomacò tanto quel Principe, che ordinò, che questi tali fossero caricati di taglioni, e tributo dupplicato.

Si diuide in *Superiore*, ò *Ducato*, doue BANIALVCH 36.44. *Vameluca*, Residenza del Sangiacco, il quale comanda à tutta la Bossena, ò *Bosnia*, e soprintende à quelli di Croatia, e Dalmatia.

Et *Inferiore*, ò *Regia*, doue SARALO 38.44. stà al fiume *Bosna*, e da qualchuno si tiene ch'ella sia la capitale di questa Regione. IAYEZA 36.45. Siede in cima ad vn monte, difesa da vna fortissima Rocca.

Nella *Serui*a. NOVIBAZAR 41.43. Fù la Capitale, & la Residenza del Despot, ò Signore, allo-

assoluto, che si dicea della Seruia, PRISDIN 40. 43. Credono alcuni, che sia qui nato l'Imperatore Giustiniano. ORACH 39. 43. Vi risiede il San giacco, & perciò è diuenuta la più degna del Paese.

Nella *Rascia*. BELGRADO 39. 45. *Taurunum*, *Griechisch Weissenburg*, *Nandoralba*. Di questa per adesso è assai meglio dire nulla, che poco. ZENDREVIL 42. 44. Fù la prima di questa Contrada; & hoggi vi si ammirano le reliquie del celeberrimo Ponte, fatto dall'Imperatore Traiano sopra il Danubio.

In *Bulgaria*. SOPHIA 44. 43. *Tibisca*; Residenza del Beglierbei della Grecia (è il più stimato); stà in sito mal sano; mà commodò per la soprintendenza di tutte queste Prouincie; & sù la strada maestra per andare a Costantinopoli. NICOPOLI 44. 44. famosissima da più battaglie nell'ultime guerre. VARNA 49. 44. (*Europa Quarta*.) pur come la sudetta. ICTIMAN 49. 44. ò *Istiman*, doue coloro, li quali vanno alla Porta, si prouedono di guida, & di vittouaglie, per passare la montagna. KIOVIA 50. 45. *Tomos*, ò *Tomisuar*. Illustre dall'esilio del grand'Ouidio Nasone, che vi morì nel 770. di Roma, e 17. della Venuta del Nostro Saluatore.

In vn cantone di questa Prouincia si sono annidati alcuni branchi di Tartari, detti *Dobruceusi*, & *Cebeli*, li quali di ottima voglia tengono compagnia a' Turchi, quando guerreggiano, come appresso.

Nella *Transilvania* il Turco possiede TEMESWAR 40. 45. Vi risiede il Berglierbei. WARADIN 40. 47. LIPPA 41. 46. Sono tutte Fortezze stimatissime.

PARTE AVSTRALE.

Albania.

SI diuide questa grande, ricca, & forte Prouincia principalmente in *Albania Superiore*, & *Albania Inferiore*.

Nella *Superiore* sono. DVRAZZO 39. 41. *Dyrrachium*, nome famoso da' Duchi di questo tratto, li quali ebbero parte, mà con disturbi, e tragedie, nelli Regni di Hungaria, & di Napoli.

SCVTARI 39. 42. *Isfordar*. Giace lungi dal mare poche miglia, in sito eminente, & scosceso, & in mezzo ad vn' ampia, e fertile campagna, la quale è bagnata dal fiume *Boiana*, ricco di pesce, e di acque; à segno che sostiene, e trasmette vna Galera dal mare al Lago, dal quale egli sgorga. Ella fù gran tempo il Capo

dell'*Epyro*, famosa maiespre, riguardeuole, e celebre, anche nel proprio eccidio. Mahometto Gran Turco, dopò la presa di Costantinopoli, e l'acquisto di tanti Stati, e tante Vittorie, hebbe sete di questa Piazza, come quella, dalla quale dipendeva la Signoria dell'*Epyro*, & l'esito felice di vn contratto di venti sei anni con quelle Genti, veramente infoggebbili. La fece però attaccare poderosamente, & ne furono ributtati con tanto cordoglio del medesimo, ch'egli stabilì vn prouisionato nella Corte, il quale gli ricordasse ogni giorno l'espugnatione di Scutari.

Durò questa canzone quattro anni, al capo de' quali vi si presentò con trecento cinquanta mila huomini, e vi fece fondere vna quantità di pezzi, alcuni de' quali ascendeuano à mille trecento libbre di palla di pietra. Si cominciò questo attacco alla fine di Giugno: durò fino al principio di Settembre; & nell'ultimo assalto, al detto del Bassà Visir Acomat, rimasero morti trentamila Turchi; uccisi la maggior parte dalle artiglierie loro; sendo il Gran Turco talmente acciecatò dall'ira, e dalla rabbia, che per uccidere vn Christiano se li daua poco di ammazzare cento de' suoi. Restarono gli altri così maltrattati, che ricusauano (cosa rara fra' Turchi!) di vbbidire; onde li Capi determinarono di serrarla di lontano, e vincerla coll'assedio.

Sostennero quei Cittadini questa seconda calamità sin tanto, che il Turco, per vsarne con la sua riputatione, concluse col Senato Venetola pace, & ne hebbe il nudo cadauero; poiche tutti gli habitanti s'eleffero l'esilio, e dal Senato furono ripartiti, e ben proueduti nello Stato di Terraferma. Qui si nota (frutto, & effetto cotidiano della conditione infelice della moderna Geografia) che vn Moderno, & diligente Scrittore, in vn luogo mette Scutari in Dalmatia, & dice questo in scritto; & in vn altro, & à penna, & à bolino la colloca in Albania.

La VALLONA 39. 40. *Aulon*. Dà il nome ad vn vasto Seno, che gli serue di Porto capacissimo d'ogni Armata, difeso da due Fortezze. CROIA 39. 41. *Antigonia*, Città fortissima, & illustre dalle proue del suo Principe Giorgio Castriotto, soprannominato Scanderbegk: Ità al fiume *Lisana*, & è la Capitale di tutta l'Albania. OCRIDA 41. 41. Questa dà il nome ad vn Lago, che sgorga il fiume *Drino*; è forte, & vi risiede vn Sangiacco. STEFIGRAD 40. 40. BELLIGRAD 40. 40. Queste due Piazze sono illustri dall'opere heroiche di Scanderbegk.

Nell'*Albania Inferiore* sono le Contrade, e pezze

pezze seguenti. CANINA 39.40. Piglia il nome da vn fortissimo Castello, che copre il Seno di Vallona.

Cadono in questa Contrada li MONTI detti della CHIMERA 39.39. *Iuga Acroceraunia*, famosi dalla copia degli Armenti.

CHIMERA 39.39. dalla quale piglia il nome vna Popolazione vasta, & quasi derelitta, frutto della ferocia Turchesca. Gli habitatori di questa Contrada si sono fatti forti nella Montagna, e non si lasciano strapazzare dalli Turchi. BYTRINTO 39.39. fù grande, & è desolata. Hà vicino il *Porto Almonè*, frequentato per vna ricca pesca; e vi si fabrica buon cauale.

SANTI QVARANTA 39.39. E' piccola; e bene habitata, per vn comodo Porto. LARTA 41.38. ò *Sarta*. Et questa ancora piglia il nome da vna Popolazione; la quale lo dà parimente à quel Seno, che vn tempo fù detto *Ambra-cius*, celebre dall'imbarco delle borarghe minori. In questa Contrada è il *Monte Limora*, habitato da Gente braua, e ladra, la quale stà sulle corna de' Turchi. Possono fare vn corpo di quindicimila soldati; vna truppa di questi, stando Solimano Primo sotto Corfù, si era già auanzata al padiglione Reale per ucciderlo.

PREVISA 40.38. Dà il nome al Seno Ambracio, il quale nella guerra del secolo passato feruì di theatro ad vna fattione parte nauale, e parte pedestre; sendosi qui dentro fatta forte l'Armata Nauale de' Turchi, la quale ci fù attaccata, e malmenata dalli Christiani. PERGA 40.39. spetta alla Republica Veneta, di cui sopra. DETVINO 40.39. Questo luogo è ricco, & ameno, perche vi risiede il Sangiaccio.

La *Republica di Ragusa* con alcune Isole al Mare Adriatico, cioè Meleda, Angosta, Lupanna, &c. possiede RAGUSA 37.40. -- 42.40. (*Europa Seconda*.) *Epidaurus*; Colonia, Arciuelsouato, Porto, & Emporio famoso, e ben forte. Viue sotto la protezione del Rè Cattolico; e per la libertà de' traffichi paga tributo al Turco. STAGNO 37.20. -- 43.0. e TRIBIGNA 37.40. -- 43.0. sono Velsouati.

Grecia.

Si nota di passaggio, che sotto il nome di Grecia, appresso gli Antichi, si comprendea il tratto, occupato dagli descendenti di Helleno figliuolo di Deocaleone, Rè della Tesaglia: principalissimi trà questi Popoli furono li *Aelij*, *Dory*, *Ionij*, & *Attici*, da' quali furono dette le quattro Lingue principali della Grecia. Le restringono à due lingue Radicali, che sono Dorica, & Attica, volendo che quella sia la vecchia *Aolica*, & questa l'antica Ionica.

Durò incorrotta nel Pelopóneso la lingua *Aolica* appresso gli Arcadi per la solitudine, e trà gli *Aolidi* per lo studio delle cose sacre.

Diuidono la Grecia nelle pezze seguenti.

Grecia Minore, ò sia Despotato.

ALGIFFO 41.38. Dà il nome ad vn Seno, & sarebbe vn Porto buonissimo, se non fosse assediato da molti scogli. PESCHERA 41.38. Stà alle foci del fiume *Apro*, *Acbelous*. Fù di consideratione, e và mancando con il riempimento delle foci del fiume, che gli fà Porto. NEOCASTRO 41.38. è ricco di delitie: Fù la stanza de' Despoti; mà non è già tale, qual fù.

Romania.

(Europa Quarta.)

Questa voce da alcuni si stende à più Contrade; & in questo luogo si piglia per l'antica *Thracia*; Regione famosa da' natali di Marte: così il monte, come la pianura di questo tratto, per ragione di sito, sono vualmente & assai ricchi, & ameni: mà il Dominio Turchesco, non ostante che vi dimori il Gran Signore, gli hà desolati; & è lagrimeuole il distretto della sua Regia.

COSTANTINOPOLI 51.42. *Byzantium*, da' Turchi detta *Stambul*. Bizantio, sedendo sulla Bocca del Bosforo, per li vantaggi del porto, fece sempre gran figura, e corse la fortuna delle popolazioni illustri, alzando, & abbassando.

Mentre adheriu a Pescennio Negro, fù dall'Imperatore Seuero combattuta lo spatio di tre anni: al capo de' quali (era il quinro del suo Imperio) cadde, e fù smantellata, e priua tanto di muro, come delle prerogative di libertà; così và. *Cbi non sàcedere alla Fortuna, cede alla Forza*. Nel 330. della Nostra Salure fù rifatta, & arricchita (col bello, & il buono di vn Imperio Romano) da Costantino, il quale vi trasferì la Sede Imperiale; & per vna Legge ordinò, che in futuro fosse detta *Nuoua Roma*. Hebbe effetto questo decreto negli atti publici; mà nelle bocche de' Cortegiani, e de' Musici (di tutte hore) strepitaua Costantinopoli.

Fù dopo il theatro delle controuerfie della Religione, preualendo hora gli Heretici, & hora li Cattolici, secondo l'affetto, e le passioni; altrettanto dell'Imperatrici, che degl'Imperatori. Nel 481. l'Imperatore Theodosio vi fè celebrare il Secondo Concilio Constantinopolitano, delle cui Sessioni fù solamente reprobata dalla Sede Apostolica vna, per la quale all'Ar.

l'Arcivescovo di Costantinopoli si assegnaua la medesima autorità (in secondo luogo però) che al Pontefice Romano. A' questo proposito si nota, che da Costantino Magno à Theodosio fù la Chiesa di Dio trauagliata da vna brigata di heresiarcha, fauoriti, e da Principi, e' da gran numero di Prelati. All'incontro spiccò, e risplendette la Prouidenza Diuina, dando a' Cattolici vna Legione, per così dire, di Principi Ecclesiastici, e Laici: trà questi Valeriano Primo, e Theodosio; e fra quelli Athanasio, Basilio Magno, Vescouo di Cesarea di Cappadocia, con li due Gregorij, Nisseno, e Nazianzeno; tra' Latini Ambrogio, Augustino, e Geronimo: gli vni, e gli altri da S. Chiesa decorati con la Laura Dottorale. Nè di molto inferiori furono Amphilochio, Vescouo d'Iconio, Gelasio di Cesarea di Palestina, Theodoro di Mopsuestia, Ephrem d'Edessa, Esuperio di Tholosa, Simplicio di Vienna, Amando di Bordeaux, Mauritio di Angers, Filasirio di Brescia, Hilario di Poitiers, e Martino di Thours: nè di minore giouamento fù alla Chiesa di Dio la solitudine di Hilarione in Siria, e di Giouanne, tanto riuerto da Theodosio, in Egitto; e la pietà di Monaca Santa madre di S. Agostino in Italia, e di Paola Romana in Terra Santa.

Di Costantinopoli scriuono diffusamente molti; onde basta qui solamente sapere, che per il poco, e cattiuo consiglio dell'Imperatori di Oriente, & le discordie pertinaci fra li Principi dell'Occidente, ella cadde, e con essa fù stabilito in Europa il Colosso Ottomano nel 1453.

PERA 51.42. *Galata*, habitatione ordinaria de' Latini. CASTELLI del MAR NEGRO 51.43. sono due Fortezze, che ferrano il Bosforo Thracio, hoggi Bocca del Mare Negro. In quello di Europa custodisce il Turco li Cauallieri dell'Ordine di S. Giouanne (non si riscattano per prezzo,) presi in guerra.

HERACLIA 49.42. *Perynthus* (sono molte l'*Heraclee* in queste bande:) E' quasi desolata, non ostante il suo buon Porto. Trà Constantinopoli, & Heraclea giaceua *Cenofrurium*, il quale, se fosse in essere, potrebbe dirci come fece (nell'anno di Christo 275.) Mnelteo ufficiale della Segreteria, à leuare da questo mondo l'Imperatore Aureliano. Così in quel Secolo corrottissimo l'uccidere tanto li buoni Principi, come li non buoni, passò dalla spada alla penna; e la militia Romana, affettando vna modestia rara, volse che gli dasse vn Capo il Senato. *Vento di fumara*, e *contritione di meretrice durano poco.*

GALLIPOLI 49.42. *Callipolis*. Ella è grande;

ma smantellata; la maggior parte del suo Popolo s'impiega in fabricare archi, e faette: fù la prima à cadere in mano de' Turchi, li quali s'innamorarono sì fattamente del Paese, che non seppero più tornare alle pecore. Grandissimo, & glorioso profeto inuero degl'ingegni solleuari d'Occidente! Vi risiede il Beglierbegh, detto dell'Isola, la cui autorità si stende fino ad Alessandria dell'Egitto.

DARDANELLI 49.41. sono due Fortezze, le quali guardano le angustie dell'Helleponto: quella di Europa giace doue fù *Saxos*, Patria dell'amorosa Ero; e quella dell'Asia, dou'era *Abydus*, madre dello sgratiato Leandro. Non sapete, che quando la fenestra è aperta, entra il Vento, e smorza la luce.

ANDRINOPOLI 47.43. *Hadrianopolis, Endrem*. Gode vn Cielo serenissimo. Questa nel 324. stette à vedere come Costantino il Grande tagliò in pezzi trentacinque mila, & pose in fuga Licinio, che spiegò in battaglia cento cinquantamila fanti, e quindicimila caualli. Gli ribattè il chiodo à Bizantio, & finì di abbarterlo presso Calcedone. Fù la quinta volta, dopò la Parentela. Pensate se non erano Parenti!

Nel 378. presso questa Città fù da' Gothi sconfitto, e ferito l'Imperatore Valente, & poi brugiato viuo (roba d'Ariano) con il Tugurio, dentro del quale s'era ritirato. Amurat Gran Turco vi trasferì da Bursa la Porta; e li suoi Successori vi si trasferiscono di quando in quando; e perciò ella conferua in gran parte la sua antica bellezza, e frequenza.

Al contrario di questa FILIPPOLI 46.42. *Philippopolis*, vn tempo magnifica, e ricca, hà prouato la sorte di coloro, li quali per mancanza di habiti nuoui, si trouano inauuedatamente in farsetto; e nudi ancora. Hebbe vn Arcivescouato; & hoggi non hà Chiesa, nè muraglia, che la cuopra.

DIMOTW 47.42. *Didymotycha*. Giace al fiume *Hebro*. Questi è il fiume del Dio della Guerra, altrimenti famoso per le sue arene di oro. Qui nacque Baialith Secondo, & qui si ritirò, dopò ch'hebbe deposto il gouerno, e rinunciato all'Imperio. Nella medesima Contrada giace CHIERLICH 49.42. ò sia *Zorlo, Tzurulus*. Quest'è vn borgo, presso il quale vennero alle mani Selimo Sultano, che vi restò battuto, e preso, con Baiazet suo Padre.

KIRCLISSA 47.43. *Quaranta Chiese*. Vi risiede vn Sangiaccio.

BISTON 42.41. *Bistonium*. Giace ad vn Lago di questo nome, ricchissimo di pesci, & è celebre fra li titoli di Marte.

MAXIMIANOPOLI 47. 42. Giace alle falde del Monte *Argentaro*, & in vicinanza del Monte *Castagna*, ricco, e famoso dalle miniere di oro, argento, e piombo.

Macedonia.

(Europa Terza.)

SE vi fu Contrada nella Terra, che vn tempo si acquistasse nome, (eccettuandone il Latio) e nome vniuersale, e riuerito (attesa l'angustia de' suoi confini) è stata la Macedonia; & hoggi se vi è nella Terra paese, del quale si sappia, & si parli nulla, ò pochissimo, è la Macedonia. Fondò la Monarchia de' Macedoni 814. anni prima di Christo Carano d'Argos, vno delli descendenti da Hercole; & insigni fra' quaranta Principi, li quali vi dominarono lo spatio di 647. anni, furono Filippo, & Alessandro.

Fù ridotta in Prouincia nell'anno di Roma 586. quando Perseo (figliuolo di Filippo) non meno herede dell'odio còtro Roma, che del Regno, restò da Emilio Paolo sconfitto; morirono de' Macedoni da ventimila, & vndicimila furono fatti prigionj, e de' Romani perirono poco più che cento. Tal fine hebbe la Monarchia Macedonica, il cui nome cento cinquanta anni prima haueua fogggiato il Mondo; & Perseo illustrò il trionfo di Emilio. Caso da burla? Così intrauiene alli Politici inquieti, e capricciosi.

Vanno sotto il nome di Macedonia quattro Prouincie, che sono.

MACEDONIA PROPRIA, doue SALONICHI 43. 41. *Theffalonica*. Ella per l'antichità, per le conseguenze del Porto, per la frequenza del popolo, e per le ricchezze, andò al pari di ogni altra di Macedonia, e delle Prouincie vicine. Fù detta con più nomi; e trà molti famoso è quello d'*Emachia*. Nel 325. della Nostra Salute hebbe, ridotto per forza à vita priuata, l'Imperatore Licinio, & in pochi mesi lo vidde morto di mala voglia; & con questo fù rotto il filo a' suoi nuoui disegni, data la quiete, dopò tante turbolenze ciuili, all'Imperio, & fine alle fiere, lunghe, & vniuersali persecuzioni de' Christiani. Per argomento delle grandezze di *Theffalonica* (li corpi grandi non si trouano senza humoracci) vaglia la strage del suo Popolo, fatta d'ordine dell'Imperatore Theodosio Magno. Hoggi è popolata, ricca, e mercantile, perch'è fauorita da vn buon Porto.

CITROS 43. 40. *Portoquir*, *Pidna*, fù, & è grande, e magnifica.

ZYCRIA 43. 41. ò sia *Ieniza*, *Pella*. Giace

per terra, & li pochi vestigij della sua antichità mostrano assai bene, che di quà nacque Alessandro il Grande. Mà veramente Grande si poteua dire, s'egli nell'anni, come nell'acquisti superaua Filippo suo padre.

IAMBOLI, doue sono. CAVALLA 45. 41. (*Europa Quarta*.) *Bucephala*: ella siede sopra vn gran Porto; vn tempo, mà non già di presente, assai sicuro: Tanto vagliono in questo Mondo inferiore gli anni!

SIDEROCAPSO 44. 41. (*Europa Terza*.) *Sitrocapsia*. Sono qui presso le miniere dell'oro, che si cugna nella Zecca del Gran Turco. In questa Contrada scorre il fiume *Stromona*; *Strymon*; & benchè non cada hoggi dentro li termini della Thracia, egli fù del Patrimonio, e si annouera fra' titoli di Marte.

CHRISTOPOLI 44. 41. si diceua *Amphipolis*, ò *Strymon*, Città di Marte. Siede in vn Isoletta del fiume *Strymon*, consecrato anch'esso al Dio dell'Armi. Quando Filippo di Macedonia, dopò hauere felicemente terminata la Guerra Sociale nell'anno secondo della Olimpiade 105. applicò à valersi dell'aura, e del caldo della Grecia per ampliare li suoi confini, hebbe per bene lo restituire questa Città, insieme con la pace à quelli di Athene; mà non hebbe tanto presto domato li Peoni, e quelli dell'Illyrio, che vi si buttò sopra con vn'armata, (compilua) & la portò ben presto via.

Et che questo Principe intendesse l'arte di lentare, e tirare secondo le forze de' vicini, si vidde dididotto anni dopò; quando, tenendo stretta fieramente Bizantio, leuò subito le tende al brontolamento di quei d'Athene, & delli Popoli di tutta la Grecia. Non durò più che tre anni la concordia: Vennero alle mani presso Cheronea, & egli strappandone alcuni, ancorche pochi vantaggi, non solo fè pace, mà si collegò con quei Popoli. Non è poco à proposito l'esempio, per vedere la differenza, che corre trà vna Signoria gouernata da vn solo, & vn'altra maneggiata da molti.

M. SANTO 46. 41. *Athos*. In questa Chersonefo, che si sporge da 60. miglia in mare, si contano ventiquattro Monasterij, ne quali viuono sopra cinquemila Religiosi di S. Basilio, che sono il seminario de' Prelati della Grecia: frà laltre case di Religiosi sono insigni, alle falde di questo monte, *Gatopedos*, & *Agias Laura*, nelle quali viuono da seicento Monaci; & sono ridotte in Fortezza per tema de' Corsari, per lo più habitatori dell'Isole vicine. Et qui Mar-donio Capitano di Dario Rè di Persia perdet-te ventimila combattenti, oppressi da vna tempesta.

CO.

COMENOLITARI, doue COGNI 41.40. fu vna Rocca fortissima, fabricata, e presidiata per reprimere gl'insulti, e scorrerie de' Mafnadieri; mà dopò che si remedio à questa calamità, la Fortezza fù derelitta, & si è ridotta in termine pessimo. Così accade ordinariamente, à tutte le cose, quando non sono più al caso, nè fanno per l'uso. TYRISSA 41.40. Ella non conferua dell'antico splendore che il nome; arricchisce questa Contrada con la copia de' pascoli esquisite il Monte *Domognizza*, o sia *Domognizza*, che gli stà à Greco-Tramontana.

IANNA. Cade sotto questo nome vna gran parte della celeberrima *Thessalia*, e si dice da IANNA 41.39. Città fortissima sopra vn Lago, il quale, facendo massa dell'acque di molti Riui, le contribuiffe dopò, per meati sotterranei, al fiume *Peneus*, padre della bellissima, & casta *Dafne*, hoggi detto *Salampria*; sopra il quale giace TRICALA 42.39. *Trieca*, doue dicono che risiede vn Sangiaccio. PISREM 41.39. In corroboratione di quanto si accennò sopra, circa l'oscurità delle notizie di queste bande, vno Scrittore, doppo hauer detto, che *Pisrem*, o *Pesremo*, è la residenza del Sangiaccio, e che sia luogo di qualche nome; dice all'incontro, che hauendo egli fatto diligenza con gente pratica delle cose de' Greci, non haueua potuto sapere in qual sito si giace.

Liuidia.

LE famose *Achaia*, & *Hellas* hoggi vanno sotto il nome di *Liuidia*, la quale si riparte nelle pezze seguenti.

LIVADIA PROPRIA, doue sono LEPANTO 42.37. *Naupactus*. Famosa in ogni tempo per l'eccellenza del suo Porto. Qui mentre allestiuano vn'armata per passare nel Peloponneso gli descendenti da *Hercole*, *Aristodemo*, vno de' principali capi, cadde d'vna facca, (se non di altro) & l'Oracolo gli diede per Duce *Oxilo* con tre occhi, che fù poi Rè di *Elide*. Fù presa *Lepanto* nel 1499. da *Bajazete II.* & poi nel 1571. fù spettatrice della zuffa tanto celebre, nella quale, trà prese, & affondate perirono duecento *Galere Turchesche*; & restarono sbattute in modo le cose de' *Turchi*, & in tanto spauento, che se la *Lega* fosse stata continuata con quel seruore, con il quale era stata intrapresa, sù in quell'età creduto, che si potesse buttare à terra l'*Ottomano*.

SALONA 43.37. *Salo*, o *Delpbis*. Non basta il giacere in sito fertile, per essere ben popolata, quãdo coloro, che maneggiano il gouerno, non mirano ad altro, che à ritarsi di quello, che es-

posero per ottenere la carica, e di quello, che bisogna spendere per conseruarsi nel possesso della medesima.

STRAMVLIPA. BADIA 43.38. *Lebadia*. Ecco quanto di buono, e di frequentato si troua in questa non piccola Regione! ORCHOMENO 43.38. Fù grande; & è ridotta à poche, & ignobili habitationi. Sotto al Turco (e sotto il non Turco) la lontananza dalla Corte fa quello effetto, che suole produrre la vicinanza delle più nte grandi: le quali, e fanno ombra, e succhiano smoderatamente.

Ducato d'*Athene*. Si stende dall'vno all'altro Mare. Conseruò, se non tanto, quanto, questo tratto con vn Principe riguardeuole la vecchia riputatione, sino all'anno 1455. quando con la espugnatione di *SETINES* 45.37. (*Europa Quarta.*) *Athene*, cedette al Gran Sultano *Mahometto*. Fiorì *Athene* d'huomini insigni in tutte le Scienze, & l'Arti; & hebbe le sue scuole. Nella *Olympiade* 39. *Dragone* vi diede le Leggi sanguinolente, abrogate dal quarto Sauio della Grecia, dico *Solone*, toltene quelle, ch'erano contro gli *assassini*. *Dragone* puniu l'otio con la morte, al pari dell'homicidio. *Xerxes* quattrocento nouanta anni prima di *Christo*, superate l'angustie *Termopyli*, l'abbrugiò; sendo però già vota di habitatori, li quali si erano ridotti sopra vn'armata di duecento vele.

Dalla restauratione delle mura d'*Athene*, trouandosi liberata la Grecia dalla paura de' *Persiani*, hebbero origine le guerre ciuili, che la diuisero in due fattioni, pretendendo, e volendo quei di *Lacedemone*, che fuori del *Peloponneso* non douesse trouarsi luogo, nel quale si potessero annidare le Nationi Barbare.

Cadde sotto il giogo de' *Lacedemoni* 404. anni prima di *Christo*, dopò vna guerra fiera di ventisette anni, per la sconfitta patita ad *Ægos Potamos*, luogo della *Thracia Cherfonefo*.

Hebbe *Athene* la Scuola più famosa del Mondo; & in tempo, che staua in fiore, sola hebbe tanti soggetti illustrissimi in dottrina, quanti non ne vissero in tutte l'altre.

A' *Platone* successe *Speusippo*: A' questo *Scenocrate*; seguì *Xenofonte* il valoroso; poi *Xenocrate*, *Polemone*, *Crates*, *Crantore*, *Arcessilao*, Autore dell'*Academia*, che si disse *Media* trà *Platonici*, & *Aristotelici*; *Epicuro*, *Zenone*, Autore de' *Stoici*, *Demostene*, (*Cicerone* della Grecia) *Carneade*, e tanti altri. *Aristotele* mutando registro (& forse solamente nell'apparenza, perche vitella allesta, e vitella impasticciata, tutta è vitella) fondò la *Setta Peripatetica*; gli successe *Theofrasto*, *Stratone*, *Li-*

co, & Crisofolao, Lacides Cyrenco che vi piantò vna nuoua Academia, & Diogene, che portò al colmo dello splendore il nome Stoico.

Diedero alla Chiefa primitiua le Scuole d'Athene molti Filosofi Santi, fra' quali celebre fù Atenogora d'Athene. Gli diede ben anco vn apostata fiero, che fù l'Imperatore Iuliano.

PORTO LIONE 45. 37. *Pyreus Portus. Qualis Roma fuit, ipsa ruina docet*; questo al pari del Ponte de' Quattro Capi di Roma, si dice da vn Leone di marmo, che stà per terra presso al mare. Da quanta poca scintilla tanto strepito?

SALINE 44. 38. (*Europa Terza.*) *Nisus*, Porto non fedele; & non lontano dalle ruine d'vna gran popolatione: onde alcuni giudicano, che questo sia il Porto della famosa *Megara*.

RAPHEI 46. 37. (*Europa Quarta.*) *Porto Rapti, Panormus Portus*: Et sarebbe assai comodo, se fosse assicurato dall' insulti de' Corsari.

Morca. Peloponnesus.

(*Europa Terza.*)

RESE ciuile il Peloponneso, Foroneo, vno de' figliuoli d'Inaco, fondatore della Monarchia Argolica; & addolci talmente quei Popoli, che mentre visse li rese come assoluto Signore. Da Apis figliuolo di Foroneo fù prima detta *Apis*: questo, sendo stato scacciato per la tirannide, & fuggitofene con la vacca di sua sorella (Ino) in Egitto, vi furono l'vno, & l'altra deificati. La mutatione del sito, & vn poco di mare in mezo bastano à Gente sfrótata per cangiare in glorie il vituperio. Fù poscia da Pelope figliuolo di Tantalo detta Peloponneso. Sendo occupata dagli Heraclidi sotto la guida di Oxilo di tre occhi (due erano del suo mulo,) scacciando l'vna Generatione l'altra, non solamente si commosse tutta la Grecia; mà vi fluttuauano l'Italia, l'Isola à questa vicine, & l'Asia, ammettendo vn grandissimo numero di Colonie. Non è credibile quanto moltiplicasse questa Gente (segno di aria purgata, & di gleba feconda;) e vaglianci d'argomento le due spedizioni, per non dire inondatini, l'vna detta *Aolica*, & l'altra *Ionica*. Gli vni, e gli altri, scorrendo le Contrade dell'Egitto, passarono in Asia. Quelli, la più parte Laconici, vi fondarono le Colonie del nome loro, & il medesimo fecero questi, che veniuano dall'*Attica*.

Non ostanti così belle prerogative, & sopra

tutte quella della sicurezza, fù questa terra in ogni tempo vessata; perche ambita da tutti. Quanto è diuersa la conditione degli stati buoni da quella delle Donne Belle! queste s'acquetano con ossequij, e con doni; e quelli con ingiurie, e con grauissimi danni. Mutando spesso padrone, era conseguente ch'il Peloponneso mutasse ripartimento; & le sue Contrade cambiassero nome. Ne' giorni d'hoggi la diuidono in quattro pezze, che sono le seguenti. Ducato di *Clarenza*, *Beluedre*, *Sauaria*, ò sia *Romania Minore*, e *Traunia*.

Il Ducato piglia il nome da *CLARENZA* 41. 37. *Dyme*. In questa vicinanza giaceua *Helis*, ò sia *Elis*, la quale fece in ogni tempo vna gran figura; & in compagnia delle vicine Città, che furono *Patra*, *Tritæa*, & *Phere*, si pregiarono d'hauere dato principio alla tremenda Repubblica degli Achei. Nella Olympiade 124. arriuò à tanta potenza questo corpo, che dopò d'hauere smantellato Lacedemone, sforzando quelle Genti alla Lega, ingelosamente Roma, che temendo non arriualse à farle ombra, l'attacò nell'anno 697. e dopò tre battaglie, nello spazio di due anni, se la pose sotto li piedi; & con questo tutta la Grecia si ridusse sotto il nome d'*Achaia*; cioè fu ridotta in Prouincia. Conseruò l'antico splendore sino à questi ultimi Secoli; & in tempo che il Peloponneso non era schiauo, li suoi Duchi si faceuano valere, e dauano à dire di se.

CORANTO 44. 37. *Corinthus*. Vanta questa Città la sua origine da *Sisifo*, pronepote di Deucalione: poco di buono, direbbe qualche vno, da vn Principe condannato à portar sassi: da *Sisifo* nacque il valoroso *Bellerofonte*, insigne per la continenza, & perseguitato da *Antea Regina* di *Argo*. Questi aiutato dal Cavallo *Pegaseo*, uccise in *Licia* la *Chimera*: Ci si accitterebbe assai più colui, il quale credesse, che egli in vna Contrada non penetrata ritrouò vn *Vulcano*, dopò che non arse per molto tempo. Si seccano li fonti, si spengono li *Vulcani*; & più presto possono mancare questi, che quelli, s'è vero che li fiumi riceuono per vna continua circuitione l'acque dal Mare, & li *Vulcani* hanno l'alimento principale dalla terra, la quale non è in ogni luogo d'vna medesima conditione. Dicono di più che egli uccise in quelle bande le *Amazoni*: non si abbattono meglio le *Amazoni*, che standone lontano: e che tentando di montare al Cielo, fù da *Gioue* buttato cieco à terra. *Procul à loue, procul à fulmine*.

S'estinse il Dominio degli *Aolidi* con l'inondatione degli *Heraclidi*; il primo de' quali fù *Hercole*; di questo abnepote, & ultimo successore.

cessore fù Telestes; e dopò trecento ventiquattro anni cominciarono li Magistrati annui; Si mutò inscrizione, e non sostanza. Cadde sotto la tirannide di Cypselio, che durò trenta anni; & quarantaquattro quella di Periandro suo figliuolo: Poscia, con l'esclusione quasi generale de' Tiranni della Grecia, s'vnì Corinto, & feruì di Città Primaria al corpo degli Achei. Mà perche tanto si scende, quanto si sale, nell'anno di Roma 608. fù ridotta in cenere; & la Repubblica andò in fumo.

Tali sono gli esiti degl'indiscreti. Anhelaua, nõ è dubbio, Roma à terminare la conquista dell'Europa: bisognaua dunque rimouerle tutte l'ombre, non che le cagioni, de' pretesti: si governarono que' Signori tutto al contrario, attribuendo sino à violare, in persona degli Ambasciatori Romani, il Ius delle Genti. Arse così bene Corinto, che corsero riuoli di metalli; e dal miscuglio delli più, e delli meno pretiosi ne risultò il celebre metallo detto *Corinthio*. Questo medesimo anno fiammeggiò Cartagine. Bel fare di feste, e d'allegrezze; e si faceuano di cuore. Da Corinto era fuggito Idemarato, vno della Regia famiglia de' Bacchidi, il quale fù padre di Tarquinio Prisco, Quinto Rè di Roma.

Fù insigni Corinto dal lusso delle Donne. S. Paolo vi sudò alle fiamme della Carità Apostolica; & l'illustrò con la pietà il Santo Velcouo Dionisio. L'eccellenza del posto non hà permesso, ch'ella succumbesse alla edacità del Tempo, & all'instabilità della Fortuna; onde hoggi è piena di Turchi, e di Christiani, grande, e frequentata; mà senza muraglia; & la sua Rocca *Acrocorymbus*, tanto potente, e tanto famosa in ogni tempo, hoggi si custodisce ben presidata.

VASILICA 43.37. ò *Basilica, Sycon*. Questa, se riguardiamo all' antichità della Regia, fù vna delle più illustri popolazioni del Mondo; poi che non cede che di dodici anni al Regno della Caldea, doue hebbe principio il dominare. Qui Regnò Clistenis, padre della prestante Agarista, Principessa degna della gara di tutta la Nobiltà della Grecia, (d'Italia vi andò Smindirides Sybarita) & per il più degno fù riputato Megades, nobilissimo d'Athene.

Cadde sotto la tirannide di tutti coloro, che in diuersi tempi preualsero nel Peloponneso: Produffe huomini illustri di ogni sorte: e degno di mille allori fù Arato, che la sottrasse, nel 253. prima di Christo, a' Tiranni, & incorporò alla Repubblica degli Achei, alla quale questa Città, principalmente dopò la ricuperatione di Corinto, cacciandone la guarnigione de'

Macedoni, diede il colmo delle grandezze, e della riputatione. Hoggi è ridotta à niente; se non si voglia dire, che siano qualche cosa alcune superbe reliquie di rouinati edificij.

PATRAS 42.37. Ella non cede à Lepanto sopra le preensioni al Seno Corinthiaco; che per ciò si dice ancora *Golfo di Patras*: mà ceda ella volentieri ogni titolo, purchè gli resti la gloriosa memoria della predicatione, & insigne martirio dell'Apostolo S. Andrea, nostro benignissimo Protettore.

BELVEDERE 41.36. *Elippus*. Stà in vna Contrada di sua natura fertilissima, e nella quale famoso è il fiume Alfeo, per la solennità de' giuochi Olimpici. Qui nacque il fortunato, e fortunato perche sollecito, e coraggioso, Oxiolo, di cui si disse sopra.

NAVARIN 42.35. *Pylos Messaniaca*. Hà vn Porto commodo, capace, & assicurato da due Castelli. Quando il Turco hà qualche disegno sù le Terre di Ponente, suole far massa di nauilij in questo Porto, nel quale si è costumato di tenere continuamente vna buona squadra di Galere, che suole pigliare il nome dal medesimo; si come quelle di Tunis lo pigliano da Biserta.

CARBON fiume 42.36. con questo nome hoggi si dice l'Innamorato Alfeo, *Alpheus*; e veramente l'ardere è proprio de' Carboni.

MODON 42.35. *Porto Methone*, ella passa per la migliore Fortezza della Morea, ch'è pur tutta Fortezza. Vi risiedea vn Sangiaccio, il quale moderaua tutta questa Prouincia; e li Turchi la custodiscono con gli occhi aperti: & ne hanno ragione. Malta, Messina, & Corsù sono tre posti da tenere in gelosia tutti li siti vantaggiosi di queste bande. E trà questi considerabilissimo è CORON 43.35. Porto, doue non possono habitare altri, che Turchi: viuendo ne' borghi Christiani, e Giudei. ARCADIA 42.36. ò *Larcadia*. Porto; dà il nome ad vn Golfo, & fa la sua figura in Fortezza, ancora che sia mal popolata.

Sauania. NAPOLI 44.36. di *Romania, Nauplia*. Per vn argomento dell' amenità, e fertilità di questa Contrada, basterà sapere, che Nauplia si professa obligata ad vn Asino del paese; à segno tale che lo consecrarono alla immortalità, mediante vna statua; e meritamente; poiche questo buonissimo animale, agitato dalla fame, si diede à potare la vite seluaggia, e con tal profitto, che ne risultò il prouerbio Siciliano. *Asinu puta, e Diu fa racina*: s'adatta anche bene ad altre creature. E veramente questa Città, già che li Turchi si contentano di viuere in buona compagnia con li Christiani, ella

ella è la più bene in essere frà le Città della Morea.

ARGO 44. 36. *Argos*. Se si considera ne' termini di hoggi, ella è vn pouero villaggio, formato da poche, e miserabili capanne. Mà per intendere quale, e quanta ella vn tempo sia stata, basta sapere, che Argos fù la Regia di Inaco, padre della bella Io, il quale fondò questa Monarchia 1857. anni prima della Venuta del Saluatore; & delli tredici successori, e descendenti dal medesimo li primi noue furono dal ceppo loro detti *Inachidi*: Vltimo fù Galanox, scacciato da' suoi, per introdurre Danao, da cui furono li Greci detti *Danai*: Vi capitò questo nel 1475. prima di Christo, fuggitiuo cò cinquanta sue figliuole, per euitare la morte violenta, per mano di vno delli cinquanta maschi di suo fratello Egitto; quarantanoue de' quali perirono in vna notte, scannati dalle cugine, e ipose, toltono Linceo.

Quarto di questo ceppo fù il Padre della bella Danae, Acrisio, il quale similmente per euitare per mano del nipote la morte, chiuse la figliuola in vna camera di bronzo, fabricata sotterra. Mà doue non arriua l'oro? Entrò Giove per vno spiraglio, e poi nacque Perseo; il quale, hauendo ammazzato, per inauertenza il suo Auolo, trasferì la sua stanza in *Tbirinte*; & poi, hauendo eretta Micene, vi fondò la Regia.

La Terza Casa, che regnasse in Argos, fù di Pelope, figliuolo di Tantalo Rè di Frigia, che più armato di fattezze, che di forze, fece acquisto della bella Hipodamia. Da questi nacquero quelle due buone pezze, Atreo, e Thieste. Illustrarono questa Contrada li due fratelli Prometheo, & Atlante con le dottrine (& superstitioni) Astronomiche. Furono contemporanei del Profeta Moysè.

Traconia, doue *MYSISTRA* 43. 36. *Sparta*, & poscia detta *Lacedemon*, spettatrice della fuga solenne della rapita Elena, la quale portaua fiamme à Troia. Della potenza, e costumi de' Spartani, ò Lacedemoni, sono piene tutte le carte; si fece tanta professione di sicurtà, che non solo l'habitato era nudo, e senza muraglia; mà di più li giouani, e le donzelle andauano affatto nude. Per certo che in questo paese chi hauesse pigliata moglie non correua il rischio di comprare il gatto nel sacco. Ella stà ancora nuda; e chi dice ch'è benissimo popolata, e chi vuole che stia in stato pessimo. Lasciamo che s'accordino. Conuengono ben tutti, che il Ponte di questa Città sul fiume *Eurota*, sia d'vna struttura marauigliosa.

MAINA 43. 35. *Leuclrum Laconie*. Dà il no-

me ad vna Contrada montuosa, difficile, e forte; poiche, sendo da più lati cinta dal mare, l'accesso per terra si restringe à pochi, e malegeuoli passi. Quindi pigliano il nome li *Mainoti*, Gente disubbidiente al Turco, & poco fida alli Christiani. E' Contrada ricca di ogni bene; & ne fanno esito specialmente per lo *Porto*, che dicono *delle Quaglie*: mà non contenti della imperturbata quiete, che potrebbero godere, tutto il dì corfeggiano, e trauagliano l'Isola dell'Arcipelago; e spesse volte ne riportano il capo rotto, e qualch'altro castigo peggiore.

MALVASIA 45. 35. (*Europa Quarta*.) *Porto*, e *Fortezza*. *Epidaurus*. Non basta per illustrare questa Città, & il suo distretto il dire, che il buon vino piglia credito, e passa per buono; benche fatto altroue, quando si dice ch'è *Maluasias*? Il mangiare, & il bere con l'orecchie, s'vfa in più Paesi.

Isola.

Si ripartono, & riducono tutte l'Isole soggette all'Ottomano sotto due corpi, che sono, *Isola del Mare Ionio*, & *Isola del Mare Aegeo*.

Nel *Mare Ionio* sono. *S. MAVRA* 40. 38. (*Europa Terza*.) *Leuca*: hoggi si dice dalla popolazione primaria, la quale nel secolo passato fù maltrattata dall'armi Venete, Ottomane, e della Religione di Malta. L'Isola è fertile, e piena di viti, e serue di veletta a' Corsari Turchi, per danneggiare coloro, che nauigano per lo Ionio; e par che tutto

D'Incendio Martial Leucate aunampi. Parlando della battaglia frà Ottauio, & Antonio disse il Signor Torquato. Egli intende del Promontorio, che gli stà à vista.

CURZOLARI 41. 37. *Echinades*. Queste Isole, che si possono annouere frà le deserte, principalmente per l'insidie delli scogli, che le stanno attorno, acquistarono fama dalla battaglia, tanto celebre dell'anno 1571. comunemente detta di Lepanto: mà Lepanto stette à vedere, e non si trouò nelle pisse, come le *Curzolari*.

VAL de COMPARE 41. 37. se le antedette sono spopolate per la difficoltà dell'accesso, questa, ancora che fertilissima, non si habita, che da gente meza perduta, & esule; poiche stante la troppa commodità dello sbarco, ogni Ladrone ci batte, e ci preda.

STRIVALI 41. 36. *Strophades*. La maggiore gira da quattro miglia, & la minore per la metà: Vi è vn buon Porto, assicurato da vn Castello, tale, quale; & li presso vn Monasterio di

di Greci. La Terra è feconda, e piena di viti, e di oliue: Lo credo direbbe tal'vno, perche fù stabbiata dall' Arpie.

Et SAPIENZA 42.35. *Spbagia*: stà à due miglia da Terraferma: fà vn buon Porto; & è derelitta, perche non torna conto il presidiarla.

Nel *Mare Egeo*. Sono ben poche l'Isola, che si tengono presidiate da' Turchi, & per le molestie de' Corsari la maggior parte, specialmente quelle, che non possono essere assicurate da sufficiente presidio, sono affatto deserte.

La più nobile è NEGROFONTE 45.38. (*Europa Quarta*.) *Eubœa*, fertile, & sana al dicibile. La Metropoli fù *Chalcis*, Città insigne per cento capi appresso l'Antichità Greca: fù in ogni tempo stimata per la Fortezza: nè meno poderosa era la sua Rocca: fù espugnata dal Gran Turco Mahometo Secondo con grandissimo dolor di capo de' suoi, e misera strage degli habitatori; & hoggi è custodita come bisogna, essendo, si puol dire, la Cittadella della Morea, & la guardia dell'Arcipelago; e perciò vi stantia vna squadra di Galere. STARA 44.39. (*Europa Terza*.) *Stira*: era forte, e perche fece testa, fù dal medesimo sforzata, e data in preda alle fiamme.

STALIMENE 47.40. (*Europa Quarta*.) *Lemnos*, insigne da' natali di Vulcano, e famosa dalla terra contro veleni, frà noi detta *Terra sigillata*. Questa terra è vna sorte di luto, che si ferma, & resta per doue passa vn riuolo, & non lungi dalla scaturigine, la quale è custodita con vn corpo di guardia continuo; non altrimenti che il giardino della pianta del balsamo nell'Egitto. Scaturisce questo fonte presso MVDRO 47.40. *Mandra*, che è la populatione più degna di quest'Isola.

THASO 46.41. *Taffos*. Gira da quaranta miglia: la Capitale è ben fortificata: hà vn buon Porto; & è guarnita da due altri forti.

SAMANDRACHI 48.41. *Samotracia*, gira da venti miglia, è quasi deserta di gente; & abbonda di miele, e di capre, le quali ci mettono le pelli per darci de' Marocchini di Leuante.

SCIRO 47.38. *Scyros*. Gira da ottanta miglia. La terra è fertile; & fiorì di molte, grandi, & numerose populationi; godendo gli emolumenti, che poteuano riceuere da due buonissimi Porti. Hoggi, perche il Turco non applicò da principio à custodirla, è diuenuta vna selua, & vi si habita da poca gente, miserabile, e spauentata.

SDILE 48.37. *Delos*, insigne dal Tempio, non da' natali di Apollo. Fù così riuerito que-

sto tempio, e tenuto per così ben sicuro questo luogo, che le Città partiali di Athene vi locarono l'erario della contributione di tutta la Lega, per sostenere la guerra con Sparta. Hoggi non hà di considerabile altro, che le anticaglie; stando nel resio in peggiori termini, che le antedette.

NICIA 48.36. *Naxos*, famosa dalla stanza di Bacco, e dell' abbandonata Ariadna. Hebbe lungo tempo vn proprio Signore, Venetiano di origine, con titolo di Duca, il quale ne fù spogliato da Selimo Primo Gran Turco. La Città è di molta consideratione, perche il Porto è buono, & è così abbondante, che sostiene ancora l'Arciuescouo.

PARIO 47.37. *Paros*. Gira da cinquanta miglia, & vi risiede il Vescouo.

ANDRI 47.37. *Andros*; gira da cento miglia; abbonda egregiamente, & passano, stante l'esquisitezza del pascolo, per eccellenti li suoi formaggi. Si dice dalla Capitale, che stà sopra vn Porto, il quale fù buono, e sotto ad vn Castello fortificato in vna rupe. E' popolata da molti Latini, li quali vi hanno vn Vescouo.

ZEA 46.37. *Ceos*. Gira da centocinquanta miglia, & la capitale si dice *Iulida*.

Altri Stati in Europa.

Nell'Europa sono soggetti al Turco la Valacchia, e Moldauia; il Tartaro Preco-pita, & il Transilvano. Eccettuandone questo vltimo, quelli si possono più presto dire Governatori, che Signori; poiche sono amouibili, & obligati à seruire in tutte l'occasioni, nelle quali loro dal Turco è ordinato: & ancorche il Turco si gouerni con vna regola di Monarchia assolutissima, hà nulladimeno per bene di dare à questi popoli vn Capo della loro lingua & progenie; poiche con questo ne caua emolumenti maggiori, & gli ritiene meglio sotto di se, & se ne puole più sicuramente valere nella suoi bisogni; altrimenti li Valacchi, e Moldau si siringerebbero con li Polacchi; & li Tartari, abbandonando il Mare Euxino si ritirerebbero nelle selue del Tanai, & nella vicinanza della Wolga.

Principe di Transilvania.

(Europa Terza.)

Questa è vna pezza considerabilissima, tanto per la bontà del terreno, atto à produrre tutto ciò, che dalla industria, & fatica

rica dell'huomo gli viene somministrato; quanto per l'eccellenza dell'aria, che produce, e nutrice in copia robusti, e generosi altrettanto gli huomini, che li caualli; & quelli soprattutto così alieni dalla dominatione de' forastieri, che nel secolo passato, e principio del corrente, è stata vna delle scene fertili di accidenti tragici, e calamitosi, così de' Principi, come de' sudditi. Aggiungasi a questo, che terra tanto buona, e tanto fertile è da per tutto assicurata, o col fauore dell'acque, o con la difficoltà de' passi, o con l'argine, che gli fanno le montagne vicine, spalleggiate, & assistite da vn grosso numero di Fortezze sicurissime. E questa è la cagione, che muoue il Turco à trattare morbidamente il Transilvano; poiche niente che esso voglia toccare il tafo della introduzione di vn Principe d'altra Nazione, gli mostrarebbero la punta della lancia; e perciò si contenta della dimostrazione dell'ossequio, del donatiuo annuo, & dell'assistenza in Campagna; tale, quale al detto Principe, & à suoi sudditi parrà spediante. Mà perche di questa Prouincia si tratterà di proposito assieme con l'Vngheria, basti qui dire per adesso, che la Transiluania si riparte principalmente in tre Regioni, habitate d'altretante Nationi, & sono.

Ciculi. NEVMARCK 43. 47. E' luogo vasto, & frequentatissimo per le Radunanze di queste Genti. ORBAY 44. 47. E' vn luogo armato di petti forti, e cottanti.

Hungari Sassoni. Questa si riparte in sette Comunanze, fra le quali principal' è MEGIES 43. 47. luogo famoso da vna rotta de' Turchi, condotti da Ludouico Gritti.

Transilvani Tedeschi. HERMANSTAT 43. 47. E' assicurata questa Città da muraglia duplicata, & da fosse profondissime. BRASSAW 44. 47. *Kronstat*, è gran Fortezza; hà tre borghi popolati l'vno da Bulgari, l'altro da Hungari, & il Terzo da Tedeschi, o Sassoni. SEGESWAR 43. 47. *Schespurg.* BISTRICZ 42. 47. Stà ad vn fiume di questo nome. A' quattro miglia di questa Città giace *Rodua*, luogo famoso dalle caue dell'oro. COLOSWAR 42. 47. *Claudiopolis*, *Clausenburg.* Bisogna dire che sia vna stanza ottima, se in essa sono in ottima corrispondenza, e pace Tedeschi, & Hungari.

GYVLA FEYERWAR 43. 46. *Weissenburg*, *Alba Iulia.* Giace al fiume *Ompay*, e per li vantaggi, & opportunità del posto, è diuenuta l'ordinaria Residenza del Principe.

Vanno sparsi per la Transiluania (effetto della Tirannide Turchesca, & dell'ambitione de' Palatini) molti Valacchi, gran parte delli quali hanno fissò il piede in vna piccola Con-

trada, che dall'habitatione più cospicua si dice HACZAG 43. 46.

Valacchia, Moldauia, e Bessarabia.

LA Valacchia (sotto nome di Valacchia Magna) si spiega dalla Transiluania sino quasi all'Eufino, & si riparte in Valacchia, o Transalpina, & Propria; & Moldauia.

Della bontà di questa Terra farà ottimo argomento la frequenza delle sue popolazioni in tempo, che non era manomessa da Turchi, nè da' suoi Palatini, li quali comprano questa dignità, & il gouerno à rigorosissimi prezzi; & poscia viuono in vna vrgentissima necessitá di conferuarsi nel posto, medianti grandissimi donatiui alla Porta: doue si fa il mercato di queste, & d'altre Cariche: Nè gli cale punto, se questo, o quel Palatino per vna seditione, o tradimento vi resta ucciso; e taluolta con esso tutta la sua progenie; stando mai sempre quel Tribunale dalla banda, & menandosi per ottime le ragioni del Vincitore; purchè sborfi dell'oro. Scriuono che la Valacchia faceua da quaranta frà Città, & luoghi grossi, e sopra mille Villaggi; & che la Moldauia ne contaua il doppio.

TARGOVISCO 45. 45. (*Europa Quarta.*) Stà all'fiume *Ialomitz*, e vi risiede il Vaiuoda, o sia Palatino. BRASKOW 44. 46. (*Europa Terza.*) fù honorata con la Chiesa Cathedrale dalla Santa Memoria di Papa Clemente Ottauo.

MOLDAVIA (*Europa Quarta.*) CZVKAW 45. 48. Vi risiede il Vaiuoda. CHOTIM 45. 48. E' vna Fortezza, la quale, per la vicinanza di più Nationi bellicose, è mai sempre potentemente presidata. IASSY 46. 47. Prima, che fosse presa da' Cofacchi, e la sua Rocca da' medesimi demolita, era la capitale della Moldauia, e vi risiedea il Vaiuoda, al quale soggiacevano li Tartari della BESSARABIA; che spetta all'istesso, & è parte di Moldauia. BIALOGROD 50. 46. E' la principale; hà la Rocca; e da questa Città li *Campi*, & li *Tartari*, che l'habitano, si dicono *Bialogrodensi*. TECHINNYE 50. 47. Fortezza di frontiera contro la Podolia.

Viuono anco in questa vicinanza del Danubio verso Moldauia alcuni branchi di *Tartari*, detti *Dobruccensi*, li quali vanno di accordo con li Precopiti; e sono confederati con li sudetti, li Petigori, & altri; de' quali il Turco si serue nelle sue Armate.

Queste tre vltime Regioni, appresso gl'Historici de' Tempi mezzani, sono famose dalla dimora, & incurfioni fatte à danni dell'Imperio Romano dalle Nationi Barbare, sotto li nomi

mi di *Daci*, *Geta*, *Gepidi*, *Gothi*, &c. Onde non farà fuori del nostro primo scopo il porre qui vn Compendio delle migrationi, e progressi di queste Genti, fin da che di esse si troua qualche memoria; e ne siamo debitori al più volte lodato Alberto Krantio. Et ancora che il racconto sia di vna materia assai dubia, & oscura, ella fa nulladimeno per l'intento nostro molto à proposito, andandosi con questo vagando per la Terra, guidati dal filo di vn discorso pieno di accidenti curiosi; ò che siano stati, ò pure non mai accaduti. Protestando che in questo luogo non si pensa di scriuere nè le Croniche, nè l'Historie de' Gothi, (l'istesso vò detto delle cose narrate del Settentrione, e de' Wandalì) e che per ciò ogni cosa v'è intesa fino ad Vn dipresso, e con la riferua: Chi la vuole intendere meglio ricorra à coloro, che ne scriuono di proposito.

Gothi, e *Geta* sono l'istessi, che *Suedi*, *Ostrogothi*, & *Wisigothi*, li quali si dissero, (cioè Australi, Orientali, & Occidentali,) dalle Contrade della loro Patria; multiplicando, come le cimici (doue non alligna cimice,) e per lo più cacciati dalla fame, viciuano à branchi per flagello di quelle Nationi, le quali non corrispondono con la douuta gratitudine al Sommo Fattore, per la gratia di hauergli dato in sorte Contrade non cieche per le continue nubi, e dense nebbie; non horride, per le paludi, non affitte da' giacci, e non squallide per pochi giorni di calori intollerabili.

La prima spedizione vogliono sia stata fatta verso l'Asia 1460. anni prima della Venuta di Christo; & la prima impresa fù cacciare li Wandalì dall'Isola Rugia: mà parendole poco à proposito le spiagge del Baltico; (in fatti il faticare è piaciuto sempre poco in queste bande: mà che? tutto il Mondo è Queste bande;) attrauerfando per la Prussia la Sarmatia si accamparono su'l Mare delle Zabacche; e poi su'l Eufrino in Ponto, doue, ritenendo li nomi d'Ostro, e Wisigothi, sotto la condotta del Rè Tilimero (espulsi li Cimmerij) si stesero fino in Ponto. Quindi ritornando di nauouo in Occidente, scorsero la Thracia, & ascendendo co'l Danubio, per così dire, fondarono la Dacia. Bel parlare luolazzando!

Fissero la Sede in Colchide, hauendo appreso le Nationi forastiere il nome di Scyta, ch'è lo scoglio del Nostro Scrittore, il quale dice, che allhora haueuano Filosofi, & huomini eruditi, Precettori, & huomini dotti.

Regnaua Tanausio, quando Vexores Rè dell'Egitto, domatore di molti Popoli, voleua, che queste Genti lo riconoscessero per Signore.

Mà spauentato all'auuiso della mossa de' Scythi, battendo il taccòne, lasciò con l'Esercito tutto l'imbarazzo. Co'l caldo di questo successo scorsero tutta l'Asia, & fondarono il Regno de' Parthi. Dice il soprannominato.

Morto Tanausio, e la giouentù sendo fuori di Colchide, alcuni Popoli vicini tentarono di occupare il nido pieno di Vedoue; le quali armate à difesa, gli disfecero: fattione, quando sia vera, da stimarsi per vn preludio della brauura delle Amazoni. La presunzione è in contrario.

Sendo espulsi molti Scyta seditiosi (Gothi dice il Nostro) si ritirarono presso il fiume Thermodonte in Cappadocia, & viuendo di latrocinij (contrasegno, che fa molto à favore del pensiero di Krantio) furono da' vicini oppressi, restano le femine con pochi maschi. Queste femine presero l'armi, & attesero alla vendetta de' loro uccisi; & à fine che fossero tutte interessate di tanto, uccisero il resto de' maschi, (e questo ancora fa al suo proposito) & poi menando brauamente le mani si stabilirono nell'occupato. Per obuiare all'indubitabile estermio loro, deliberarono di vnirsi con li maschi vicini, si come effettuarono (alla moda,) & sopra l'anno, com'altri vuole, nella nuoua visita, consegnarono a' Padri li parti maschi. Altri afferma che l'uccisero: perche fossero le femine più spedite al maneggio dell'armi gli brugiauano la mammella destra.

Datesi alle conquiste queste spiritose Massare sotto la guida di Marpesia; mentre che Lampedo l'altra Regina attendeua à gli affari di Casa, occuparono quasi tutta l'Asia Minore, e con la Syria l'Armenia, & arriuarò al Monte Caucafo; faria bene che il Nostro Krantio, il quale pretende che Marte da' Poeti sia stato ritrattato dalla brauura de' suoi Paesani, dicesse se in quel tempo li suoi Gothi sciauano à filare la lana del Montone di Friso? Mà non parla più quella lingua, la quale tante volte citò à compatire il pouero Sassone Grammatico.

Edificarono Efeso, & in essa vna delle meraviglie del Mondo; il Tempio di Diana Saetatrice.

Ammassati per rostore li Barbari (non erano Gothi, nè Geta, nè Scyti) vennero alle mani, & uccisero Marpesia, dalla quale haueua preso il nome la Rupe del Caucafo.

Regnaua (di quattro forelle, ch'erano) à Casa Antiope, & Orithia sotto la tenda, quando Hercole, (senz'altro abnepote di Tunicone) Thefeo, e seguaci assaltatele all'improuiso, e scardassatagli la lana, questo si sposò Hippolita, & quello per la ranzone di Menalippe heb-

be l'armi dell'Imperatrice. Chi sà à quale di queste due sorelle delle Regine succedesse meglio, ò all'vna la prigionia, ò all'altra la libertà? Non si scordò dell'ingiuria l'Imperatrice; mà la spedizione dell'Amazoni contro Greci si terminò con vna mortificatione nouella.

Successe Panrafilea, la quale si fece valere nella Guerra Troiana. Spenta questa Capitanezza, & feco estinte le squadre migliori, le cose loro andarono senza fracasso sino al Regno di Minithia, ò Calefire; cioè della Caualla di Alessandrò Magno, dalla cui conuersatione in quattordici giorni apprese tanto, che seppe persuadere alle sue, che lasciassero la lancia, & spendessero il tempo lauorando con la spola, con l'aco, e con il fuso.

Quando, perche, e sotto qual Duca tornarono in Myfia li Gothi non si troua. Krantio dice, che Theleso, nato da Hercole, e d'Ange Gotha, Rè de' Geti (de' Gothi egli dice) dominaua quella gente, che fuua delli Fagiani del Fasis, andò in Mesia: d'onde con Theleso, cognato di Priamo passò, & fù estinto presso Ilio. Tra Mesia, e Myfia ci è Mare, e Monti.

Successe Eurifilio il figliuolo, che per amore di Cassandra fece la fine di suo padre.

Blondo dice, che Lucullo gli scacciò dalla Mesia; onde occuparono con la sinistra del Danubio la Transilvania, e si corruppe il nome di Geta in quello di Gepida.

Qui regnarono gran pezza: ne' tempi di Sylla regnò Berobista, che prese per compagno Dicinco, il quale vi propagò li buoni studij.

Successe Commosaco, che fù Rè, e Pontefice insieme. A' questi successe Corillo; e con la medesima facilità, con la quale dilatarono l'imperio, si disfecero per le seditioni; onde sotto Augusto ne furono, dice Strabone, trasportati cinquantamila à popolare la Thracia, con tanta declinatione, che armando pochi anni prima duecentomila Combattenti, in quel tempo non ne metteuano in campagna quarantamila.

Regnarono sempre trà gli Ostrogothi quelli della famiglia degli Amali, e trà Wisigothi quelli de' Balti, ch'è il vecchio nome della Patria, d'onde il mare fù detto Baltico.

Sotto Tiberio, guadando l'Istro, manumessero la Myfia: sotto Domitiano, regnando ne' Daci Dorpanco, rompendo, & non era questa la prima volta, la pace con l'Imperio, espugnarono il Danubio, e prima disfecero Opio Sabino, che vi morì in battaglia; e poi Fusco Cornelio.

Regnando Decibalo prese l'Imperio Traiano, il quale non solo gli fece ripassare l'Istro,

ch'era da questa banda il termine dell'Imperio Romano; mà di più gli ridusse in Prouincia tributaria, riempendola di Colonie Romane, che furono il motiuo, per il quale Adriano non abbandonasse queste Contrade, come fece dell'Assyria, Mesopotamia, & gran parte dell'Armenia, costituendo per termine dell'Imperio in Oriente l'Eufrate.

Sotto l'Imperatore Seuero si fece conoscere trà Daci Massimino, asfinto all'Imperio dall'Essercito, dopò la morte dell'ottimo Imperatore Alessandrò Seuero; & fù ucciso col figliuolo nell'assedio d'Aquileia.

Nell'anno secondo dell'Imperatore Filippo, che fù il primo Imperatore, che abbracciò la Santa Fede, regnaua sopra li Daci Ostrogothi, il quale, co' l'pretesto di non essere stati da' Romani dati alle sue Genti li munusculi gratuiti, per l'insingardagine de' presidarij Romani, passò armato il Danubio, & ne fù con brutte parole fatto tornare indietro da Decio: & perche questo esautorò il vecchio presidio, questi sdegnati si ammassarono con li Gothi, Wandali, Marcomanni, Quadi, &c. al numero di trecentomila; e passato il Danubio, andarono alla busca senza resistenza. Hor qual Ciro, qual Alessandrò, qual Cesare, e qual Carlo si potrebbe mai tenere sicuro di vn accidente così fatto? Posero l'assedio à Martianopoli, Città (fatale à barbari, come si dirà appresso, imperando Aureliano) fondata da Traiano Imperatore in memoria della sua sorella; per l'accidente mirabile d'essere nel fiume vicino uenuto à galla vn vaso di oro, al rammarico di Martia, la quale inauedutamente se l'era lasciato uscire di mano: & imboccati con l'oro, tornarono à Casa, doue faceuano gran chiasso li Gepidi, che furono ben presto da' Daci battuti à bastanza.

Ad Ostrogothi successe Cinna; altri lo dicono Omba, & Echinna, memorabile per l'inuasion della Mesia, e Thracia; e per la vittoria ottenuta contro Romani, con la morte de' Decij Padre, e Figliuolo, traditi da Treboniano Gallo.

Per le scissure dell'Imperio ne' tempi di Emiliano, Gallo, e Volufiano, Valeriano, & Gallieno, non solo manumessero la Thracia, e Contrade vicine; mà, armando in mare, disfecero, e saccheggiaro Calcedone in Bithinia, Efeso col Tempio di Diana, & Arcadiopolis in Thracia, ch'era stata fondata da' Persiani. Qui si fermarono per qualche tempo à godere li bagni caldi (Iusso, che trauglia alia il Settentrione,) & poi tornarono à Casa.

Chi ardirà negare, che tutte le mosse, & li sudori

sudori di queste Genti non hauesse altro scopo, che la preda? Forse non era miglior paese la Grecia, & l'Asia Minore, che la Transilvania, e la Valacchia? mà non ride sempre la moglie del furbo; poiche se non caddero alle poche forze di Macrino; quando poi, sendosi già ammassati quanti Gothi viueuano trà Ratisbona, e le foci dell'Istro, & hauendo armate duecento nauì, ò barche, fecero per il Bosforo Tracio nell'Egeo, furono attaccati da Flauio Claudio Capitano di Valeriano, e restarono sconfitti, & quasi tutti uccisi (erano da trecento ventimila) sì che ingombrarono d'ossa la Mesia, doue per lo più sù combattuto, & le Contrade vicine à Martianopoli; onde non vi fù soldato Romano, il quale non hauesse in parte tre, e quattro femine; nè era Casa dell'Imperio, che non vi fossero altrettanti schiaui, ò vecchi, ò putti: & pure l'Imperio Romano sotto il comando di vn solo non pose mai ottanta, non che trecento ventimila Combattenti. Argomento assai manifesto per prouare, che nell'occorrenze militari vale assai più l'integrità, e la solertia di vn Capo, che non farebbero mille Squadre; & in fatti questo grand' Heroe meritò appressò Dio, e gli huomini la successione della dignità Imperiale (con tanta gloria dell'Imperio, & emolumento della Fede Santa di Christo) nella sua Casa.

Ripullularono sotto l'Imperio del sopradetto Flauio Claudio, che vi impiegò Valerio Aureliano, dal quale furono le cose ridotte nello stato di prima.

Tumultuarono imperando Aureliano: mà ci andarono sempre di sotto. Abbassando l'Imperatore Probo dalle spedizioni d'Occidente per la Pannonia, pose gli affari à tal segno, che non si parlò de' Gothi, se non quando sotto Diocletiano andarono con Galerio Cesare alla Guerra d'Oriente contro Narsete Rè di Persia; & allhora si contentarono di sfogare la brauura seruendo, stipendiati, l'Imperio.

Sotto Costantino Magno tentarono di ripassare il Danubio, & furono altrettanto ben battuti, quanto da Flauio Claudio: onde parue che questa Casa, dalla Prouidenza soprana fosse stata destinata all'estermio di quelle Genti.

Tornarono di nuouo alli stipendij, & à Costantino; dice Kranzio, il quale crede (come in fatti credeua poco, e male) che tutte quelle ationi de' suoi paesani, le quali ò non vennero alla notizia, ò non si curarono di registrare li Scrittori Italiani, siano state da questi tacite maliciosamente, & per inuidia; & pure egli non parla quasi mai dell'altre Nationi, che con rabbia.

Seruiuano à Costantino Magno quarantamila Gothi sotto il comando di Anarico, & Artico. Sotto questo Imperatore regnaua in Dacia Giberico, il quale non si volendo cimentare con li Romani, sfogò la brauura contro li Wandali di Bohemia; & li strapazzò in modo, che Costantino per pietà concesse à gli auanzati la Pannonia, e parte del Norico. Successe Armanarico della Famiglia dell'Amali, il quale voltatosi ad Oriente domò gli Heruli, gente stimata allhora per la velocità delle gambe. Indi foggio li Wenedi, pur Wandali, che si crede siano Itati Lithuani, e Polacchi, & per poter dire di dominare dal Mare al Mare, cioè delle Zabacche al Baltico, assaltò gli Hestoni, cioè parte della Liuania: talche questo brauo Principe stese l'armi sue dall'Herminia alla Meotide, & dal Danubio al Baltico.

Qui non sà il Nostro dissimulare due grandi vantaggi de' Gothi, (perche gli vni, & gli altri erano suoi paesani) cioè la buona disciplina militare, da questi appresa sotto l'Insegna Romane, & l'ignoranza della medesima nei Popoli debellati.

Finalmente volendo penetrare le Paludi, che pigliarono il nome dalla Meotide, s'abbattè negli Hunni, Gente incognita sin'allhora; e mentre staua disponendo l'attacco, hauendo condannato alla coda di vn cauallo indomito vn'adultera, fù dal fratello di lei (segno che ancora appresso le Nationi castissime si stimasse per buon capitale l'hauere vna sorella da partito) ucciso con vn cortello.

Cadde con Armanarico non solo la libertà de' Gothi, che diuennero Tributarij degli Hunni, mà di più l'antemurale dell'Occidente.

Successe ad Armanarico VVinitario figliuolo del Fratello, il quale, già ritiratisi li VVisigothi, ritirò gli Ostrogothi presso al Ponto Euxino: & poi tentando di scuotere il giogo degli Hunni, Vincitore di due battaglie, nella terza giacque, & le cose tornarono allo stato di prima.

Prese il comando il Cugino Hamundo, figliuolo di Armanarico. (Con questi tempi coincide quello, che si disse con l'occasione di Rauenna.) Qui si auerte, che non ostanti così spessi, e tali cambiamenti di loco, e di fortuna, queste Genti serbarono sempre la distinzione di Orientali, & Occidentali, cioè di Ostrogothi, & VVisigothi.

Aggrauati dagli Hunni li VVisigothi, sotto la direzione di Fritigerno, Alateo, e Saffra impetrarono dall'Imperatore Valente, già dichiarato compagno di Valentiniano (promettendo di abbracciare la Santa Fede quante volte gli

fiano dati Maeftri) la Mefia, & la Thracia: mà li Maeftri furono della Setta d'Arrio, li quali trauagliarono con tanto ardore, che in poco tempo diffufero quella peſte dal Danubio al Baltico. Hor che diremo della diſgratia di queſte genti? Se pure non ſi voglia credere, ò dire che nou ſia ſtata diſgratia; atteſo che la dimanda da loro fatta era ſolo in ordine, e come vn mezzo per impetrare il bene temporale.

Se ne rammarica, e quaſi crucia Alberto Krantio, & à qualch'uno, legendo, venne voglia di ridere; vedendolo tanto zeloſo delle calamità già abolite dalla Fede di Chriſto, quando egli ammaſſaua fraſche, & alimento per quell'incendio, che ne' ſuoi tempi fù acceſo per la lingua di Frà Martino.

Soggiunge, che morendo di fame, per la rapacità de' Miniſtri Romani, Lupicino, e Maſſimo, nomi non diſonanti à tal'opera, dopò vendute le ſoſtanze, e li ſchiaui, & penſando di fare il medefimo de' figliuoli, prefero l'armi; & venuti alle mano con Valente nella Thracia, hauendolo ferito, & diſordinato, li ſuoi ſeguendo la vittoria diedero fuoco ad vna Caſina di fieno, ſopra il quale era ſtato poſto Valente; & in queſto modo andò ſouamente à trouare il ſuo Apoſtolo Arrio.

Scorſero ſino à Coſtantinopoli; mà non hauuano apparato per eſpugnarla.

Chiamato all'Imperio Theodoſio gli poſe à ſegno con più, e più percoſſe, regnando in quella Gente Atanarico; il quale andato in Coſtantinopoli con ſegni d'aſſetto ſingolare verſo l'Imperio, vi morì; e Theodoſio, Spagnuolo veramente di naſcita, e di coſtumi, l'honorò di funerale (interuenendoui di preſenza,) e ſepoltura Regia; di che ſi tennero tanto obligati li VViſigothi, che ſeruirono molt'anni, e con molta lode l'Imperatore Theodoſio; dopò la caduta del quale cadde ruinoſamente il Coloſſo dell'Imperio Romano.

E' penſionario del Turco il Tartaro Precopita, del quale appreſſo: e poſſiede nella Giurisdizione antica di queſto quella parte della

CHERSONESO TAURICA, la qual'è detta *Gagaria*, doue ſono le Città, e Fortezze ſeguenti.

CAFFA 58.46. (*Europa Quarta*.) *Theodoſio*. Fù Città ſtimatiſſima per la Fortezza; e per la comodità del Porto, e del traffico ricchiſſima; in particolare mentre ſi poſſedeua da' Genouefi: cadde in mano de' Turchi, e cadè ancora dal ſuo antico ſplendore; reſtando quaſi ſpopolata, ſe non quanto la bontà del Porto fa ch'ella ſ'habiti d'alcuni pochi Turchi, Giudei, Armeni, e qualche Chriſtiano Greco, Da Coſtantinopoli

con vento fauoreuole ci ſi arriua in due giornate; & il Gran Turco vi tiene vn Baſà.

SVDACO 57.46. *Sudogra*, e *Sidagios*. Era Città fortiffima (& fortificata da tre Rocche) grande, ricca, e piena di belli edifici; ità in ſito delitioſo, & hà corſo la medefima fortuna, che Caſſa; mà con grandiffimo ſpargimento di ſangue de' Turchi. Vi riſiede vn Sangiaccio.

CORSVN 56.46. *Cherſoneſus*; dal colore del ſuo Contado, è de' Turchi detta *Sari German*, cioè *Rocca gialla*. Non la cedea à niſſun'altra nelle ricchezze, ſplendore, & eccellenza degli edifici, antichità, frequenza, e moltitudine di opere inſigni; e vogliono che due belle Porte di bronzo, che hoggi ſtanno nella Chieſa Metropolitana di Gneina ſijno parte della preda, fatta con la eſpugnatione di queſta Città da Vlodimiro Principe de' Ruſſi; ſiccome anco li Turchi ne hanno portato via il bello, & il buono; onde hoggi è derelitta, e ruinata. Reſta in piede vna Chieſa ſotto il titolo di S. Giorgio, e quei pochi Chriſtiani, che viuono nella Taurica, vi celebrano ogni anno la feſta.

INKERMEN 56.46. Sta in ſito alto, delitioſo, & abbondante: hà la Rocca, in faccia alla quale ſi ammira, incauata nel ſaſſo viuo del Monte, vna ſpelonca con vn Tempio, opera belliffima: l'abbondanza de' paſcoli fa che ſia frequentato da' Turchi, e da' Precopiti, ancorche gli edifici più nobili ſijno già per terra.

IAMBOLI 57.46. *Iambold*, & *Balacheio*. Fù fortiffima, e per la natura del ſito inaccessibile; andaua in concorrenza con le ſudette; & hoggi è frequentata d'alcuni pochi Giudei, Greci, e Turchi, che vi bazzicano per vna copioſiſſima peſca.

MANCVR 56.46. *Mangut*. E queſti ancora, ſe prima fece la ſua figura con la Fortezza, e con la potenza al pari di ogni altra, ne' tempi preſenti giace più che ogni altra per terra, deſtrutta, e ſenza nome; onde appena ſe ne moſtra pochiſſimi veſtigij vicino ad vna Rocca, fabricata da' Turchi, detta *Cerceſſgermen*; itante che d'icidotto anni dopò che venne in potere de' Turchi, ruinò affatto per vn incendio improuiſo; e con queſto fece la penitenza delle ſceleraggini enormi, commeſſe da' ſuoi Signori.

Nel Cremelen gode il Turco, AZOF 65.49. ò ſia *Oſſarv*; & in faccia à queſta IACSEB 65.49. Da Oſlow vna buona parte de' Tartari del Cremelen ſi dicono *Oſſouienſi*. Fù anco queſta Città aſſai maggiore, & aſſai più ricca di quello ch'è di preſente. Si diſſe *Tana* dal fiume Tanai, ſù le ſoci del quale ella giace, Emporio ricchiſſimo, prima del 1477; quando Vaſco de Gama ſuperò il Capo di *Buena Eſperanza*,
(itaua)

(stava all'ora in mano della Republica Veneta) facendoui capole ricchezze, che dall'Oriente per li fiumi Indo, & Abiamù, & per il Mare Caspio capitauano in Altracani; d'onde poi con le carauane si passauano ad Azof. Hoggi il Turco con vn buon presidio vi mantiene vn Sangiacco.

TURCO IN ASIA

(Europa Quarta.)

Questo nome d'Asia, (occorre anco il medesimo all'Africa) cade sopra tre foggetti; cioè, la Seconda parte del Continente Vecchio; la Penisola del Mediterraneo, detta Asia Minore, & Anatolia; e quel tratto, che giace trà la Bithinia, & il Mare Rhodio.

Soggiaceno all'Ottomano nell'Asia tutta l'Anatolia, che comprende molte Prouincie: il Regno di Trabisonda: Georgiana: Armenia Maggiore, che comprende Curdi, e Turcomanni: e l'Armenia Minore: la Siria, che comprende la Palestina, Fenicia, Celestiria, Soria, & Comagena: la Mesopotamia; Assiria; & parte del Seruan, tolta nel secolo passato al Rè di Persia. Di più la Caldea, & quasi tutte l'Arabie, cioè Petrea, Deserta, & Felice; con l'Isola di Cipro, Rhodo, Chio, Samo, Mitilene, & altre dell'Arcipelago adiacenti all'Asia; & regge come foggetti li Georgiani, & Mengrelli. Seguendo l'ordine, & la traccia del già detto dirassi dell'

ASIA MINORE,

Anatolia, ò sia Natolia.

NON hà fiumi Reali: delle sue Contrade le marittime si possono dire veramente beate per la fertilità, & la maggior parte delle mediterranee s'occupa dal Monte Tauro, e da alcuni rami del medesimo.

Qui giaceno le Prouincie di Pontus, Bithynia, Galatia, Cappadocia, Phrygia, Aeolys, Ionia, Caria, Doris, Lycia, Pamphylia, Lycæonia, Cilicia, & altre, tanto famose appresso gli Scrittori Antichi; le quali tutte hoggi si comprendono sotto quattro Prouincie; e si governano da quattro Beglierbei, cioè di Anatolia, Amasia, Carmania, & Aladuli.

Anatolia Propria.

Qui cade l'Antica Bithynia, celebratissima per l'altezza del Monte Olympo, (non haueuano veduto, nè salito quello di S. Gottardo,) e nobilissima dalla pianta nouella della Fede Christiana, la quale vi si abbarbicò di maniera che, principalmente dopò l'editto di Domitiano, si sparse più sangue di Martiri in questa picciola Contrada, che nel resto delle Prouincie adiacenti.

Spiccò tanto la costanza de' Christiani nella Bithynia, con singolare smacco dell'Idolatria, & indignatione de' Principi di quei tempi, che molti maligni si sbriguauano dalle persone ad essi odiose, accusandole solamente per cultori della Fede di Christo; onde il prudente Proconsule Caio Plinio ottenne dall'Imperatore Traiano, che per obuiare alle calunnie, non si procedesse, che solamente contro coloro, li quali si offeriuano spontaneamente. Hà molte Città nobili, e celebri.

CYTAIE 53.40. Chuitaie, Corycum: ch'ella sia Città di stima, è bastante à dimostrarcelo l'essere la Residenza del Beglierbei. PESSIN 54.40. Pessinus: nell'anno 550. di Roma mandò la Statua della Idea Madre (Vasi à Samo) per liberarla da Annibale; e (come dal più degno) fu riceuuta da Publio Scipione Nafica, essendo ancora giouinetto.

In questo contorno fu Dadastrana, la quale acquistò fama dalla morte lacrimuole, per inauuertenza de' Camerieri (nel 366. della Nostra Salute, e settimo mese dell'Imperio) del non mai à bastanza lodato Iouiniano, successore dell'Apollata Giuliano. Forza de' peccati del Mondo! Non dura qui in terra tanto poco il male, che il bene non duri assai (e più che assai) meno!

BVRSIA 51.41. Stà alle falde del Monte Olympo, fu la Residenza degli antichi Rè della Bithynia; e da che venne in mano di Orcane, secondo delli Regnanti della Casa Ottomana, sino alla presa di Adrianopoli, vi risiedeuano li Gran Sultani. E' Città bella, popolata, ricca, & hà vn buon Castello. PRVSIA 52.41. ò Cberis, Prusa, Città marittima: si preggia del suo Dotto Dione, stimatissimo dall'Imperatore Traiano.

SCVTARI 51.42. Calcedo, fondata da quei di Megara da settecento anni prima di Christo; è famosa per lo quarto Concilio Vniuersale; e de' suoi Borghi vno, detto Ad Quercum, è infame dal conciliabolo, congregato nel 405. ad instigatione dell'Imperatrice Eudoxia, contro S. Gio-

S. Gio: Chrisostomo. Hà vn buon Porto: pref-
fo l'anno di Christo 254. fù saccheggiata dagli
Scythi; e per l'amenità, e clemenza del Cielo
vi riscedettero molti Imperatori; mà non senza
dolore di testa. Valente, per hauere adherito
à Procopio, il quale affettua l'Imperio, la fece
simantellare.

ISNICH 52. 41. *Nibor, Nicca*: è celebre per
il Porto. Quando Calcedone andò in vn sacco,
Nicca fù dalli Barbari, prima spogliata, e
poi data alle fiamme. Non è da marauigliarsi:
erano Genti, le quali nè pensauano restarui,
nè sperauano di ritornarui. Immortalò il no-
me di questa Città il Quarto Concilio, frequen-
tato da trecento ducidotto Padri con vna zelosa
assistenza dell'Imperatore Costantino Magno.
SPIGA 49. 41. Qui Eco fù trasformata in
Sasso.

NICOMEDIA 52. 42. *Comedia, Nicor, ò Isni-
gimid*, Porto. La sua amenità allettò à riseder-
ui molt' Imperatori, li quali inaffiarono quel-
le Campagne col sangue pretioso d'innunera-
bili Christiani; trà questi fù la mia gloriosa
Patrona, e Protettrice S. Barbara Vergine; decol-
ata dall'empia mano di Dioscoro suo padre.
Stà sopra vn Golfo della Propontide, & le sue
selue sono (solamente) quelle, che somministra-
no materia all'armate nauali del Turco. In
questa Città, dopò venti anni di assoluto do-
minio, rinunciò all'Imperio Diocletiano. Nel
giorno medesimo rinuntò Massimiano suo
Compagno in Milano; mà se ne pentì (inuano)
assai ben presto: Nel 337. Costantino Magno
vi passò ad altra vita, auuelenato ne' bagni caldi
di *Soteropolis*, à questa Città vicinissimi, e sti-
mati eccellenti, & salutiferi. Vanta Nicome-
dia frà gli huomini illustri il suo Filosofo, &
Historico Arriano; il quale, al pari di Tauro
Beritio, Massimo Tirio, Apollonio Calcidico,
& Basilide Sciropolitano, sudò nella nobilissi-
ma, & dottissima educatione dell'Imperatore
Marco Aurelio; specchio, & Idea dell'Ottimo
Principe.

ANGVRI 55. 41. *Ancyra*. Qui si fabricano
li cambellotti migliori di Leuante; puole de-
gnamente lodarsi del Primo Concilio Cattolico
della Chiesa di Dio, celebrato presso l'anno
308. Fù capo della *Galatia*; Contrada copiosa
di bestiami, e di quelle capre, del cui pelo si
fanno li sudetti cambellotti.

SINOPE 59. 43. *Pordapos, Sinabe*; antichis-
sima di origine; giace trà due Porti; e fù cele-
bre per li natali di Mitridachi, Gran Rè, e Gran
Medico. Quindi piglia il nome la Terra detta
Sinopia; & vi sono miniere copiose di rame:
fù presa da Mahometto Secondo, nella me-

desima campagna che Trabifonda.

CANGRI 53. 42. *Gangre*, illustre da vn
Concilio Cattolico sotto S. Siluestro Papa, e
l'Imperatore Costantino Magno.

FOGLIA VECCHIA 50. 39. *Phoea*, posta alla
marina; hà due buoni Porti: fiorì in tempo
de' Romani; fù capo dell'Antica *Aeolis*, la qua-
le pigliò il nome da' nuoui habitatori, che vi
passarono dal Peloponneso: La vecchia Metro-
poli fù *Cuma*, hoggi detta FOGLIA NVOVA 50.
39. Qui da mille anni prima di Christo fiorì
Homero, mentre nella Giudea regnaua Salo-
mone.

SARDIS 51. 39. famosa per l'eccellenza de'
Tapeti: 512. anni prima di Christo fù brugia-
ta (nella solleuatione de' Ionij) da quelli di A-
thene; e dispiaque tanto al Rè Dario, che co-
stituiti persona, la quale ogni mattina gli ricor-
dasse, ch'egli ne doueua fare la vendetta. Non
fù dunque il primo il Gran Turco Mahometto,
quando ordinò il medesimo per vendicarsi di
Scutari. Illustrò questa Città il suo Primo Ves-
couo Miletio, della cui rara intrepidezza farà
proua bastante l'essere stato della Scuola dell'A-
postolo Vergine. Fù Capo dell'antica *Lydia*,
tanto famosa dalle ricchezze del suo Rè Cresò;
buona parte delle quali, in vece di fare vna
leuata di Gente nella Grecia, furono dal tra-
ditore Euribato consegnate à *Ciro* Rè di Persia.
Quest'è quel Cresò, il quale, sendo da *Cyro* de-
stinato alle fiamme, scampò la morte con la sola
ricordanza del detto di Solone: *Mortalem ante
obitum neminem dici beatum oportere*: Non
per questo rihebbe il Regno. Questi fù quel
Cauallero costante, il quale, per impedire nuo-
ue turbolenze nella *Lydia*, suggerì à *Cyro* che
leuasse l'armi, & li caualli à quelle Genti, e
le facesse studiare la Cucina: E questi fù quel
perseguitato à merauiglia dalla Fortuna. Cam-
bisè Successore di *Cyro*, hauendolo costituito
suo Consigliero, lo condannò à morire, perche
l'ammouia dell'honesto; si rallegrò postea,
quando seppe, ch'era stato conseruato; mà se-
ce morire coloro, che non l'hauueano fatto
morire. O' gran misterij; ò gran delirij.

SMYRNE 50. 38. *Smyrna, Lamira*. Qui morì
(e si vanta ancora che vi sia nato) Homero;
mà si douerebbe assai più gloriare del suo Ves-
couo Martire Policarpo. E qui nel 711. di
Roma fù tagliato il capo, dopò due giorni di
tormenti atroci, à Trebonio, vno dell' uice-
sori di Cesare; hoggi è famosa in queste bande
per la Scala, e per li traffichi.

EPHESO 50. 38. *Ephesus*, alcuni vogliono che si
dica *Fiena*, Patria del Filosofo Eraclito, nota per
l'epistola di S. Paolo, illustre dal Martirio di
S. One-

S. Onesimo suo Vescouo, e discepolo dell' Apostolo delle Genti; & memorabile dal Concilio: Fù celeberrima dal Tépico di Diana, publicato per vna dell'opere mirabili, & bruggiato, quando Nicca, & da' medesimi Scythi. Si brugiò questa machina la medesima notte, che nacque Alessandro il Grande: Non è da marauigliarsi, disse Timeo, se mentre staua partorendo Olympia, Diana non era in Casa. Oh bene! oh bene! disse Tullio: Come è fredda. I disse Plutarco: talmente che il giudicare d'vna bella botta si ridurrà al Tribunale del Gusto.

Giace Efeso trà il Monte, & il Promontorio, anticamente detto *Mycale*, famoso dalla Giornata maritima, nella quale da' Greci restarono vinti li Persiani; & nel medesimo giorno, cioè 25. Settembre del 481. prima di Christo, nel quale da Pausania, & Aristide fù vinto, & ucciso à Platea Mardonio Capitano di Xerse.

Trà Smyrna, & Efeso cade l'antica *Ionia*; vogliono che sia quaranta miglia di marina, attrauerzata dal fiume CHIARI 52. 38. prima detto *Caystrus*. Fù celebre la Ionia per la Setta de' suoi Filosofi; e molto più per hauere dato il nome à quel tratto del Mediterraneo, il quale quindi si spiega fino alla bocca dell'Adriatico, & al Faro di Sicilia.

PERGAMO 50. 40. Vniuersalmente famosa dall'inuentione della Carta da scriuere, detta *Pergamena*; è nobile dalli natali del Principe della Medicina Galeno. Nell'Olympiade 124. quasi gareggiando con le Terre dell'Achaia del Peloponneso, le quali diedero principio alla Republica degli Achei, diede anch'essa l'origine ad vna considerabile Monarchia. Cominciò con la bizzaria di vn Eunuco (al pari del gran Narsete) sdegnato contro Lisimaco, vno degli Heredi di Alessandro, per le violenze di Arsinoe sua moglie: e per la morte conueno ad Agatocle il figliuolo. Durò questo Regno, con cinque Regnanti, cento cinquanta due anni, e nel seicento vent'vno di Roma Attalo, trouandosi priuo di figliuoli, ne fece herede il Popolo Romano. Acqua al Mare direbbe qualche vno; mà non fallarebbe di molto, chi dicesse. *Lu beni l'hà cui si lu merita, e lu malu annu cui lu pò partari.*

LAVDICIA 52. 38. *Laodicæa*: conta fra' Letterati il suo Polemone Rettore, e Sofista celeberrimo, sotto Traiano. AIDINELLI 52. 38. Dà il nome ad vna Contrada, nella quale, ò comincia, ò termina il Monte Tauro. MELASSO 51. 37. *Miletus*, nobile per l'antichità (ne' primi secoli dell'istorie.) & abbondanza di popolo coraggioso; hauendo fondato de' suoi Cit-

tadini in più Contrade remotissime sopra ottanta Colonie; è celebre da' natali di Talete, primo delli sette Sauij della Grecia, e dalla stanza di S. Paulo. Fece anch'ella figura non ordinaria; e per ciò nella solleuazione contro Dario, essendo stata presa à forza, fu ridotta in cenere.

CASTEL S. PEDRO 51. 36. ò *Mesi, Halicarnassus*; fù vn seminario di huomini illustri in dottrina, e frà questi Herodoto, e Dionisio Historici. Qui cade la Vecchia *Caria*, Prouincia attrauerzata dal fiume MADRE 42. 38. *Meandrus*; e doue fù il Regno di Mausoleo, tanto amato dalla sua consorte, e Regina Artemisia, la quale, per la buona custodia delle ceneri del marito, crese vna delle Sette Merauigliose strutture dell'Vniuerso.

PALATHIA 51. 57. *Priene*; si gloria del suo Biante (Quanti Bianti vanno hoggi per il Mondo, senza che si sappia doue siano nati?) Terzo de' medesimi Sauij; fù caro à Creso Rè di Lydia, e carissimo alle fanciulle della Misenia, da lui ricattate dalle mani de' furbi; onde meritò il dono della Tripode, (con l'inscrizione Sapientissimo) estratta dal Mare con la rete da' Pescatori.

TROIA 49. 40. ò pure; *Locus, ubi Troia fuit, Dardanum*; Qui cade la *Phrygia*, prima detta *Meonia*, tanto decantata da Homero, e da Virgilio per la Guerra Troiana. Siede sù l'Hellesponto, & Egeo: si diuideua in *Maggiore*, e *Minore*; & la trauerbauano li fiumi *Xantus, Simois, Greniuse Scamandrus*, ch'hàno l'origine dal famoso *M. Ida*. Capo di questa Prouincia fù *Iliù*, fondata da Ilo figliuolo di Troie, dal quale questo Paese fù detto *Troas*. Per quà passando la nauè d'Argo 1226. anni prima di Christo, Hercole liberò dalle fauci della Balena Hefione, figliuola del Rè Laomedonte; il quale (al ritorno) per hauere mancato alla promessa, sendo prima espugnata Ilio, fù da Hercole ucciso: questa fù la vigilia, e la festa si fece quarant'anni dopò.

Da Troie nacquero Ilo, & Asaraco: da quello Laomedonte Padre di Priamo l'infelice; & da questo Capis Padre d'Anchise, & Auo del Pietoso Enea; il quale, d'accordo con quel galant'huomo di Antenore, vendette (dicono) a' Greci la Patria nel 1182. prima di Christo.

Trà li fiumi sudetti. GRENIVS 49. 41. detto hoggi *Laxura* acquistò fama dalla prima giornata, nella quale Alessandro Magno con trenta mila fanti, e quattromila, e cinquecento cauali, disfacendo le squadre Persiane, si può dire, che s'impose l'Asia.

Di

Di Amasia.

AMASIA 60. 41. Deue la Geografia à questa Città il suo valoroso Strabone. E' la Residenza del Beglierbei, diuisa dal fiume *Iris*, hoggi *Casalmach*, che pende dall'Antitaurò; è cinta di colli, signoreggiata da vna Cittadella assai ben costrutta, e che si guarda dal Turco con gelosia; dà il nome alla Prouincia, della quale hoggi è Metropoli.

LIRIO 60. 42. *Themiscyra*, stà trà le foci de' fiumi *Iris*, e *Thermodon*; fù vna delle celebri Città del Ponto; Prouincia, che si spiega lungol'Euxino. Illustrò questa Città il Re Mitridate, dal bell'ingegno del quale habbiamo l'antidoto tanto stimato; e veramente per ogni conto fù vn Principe di spirito, e di petto. Vrtò con li Romani, gli cacciò dall'Asia Minore, e dalle Contrade Greche, sino con la presa di Athene; & la durò sopra trent'anni in guerra, viua, con pensiero di fare qualche acquisto di garbo: ma troppo era saldamente radicata la Potenza Romana; & il veleno delle discordie ciuili non era anco penetrato sino all'osso. Morì nel 691. di Roma, di veleno; per non morire di ferro, ò per non viuere caduto da speranze sì alte. *Themiscyra*, con le sue Campagne, è famosa dalla sconfitta delle Amazoni, condotte dalla valorosa Ippolita, e superate dagli Argonauti, guidati da Hercole. Se ne vollero vendicare, attaccando con vn'armata nauale l'Attica, e Teseo diede loro il resto.

TOCCATV 60. 41. Da questa piglia il nome il Beglierbei, che risiede in Amasia, e qualche volta in Trebisonda; e si dice ancora vna Regione. Vogliono che sia *Neocæsarea*, celebre per il Secondo Concilio Cattolico.

TREBISONDA 65. 42. *Trapezus*, *Tarrabosan*, è Porto; vi risiede vn Sangiaccio. Fù Capo di vn Secondo Imperio dell'Oriente; ma durò poco. Cadde Trebisonda in mano di Mahomete Secondo nell'anno 1461. & la illustrò il generoso martirio di Quaranta Fedeli Soldati, uccisi dal freddo (dentro vn Lago) d'ordine di Licinio; in essa viuono con intiera libertà di esercizio della Fede molti Greci. **CARACHISAR** 59. 40. E' la Residenza di vn'altro Sangiaccio.

SIVAS 62. 40. Dà il nome ad vna Contrada; & è la Residenza del suo Beglierbei.

In questa Prouincia cade buona parte della *Cappadocia*, della quale fù Metropoli la vecchia *Cæsarea*, celebre per la santità, e dottrina de' suoi Prelati; trà li quali cospicui furono, in tempo della persecutione di Diocletiano, *Pamphilo* Prete; sotto Costanzo, *Eusebio* Vescouo; sotto il fiero Valente, il Gran *Basilio*, &c. Presso

Cæsarea fù *Nazianzus*, luogo piccolo; ma illustre dalle dottrina Santa del Gran Padre S. Gregorio, compagno di S. *Basilio*: fratello di questo fù il Santo Padre Gregorio Nisseno, così detto dal luogo della sua Cathedral. Doue giacesse, è difficile d'affermare in buona Geografia: qualch'uno la pone in Cappadocia: doue anche trà le Città famose fù *Tyana*, la quale cade pure nella Caramania, & è illustre da' natali dell'erudito Appollonio, coetaneo di Seneca. Tutte queste Contrade si spiegano alla destra, e sinistra del fiume **GENSVI** 60. 39. prima detto *Melos*.

Di Caramania.

COMPrende parte della Cappadocia; e la Residenza del suo Beglierbei è in **COGNI** 58. 38. *Iconium*: fù capo della *Lycæonia*, paese in ogni tempo conosciuto per la bestia detta *Hyena*, la quale imitando la voce humana affassina li Pastori mal'accorti. Questa fera è della grandezza, e pelame del Lupo, macchiato à nero: hà il capo vnito alla spina la qual'è d'vn pezzo; di modo che non si può voltare à vederli li fianchi (il medesimo è del Cocodrillo); nè questo dalla Natura si dispole, che prouidamente; non potendo perciò questa bestia, per essere priua della flessibilità, inuestire che per vn verso; nè riuoltarsi che con lentezza di moto.

SIVRASAR 56. 38. E' forse, ò qui vicino, l'antica *Isauria*, da Claudio Imperatore detta *Claudiopolis*; & Principato dell'Archipirata Trebelliano, al quale non mancò l'ardire di publicarsi Imperatore. Acquistò, qualche secolo dopò, gran nome questa Contrada dal suo Signore, assonto all'Imperio di Oriente. Di questa stirpe furono molti li Regnanti con il sopranoime d'Isaurico.

Birchia, si dice hoggi la *Lycia*, la quale daua il nome al Mare vicino, & la sua Metropoli fù **PATARA** 54. 36. ò *Patera*, Patria di San Nicolò Magno: & hoggi è **FISCHIO** 53. 37. **SATALIA** 55. 36. *Satala*, *Atalia*, famosa appresso li Marinari per lo Golfo, & li Mercanti per li *Tapeti*: fù già capo della *Pamphylia*, & hoggi è della Caramania.

TERASSA 61. 37. *Tarsus*: fù capo della *Cilicia*, così detta da Cilice figliuolo di Argonore, mentre andaua in busca d'Europa sua forella. Non fù dunque solo Cadmo à cercare questa rapita fuggitiua. Ma pare che questi buoni Cavalieri facessero come in qualche luogo fanno coloro, che vanno à caccia à Banditi; vanno per quella strada, che non gli arriua, se non si gira tutto il Globo. Fondò questa Città Sarda-

Sardanapalo; e l'illustrarono li natali dell'Apostolo: è nominata dalla morte di Annio Tacito Imperatore nel 279. ucciso da' suoi, marcando contro la Persia: & non è meno celebre dalla fine disperata, nel 313. di Christo, dell'Imperatore Maximino, detto per soprano Daza, che vi s'impiccò da se medesimo, huomo nato più per beuere, che per viuere; & del quale, pendendo dalla fune, fù per facelia detto: *Non homo, sed amphora pendet.* Qui fiorirono in ogni tempo la temprà, e li lauri della feta. Sotto l'Imperatore Marc'Aurelio diede al Mondo letterato il suo Hermogene; questi nell'anno decim'ottauo della sua età professò pubblicamente, & egregiamente à merauiglia, Rettorica; e nell'anno vigesimoquarto, senza che se ne vedesse, nè intendesse la cagione, perdetta la ricordanza d'ogni cosa (*Quod citò fit, cito perit:*) visse, s'inuicchiò, e morì in tale stato. Tarso è bagnata à Levante dal fiume *Casulinach*, prima detto *Cydnus*, famoso dalla frigidità delle sue acque, & insigne dalla suffocazione dell'Imperatore Friderico Primo à 10. Giugno dell'anno 1190. trent'otto dell'Imperio, e settanta della sua età. Il medesimo disastro farebbe intrauenuto ad Alessandro Magno, se il calore della sua giouentù non l'hauesse sostenuto à galla.

Di Aladoli.

QVi cade con parte di Cappadocia quella parte dell'*Armenia Minore*, doue fù *Cucuffus*, la quale, imperando Costante, acquisì nome dall'esilio, & morte violenta (opera Arriana) del dotto, e generoso S. Paulo Arcivescouo di Costantinopoli, e cordialissimo Compagno di S. Athanasio. Qui anco vogliono che fosse ucciso l'Imperatore Basilico, assieme con la sua moglie, e figliuoli.

MARAZ 65. 38. E' nota dalla residenza del Berglierbei di questa Prouincia, & fauorita dall'acque dell'Eufrate.

AIAZZO 62. 37. ò *Laiazzo*, *Iffus*, *Giazza*: presso doue Alessandro sconfisse Dario; e Pescennio Negro fù disfatto dall'Imperatore Seuero: fù sempre celebre per lo Porto, e per lo Golfo, che hoggi dalla medesima Città si dice di *Aiazzo*. Hebbe Dario in armi quattrocento mila fanti, e centomila cauali; & con l'alloggiamento vi lasciò tutte le Donne della sua Casa: occasione, nella quale risplendette molto la moderazione, e continenza d'Alessandro, attenendosi di ogni cosa, fuori che dello Stato: occorse nel 333. primadi Christo.

A Ponente, e presso **ADENA** 61. 37. era

Mopsirenen, ò *Mopsestia*, Terra, nella quale nell'anno 660. di Roma fù veduto buttar viuo dentro vna fornace Seleuco Rè della Siria; pagando in tal guisa il fio dell'assassino, fatto ad Anthioco Ciziceno suo zio: qui nel 364. della Nostra Salute per vn eccesso d'ira s'accese vna febre all'Imperatore Costantino, che lo tolse da questo Mondo, & insieme estinse la stirpe di Costantino il Grande.

Isole.

ADiacenti alla Natolia sono l'Isole **TENEDOS** 48. 40. *Tenedos*.

Insula diues opum, Priami dum Regna manebant.

Nell'anno corrente 1657. la sua Fortezza è caduta in consequenza della vittoria nauale, ottenuta dall'Armi Venete presso li Dardanelli contro Turchi, dalli quali è stata doppo recuperata à caro prezzo di sangue. Bisognaua ben farlo.

METELINO 49. 39. *Lesbus*, fù la prima à riceuere la coltura da' Ionij, li quali dall'Asia si spinsero verso l'Italia: è delle maggiori, e ricca di vini eccellentissimi.

SCIO 48. 38. con vna buona Popolazione di questo nome, *Chios*, & *Saches*, già insigne perche sola daua il mastice: si è dopò scoperta altroue questa droga.

NICARIA 49. 37. *Icaria*, famosa dal naufragio d'Icaro, dal quale prese il suo nome l'Isola, & il Mare vicino.

Icarus Icaris nomina fecit Aquis.

SAMO 50. 38. Città, & Isola, *Samos Ionia* (sono tre l'Isola *Samos* in questi mari) riuerita, perche dedicata à Giunone: celebre dalla copia, & eccellenza de' Vasi, & nobile per li natali di Pithagora.

SCARPANTO 51. 35. *Carpatbus*, diede il nome al Mare, che si spiega fra Natolia, & Candia.

RODO 52. 36. *Rhodus*, Isola consecrata ad Apollo; famosa per lo Porto, ferrato da vn Colosso di bronzo, che rappresentaua il sudetto Nume, e stimato per la seconda delle Sette Merauiglie del Mondo: fù opera di Carete discepolo di Lisippo, & alta settanta cubiti: onde pochi arriuuano ad abbracciarli vn deto della mano: si fece in dodici anni, vi si spesero trecento talenti: Rouinò per vn terremoto, che nell'anno Secondo dell'Olympiade 139. buttò à terra gran parte delle muraglie, & l'Arfenale della Città; giacque rotto fino al 653. di Christo, quando fù da' Saraceni presa l'Isola; & la statua venduta à Mercanti Hebrei, li quali del metallo, ch'ancora soprauanzaua, caricarono

zava, novecento Cameli. Nel 1306. ne' fu liberata da' Cavalieri di S. Gio. Battista; li quali dalla stanza in quest'Isola fu dissero di Rodi. Per la conseguenza del posto nell'anno 1480. fu dal Grà Turco Mahometo attaccata pertinacissimamente; e da' Cavalieri heroicamente difesa; & fuori dell'opinione vniuersale sostenuta: & nell'anno 1522. per le discordie de' Principi Christiani, parte per forza, e parte per tradimento, andò in bocca al Lupo, o sia in mano all'Orco. Ne' tempi, che la Grecia era potente, fecero quei di Rhodi figura più che ordinaria; stesero l'armi loro sino dentro il Mare Euxino, e si segnalò nella conseruatione di Sinope. Nella Guerra tra' Romani, e Perseo di Macedonia, fecero la figura dell'Amico, con tanto ardore, che arrituarono à minacciare la loro disgratia à chi riculasse la pace. Non passò molto che s'accorsero della carriera spropositata: poiche essendo vinto Perseo bisognò loro inginocchiarsi, e cedere à Roma la Lycia, & la Caria. *O' per vn verso, o' per vn'altro, il superiore di forze sempre guadagna.* Sendo destinato Tiberio Nerone al gouerno dell'Armenia, vi si fermò (quel gran flegmatico, amico dell'Isola) sette anni: ipesso opera con efficacia maggiore la lontananza, che la presenza. (Non nel caso di Turno.) Chi non vuole essere compreso, s'allontana: sapeua egli molto bene quello, che portaua sotto il saio.

Isola, e Regno di Cipro, Cyprus.

E' famosissima, e celeberrima quest'Isola, dalla moltitudine de' suoi Regoli, hauendone sostentati in vn tempo noue, li quali riconosceuano li Rè di Persia per souerani Signori loro.

L'aria; benchè poco salubre, è così molle, e così delitiosa la terra, che dominando nelle sue genti fuor di modo la lasciua, la Gentilità si fe lecito di consacrarla alla dea degli Amori. Ella fu, & è ricca d'ogni bene, che perciò si disse *Terra Beata*: abbonda di canne di zuccheri, di vini eccellenti, grani, olij, di miniere di sale, vitriolo, e verderame: vi furono quelle di oro, argento, ferro, & altri metalli; & è piena di tutto ciò che per delitia si puol desiderare: ci manda buoni cabellotti, e bambagio in quantità. E dicono di più: che per mettere in piede qualunque numero di vascelli di mercantia non ha bisogno di cosa grande, nè piccola d'altro paese. Doppo varij Regnanti passò in potere della Republica Veneta nel 1476. alla quale succedè da' Turchi nel 1571. Girò da 430. miglia.

Nicosia 59.35. Arcivescouato, & Residenza de' suoi Rè; stà dentro Terra, & è Fortezza di grandissima stima.

FAMAGOSTA 59.35. *Salamis*. Porto, e Vescouato. Illustrò questa Chiesa S. Epifanio, collega di S. Gio. Chrisostomo nel seracciare la Dottrina di Origene: fu, & è gran Fortezza, & è famosa per le fiere di tutto il Regno. Doppo vndici mesi di assedio cadde, e con essa tutta l'Isola, nell'anno sudetto, in mano di Mustapha Turco, il quale per la fede violata, e per le crudeltà usate contro quei difensori, diede causa all'vnione de' Principi Christiani.

BAFFA 58.34. *Paphos*, famosa dalla stanza di Venere.

Turcomania. Armenia Maior.

Sotto questo nome, quasi che nome generale, fanno cadere quel tratto, che si occupa da più Generationi Barbare, e principalmente dette Armeni, Turcomanni, Curdi, & vna parte della Georgiana.

Li Turcomanni sono Tartari, mutarono Cielo; mà non cambiarono mai costumi: viuono dietro à' loro armenti.

Li Curdi viuono come gli Arabi, di rapine, & in campagna; possono (o poteuano) fare da otto mila Caualli. Il Turco gli hà qualche volta adoprati nella guerra; mà senza frutto.

Gli Armeni Naturali, & antichi habitanti del Paese viuono nelle Città, & esercitano le arti, e la mercantia. Sono la maggior parte Christiani.

Abbonda di biade, e bestiami; hà di raro l'Amomo, & il Bolo, terra ottima contro la peste, & li veleni. In questo Paese di pelo di Capre si fabricano Cambelotti, e Tapedi di tutta perfezione.

Qui dal Monte *PARIEDRO* 70.42. hoggi detto *Chielder*, *Paryardes*, & che si auanza à Ponente, & intorno à Reuan, nascono li fiumi *Fafis*, *Eufrate*, & *Araxes*: e dal *Monte Gordio* il *Tigri*: sù la cima di questo Monte vogliono, che si fermasse l'Arca di Noè. In questo tratto fanno capo li Monti *Antitauri* hoggi *Monte Negro*, il *Tauro*, il *Nisate* (s'erge non lungi dalle fonti, & à sinistra del *Tigri*), li *Caspj* (à Ponente di *Tauris*) il *Caucaso*, & altri.

E' gouernata questa Regione da' *Beglierbei*. Di *CARS* 68.42. Oltreche vi risiede il *Beglierbei* sà rendere buon conto di quello, che vagliono Turchi, e Persiani; così nell'oppugnationi, & espugnationi, come nelle fattioni campali. *ERZERVN* 65.42. Siede in posto, che serue di cinaue tali traffichi, & communicatione reci-

proca

proca di Oriente per l'Eufrate, Seno Persico, & Oceano Indico; d'Occidente per Aleppo, e Mare Mediterraneo; e del Settenrione per Trebisonda, e Mare Negro.

Di **REVAN** 70.41. Residenza del suo Beglierbei.

Di **VAN** 74.39. E' piccola; ma ben fortificata in sito vantagiosissimo: cade nella *Media*, dà il nome al Lago vicino, e vi risiede il Beglierbei. **BITLIS** 72.38. Siede fra due Montagne, assicurata da vna fortissima Rocca. Se sia in mano del Turco, si dubita, come anche di molti altri luoghi in questa vicinanza; attesa la sicurezza de' siti, & l'affettione verso il Rè di Persia. Vogliono, che sia posseduta da vn Signore libero. A' quanti passi d'acqua si stà per la barbara, e perfida rapacità de' Turchi! **ASTAMAR** 74.40. Non è facile à decidere se questa dia più al vicino Lago, comunicandogli il suo nome; ò pur lo riceua dal medesimo Lago con occasione del quale di essa viene fatta menzione.

Georgiana, Mengrelia, Gurgistan, e Zuiria.

Ocupa hoggi l'Ottomano quasi tutta la Georgiana, che si stende lungo il Mare Caspio, doue prima fù l'*Iberia*, & l'*Albania*; ma qui bisogna dire, che si va à tastone, e non meno dentro Terra, e verso Ponente, che per Settenrione; pigliamone quello, che ce ne danno, riducendo queste Contrade, che si stendono dall'Euxino al Caspio, & si dicono Georgiana, alli Capi ò Titoli seguenti. Georgiana, Gurgistan, Mengrelia, e Zuiria.

Si celebrano di questo Paese li Falconi; abbonda di fiere, e di biade; e sopra modo di feta.

Per la difficoltà de' confini montuosi, fù questo tratto insuperabile a' Tartari, & hà dato, più d'ogn'altra Contrada di queste bande, da fare al Turco. Vbbidiua à molti, li quali faceuano grandissimo contrapeso all'Armi Turchesche, seguendo il partito del Persiano: ma il Turco impadronendosi, e fortificandosi in *Clisca*, *Tomanis*, e *Teflis*, non gli lascia punto di comodità da mouersi a' suoi danni. Riceuettero la Fede Christiana dalla predicatione d'vna Donna di mala vita, nel 327. *Infirmi eligit Deus*; sono Christiani di rito Greco, vbbidiscono al Patriarca di Costantinopoli, e si dicono Georgiani da S. Georgio loro Protettore.

Nella **GEORGIANA PROPRIA**, sono **CLISCA** 72.43. Fortezza. **TEFLIS** 73.42. *Escchia*, *Artaxata*: hoggi è stimata per la più nobil: Popolazione di tutta la Georgiana. **DER-**

BENT 75.44. *Caucasica Porta*. Quest'è vno de' li passi importanti in queste Contrade; e per doue passarono à danni dell'Occidente li Tartari sotto Alone, Abacà, e Tamerlane.

MENGRELIA. **FASIS** 67.44. *Phasis*, primaria della *Colchide*, *Colchis*, famosa dalla Regia di Aera, natali di Medea, deposito del Vello di oro, e sepoltura di Friso, il quale haueua, portata dalla Grecia la pelle di vn montone, piena di oro, e del buono, & del meglio della Casa del Rè suo Padre.

SAVATOPOLI 67.45. *Sebastopolis*, illustre dal martirio di S. Blasio Vescouo, & vn tempo frequentata per la commutatione delle merci di trecento Nationi di lingua differente. Non se ne trouarono tante assieme, quando si leuò mano dal lauro della Torre di Nembrot.

Sù la Bocca del Bosforo Cymmerio custodisce il Turco la Fortezza di **TOMAN** 60.47. ò *Tamin*, ch'è sicurissima.

GVRGISTAN. **CORI** 72.45. Vi risiede il suo Principe: si come ancora in **BASSACHIVCH** 71.44. E sono le migliori Popolazioni del paese: quell'ultima è publicata per Città capitale della Georgiana.

ZVIRIA. **STRANV** 75.46. *Albania*, si dice ancora *Zambanach*. **ZITRACH** 74.46. *Getara*. Queste due popolazioni s'hanno diuiso l'antica *Albania*. Sono bene le principali, & le più frequentate per le mercantie. Si come ancora è **CHIPICHE** 73.47.

Seruan, Antropatia.

Comprende parte della *Media*: questa è vna delle Pezze spettanti al Persiano, e perduta nel secolo passato: è paese importantissimo per li paesi dalle Contrade Orientali alle Occidentali, & al contrario: trà quali di più gelosia sono due; cioè quello di *Derbent* al Caspio, di cui sopra; e quello di **EREX** 76.41. verso l'*Armenia*.

SVMACHI 76.42. Metropoli, Residenza del Beglierbei, grande, forte, e mercantile.

TAVRIS 78.40. Giraua venti miglia, è spogliata di muro; ma il Palazzo da' Turchi è stato ridotto in Cittadella. Quell'ancora hà corso la fortuna delle Città insigni: Nello spatio di vn secolo da Selimo, da Solimiano; e da Osman Capitano di Amorat Rè de' Turchi è stata stroppiciata assai bene, per ciò vi si habita, quasi più sotto, che sopra terra; dicono che faccia duecento mila Anime: Alcuni hanno creduto, ch'ella sia *Ecbatana*, Metropoli, e Residenza de' Monarchi della Media; Città fondata da Deioce, con altro nome dalla Sacra Scrittura.

Q 2 detto

detto *Arfaxat*, affonno per le sue rare parti alla Corona, dopò vna lunga sede vacante per morte di Sardanapalo, quando la Media si separò dall'Assyria. Cominciò questa Monarchia 876. anni prima di Christo.

ARDEWIL 80. 40. ò *Ardeuis*, Città illustre da' natali di Xequè, ò Principe Aidar Primo Sofy, e Padre d'Ismaele, rittauratore della grandezza della Persia; e per la sepoltura di tutti li Principi di questa Casa.

BACV' 77. 42. Questa col Porto, & con li traffichi è arriuata à dare il suo nome al Mare Caspio.

Diarbeck.

L Diarbeck, con alcune delle Regioni seguenti, da' Turchi si comprendono sotto nome di *Agamia*. Contiene l'antica *Mesopotamia*, ò *Intevannia*, paese ricco dalla copia dell'acque dell'Eufrate, e del Tigri, che la cingono, e la rigano. Residenza di Laban, e Teatro dell'amorosa Peripetia del Patriarca Iacob: v'è diuiso nelle Prouincie seguenti.

DIARBECK PROPRIO, nel quale sono li Beglierbei. DI ASANCHIF 73. 37. Gira da cinque miglia, hà quattro borghi popolatissimi, & è ben sicura per essere edificata sopra vn monte.

Amida-Emet. CARAMIT 69. 37. ò *Caramid*. Giace nel Paese, detto di *Alech*: gira da dieci miglia; è cinta d'vna buona muraglia guarnita con trecento sessanta Torri. Vi sono ancora le Chiese fondate da Baldouino Buglione Rè di Gerusalem, & vi risiede taluolta il Beglierbei.

ORFA 68. 36. *Robai, Orcobais*, gira dieci miglia, disputa con la seguente per la stanza di Abraham, e forse ch'ella è *Edeffa*, illustre dalla rara santità del suo Vescouo Ephrem.

HA RRAN 69. 35. *Heren, & Herrin*, prima *Carras*, à sinistra del fiume *Chaboras*, nobilissima dalla stanza di Abraham: Gode li fauori della sinistra dell'Eufrate, & gira sette miglia: concorreua con Niniue, e dall'occupationi, & recuperationi sanguinose, fatte da' Parthi, Persiani, e Romani, si vede bene s'ella fosse in vn posto di consequenza; almeno per allhora.

Qui presso nel 699. di Roma accadde la tanto deplorata sconfitta di Marco Crasso, battuto da' Parthi. Qui nel 217. di Christo s'ù la strada di Edeffa, in pena dell'assassinio, e della morte di Geta Imperatore, fù, mentre staua sgrauando il ventre, ucciso Caracalla suo fratello. Qui con la presa di NISIBIN 73. 36. (& di Carras ancora) l'Imperatore Gordiano ricupe-

rò vittorioso contro il Persiano la caduta riputatione dell'Imperio de' Romani. Ricaddero queste due Città con la sconfitta, e prigionia dell'Imperatore Aureliano; e furono di nuouo (bello stare nelle pistole) recuperate da Odénato. Qui Galerio Capirano di Diocletiano fù disfatto da Narseo Rè di Persia, il quale assai ben presto ne pagò lo scorto al medesimo Galerio in Armenia. E qui presso restò disfatto, & ucciso l'Imperatore Firmo dall'Imperatore Aureliano.

A trenta miglia da Nisibin dicono che giacesse *Tigranocerta* Città, la quale acquistò nome nell'anno di Roma 685. dalla giornata, nella quale Lucullo disfece Tigrane Rè dell'Armenia, e Mitridate di Ponto, li quali haueuano spiegati in battaglia duecentomila fanti, e settanta mila Caualli: caddero al caldo di questa Vittoria Tigranocerta, e Nisibe; Tigrane fù costretto à contentarsi dell'Armenia, cedendo l'Iberia & Albania à Roma; e Mitridate (inuentore degl'antidoti) disperato si sbrìgò dalle miserie di questo mondo co'l ueleno.

MERDIN 70 37. *Mirduum*, è stimata per la sua Fortezza: ita in vn monte, & è signoreggiata da vna Rocca, la quale gira vn miglio. La rendono ricca la fabrica de' drappi d'oro, argento, seta, e bambace; & la Residenza del Patriarca de' Chaldei.

Arzerum, prima detta *Assyria*, celebre da' suoi Monarchi: la Capitale è *SCHAHARAZVR* 77. 35. ò *Shebezezul*. Se non è la medesima, qui vicino s'ù *Arbela*, Città, che s'acquistò nome immortale dall'ultima delle sconfitte di Dario Rè di Persia, non ostante che s'opponesse ad Alessandro il Grande con vn milione di armati: occorse nel 331. prima di Christo presso vn luogo di poca stima (come Lutzen presso Lipsia) detto *Gaugamela*, che giaceua à Ponente di Arbela. Tra questa, e Salmas si spiegano le *Campagne Caldurane*, celebri, dopò la battaglia sopradetta, da vn'altra ostinata, e sanguinosa fra Ismaele Sofy, e Selimo Gran Turco. Vi risiede, e da essa piglia nome il Beglierbei, che gouerna tutto il Seruan.

AMEDI 72. 37. E' posta in cima ad vn gran Monte, e stà in molta riputatione per la grandezza, e per la frequenza.

MOSVL 75. 34. ò sia *Al-musfal*. Viene creduto questo luogo per la grande Niniue, ò *Ninua*, Capo dell'Assyria, s'ù la sinistra del Tigri, fondata dal Rè Nino, che vi trasferì da Babilonia la Regia; e così cessò il nome de' Rè Chaldei, e nacque quello degli Assyrij. Questa Monarchia, sotto la generosa, e forte Semiramia, comprendeu l'Asia propriamente detta, la Media, Per-

siede

sive, Egitto, Libia, Ethiopia, & India. Durò mille, e trecento anni; e di trentatre Règnanti, leuatore li tre primì, gli altri vissero da Sardanapali. Niniue, ò Nino si fece nome da due assedij, sostenuti, l'vno contro Fraorte Rè de' Medi, che vi perì con le sue Genti; e l'altro contro Ciasciare figlio del medesimo, che sendo padrone della campagna, fù cacciato dall'assedio da vna inondatione di Scithi, che lo tribularono per ventiotto anni; al capo de' quali il Sauio Principe, con vn banchetto famoso, gli fece per la gola sborsare tanto sangue, quanto haueuano beuuto di vino. Da vn'altra truppa di questi Scithi li Medi appresero la lingua, & l'vso dell'arco. Negli anni di Christo 338, 350. e 360. fù (per due, quattro, & due mesi) tre volte inuano combattuta da' Persiani: sciolsero li Barbari la seconda volta l'assedio, scacciati dalle zampane, ò siano sarapiche, impetrate dalle orationi di S. Giacomo Vescouo. Cadde col meglio della Mesopotamia nel 363. per vna pace sforzata, mà salutifera, all'Imperio Romano, la quale fù stabilita dall'Imperatore Iouiano (Principe altretanto prudente, quanto brauo) con Sapore Rè di Persia.

Mosul è famosa per la fabrica delli Drappi d'oro, e di seta, e per la residenza del Patriarca de' Nestoriani, la giurisdictione del quale si stende sino al Cathayo, & per tutta l'India.

SERT 74. 37. Stà nella Prouincia di *Botam*, & è luogo di qualche consideratione: come anco ISAN 74. 38. GEZIRAT 74. 35. E' stimata per la Fortezza. Ella stà in vn'Isola del Tigri.

Terack, Chaldea, ò Babylonia.

Vogliono che questa Contrada, & l'Egitto fossero le prime à popolarfi; e che nella Chaldea cominciasse il Dominare, & l'vsurpare all'ingrosso quello d'altri. Ella è famosa dalla radunanza delle Genti, con disegno di fabricare nel *Campo Sammar* quella Torre, che fù cagione della confusione delle lingue, e per ciò fù detta Babylonia.

Sono in questa Terra li Beglierbei seguenti. Di BAGDAT 76. 32. Siede al Tigri, lungi da *Babylon*, le ruine della quale stanno all'Eufrate, da vna giornata: è popolata, e ricca. Molti sono di parere, che in questo tratto sia stato creato Adamo, essendo che la corrente de' miglioni qui colloca il *Paradiso Terrestre*. Vogliono che Belo, ò sia Nembrot, fabricasse Babylonia, dando principio alla Monarchia de' Chaldei, della quale questa Città fù Metropoli. Semiramide Regina l'ingrandì, & assicurò con vn muro,

che v'è numerato trà le merauiglie del Mondo, e giraua cinquantaquattro mila passi Geometrici. Qui risedette Nabucodonosor, Principe, per la generosità, & ampiezza della conquista, forse inferiore à nissuno degli Antichi.

Corse Babylonia la fortuna delle Metropoli insigni, e fù la scena di molte catastrofi. 538. anni prima di Christo sostenne vn lungo, e fiero assedio da Ciro; & alla fine Dario Medo si rese, & fù confinato in Caramania. Si sottrasse al Rè Dario, e dopò vn assedio di venti mesi, fù presa con lo stratagemma di Zopiro, il quale per coprire la fraude, e lo stratagemma di Malcontento, anzi di grauissimo offeso dal Rè suddetto, si fece mozzare il naso, e l'orecchie. Cadde col resto dell'Oriente nelle mani del Macedone, il quale vi depositò la sarcina del suo scorporato Hefestione, con salto affai maggiore, che due anni dopò non si fece al suo cadauero: si era talmente inuaghito questo Principe del suo buono amico, che trà l'altre leggerezze delle sue attioni non campali, ordinò che in Babylonia Hefestione fosse tenuto per Dio. Al capo di due anni (ò dal vino aiutato, ò dal ueleno) honorò anch'egli con la morte, e con le ceneri Babylonia. Presso la vecchia Babylonia giaceua *Chalanne*, doue fù gettata la prima pietra alla fabrica del dominare, e del Regno, che fù poi detto Babylonico, fù questo luogo dopò chiamato *Ctesiphon* (sopra il quale è forse fondata Bagdat) destinata anch'essa ad accrescere le glorie dell'Imperatore Traiano, correndo la medesima fortuna con Babylonia.

HIT 73. 33. *Heit*. Qui tolera il Gran Turco vn Principe, al quale, oltre questa Città, appartiene ancora ANNA 72. 32. & altre.

CORNA 75. 31. E' vna Città forte sù l'Eufrate.

CVFFA 74. 31. ò *Mexat-All*. Così detta dalla sepoltura d'Ali parente di Mahomet: da' seguaci del quale fù eletto per Capo della Setta, che hoggi professano li Persiani. Fù la residenza de' Califfi.

Di BALSERA' 76. 30. ò *Balsara, Terejon* (forse;) riceue ad alta marea ogni nauilio; è famosa dalla frequenza del negotio, & li suoi mercanti pratticano con quelli di Bagdat la correria delle colombe, auuifandosi reciprocamente li prezzi delle robbe, che d'vn giorno all'altro vi si alzano, & abbassano: portano da Bagdat à Balsera, e da questa à quella, vna quantità di Colombe dentro Gabbioni coperti benissimo, e riposti al fondo del Nauilio, e con la medesima diligenza li custodiscono, senza mai lasciarli vedere lume veruno, & all'occorrenza

renza

renza ne' dispaeciano molte, delle quali sempre ne arriua qualch'una.

Dall'altra banda dell'Eufrate sù la frontiera del Persiano giace LAXA 77. 30. Residenza del suo Beglierbei.

Soria, ò Soristan, Syria.

Questa è vna delle più grandi, e più belle Contrade della Terra: si stende dall'Eufrate al Mediterraneo, e dall'Arabia, & Idumea all'Armenia; sù celebre in ogni tempo per l'eccellenza del suolo, & per la benignità del Clima, arricchita dalle commodità maritime, & frequentata dalle Nationi forastiere. Qui (& il posto, in riguardo à tutte le parti della Terra anticamente conosciuta, della quale pare che occupi il mezo, ci aiuta à crederlo) si sono rincontrate tutte le Nationi braue; e pur tutte quì hanno regnato; chi poco, e chi molto.

Si faccia riflessione sopra le spedizioni degli Assirij, & habitatori delle Prouincie ad essi vicine; sù quelle degli Egittij, e degli Arabi; sù quelle de' Macedoni, e de' Romani; sù quelle de' Tartari, e de' Turchi; e si vedrà, che tutti di buonissima voglia hanno trauagliato per figare il piede nella Soria.

Vi durò più d'ogni altra la dominatione sotto la discendenza di Seleuco; cioè dalla morte di Alessandro Magno sino ad Anthioco soprannominato l'Asiatico, il quale nell'anno di Roma 688. ne fù spogliato da Pompeo Magno. Nel settecento quattordici fù manomeffa da' Parthi, chiamati da Labieno, che teneua il partito Pompeiano: mà nel quindici furono, con la morte del Rè loro, trucidati quasi tutti da Ventidio.

Si diuide la Soria, & comprende le Prouincie seguenti, che sono.

SORIA PROPRIA, dou'è il Beglierbei di **ALEPPO** 65. 36. *Halep*. Fù Metropoli della *Comagena*: stà lungi dal Mare Nostro cinque giornate, & quasi dall'Eufrate altrettanto: è salita per lo traffico, e per le ricchezze in credito d'vna delle prime Piazze del Mondo, e nella moltitudine d'habitanti, vogliono che sotto la dominatione Ottomana ceda solamente al Cairo, & à Costantinopoli. Nell'anno 1555. nello spatio di tre mesi (dicono) vi morirono, computatoui li Borghi, cento ventimila persone. A' questo conto, e maniera di discorrere Napoli fà maggior popolo, che Aleppo; Mà tutte le comparationi zoppicano.

SAMOSATA 65. 37. Patria del Poeta Luciano, e di Paolo Vescouo di Antiochia, astutissimo

figliuolo del Demonio, & Emulo dell'Hereticar Sabellio; ne fece la penitenza, scacciato d'ordine del Secondo Concilio Antiocheno, nel 270. Qui nella persecutione dell'Imperatore Valente fiorì nella purità Cattolica il Padre, e Vescouo Eusebio, compagno nell'esilio di Gregorio Nisseno. E' frequentata questa Città per vn Ponte sopra l'Eufrate.

ALESSANDRETTA 62. 36. *Alexandria Cilicia*, da' Turchi detta *Scanderia*, Porto celebre, perche riceue le mercantie da, & per Aleppo.

ANTIOCHIA 63. 36. *Hic primum dicti Christiani*; sù capo dell'antica *Celefsyria*, doue si spiegarono li Monti *Libanus*, & *Antilibanus*, (quegli s'alza à Settentrione, e quelli ad Oltro di Damasco) celebri per le selue di eccellentissimi cedri, per la copia della manna celeste, & exquisitezza de' vini. Antiochia è attrauerfata dal fiume *Orontes*, & è Città vasta, bella, & celebre in ogni tempo; mà hoggi, quasi che derelitta, non serba dell'antico splendore altro, che vna superba muraglia.

Qui, il settimo anno dalla Passione del Nostro Salvatore, posè la prima Sede S. Pietro, & hebbe origine il nome, e titolo di Christiano; quì è la Sede di vno delli quattro Patriarcati di Santa Chiesa: e questa è la Patria di S. Gio. Chrisostomo. Qui per fraude di Tiberio Nerone fù estinto di veleno l'amabilissimo Germanico; e qui per la piacevolezza dell'aria, & abbondanza di ogni bene, si sneruò, e coruppe, tanto ne' gregarij, quanto in quelli di comando, la militia Romana; & l'Imperatore Gallo fece più d'vna volta il baccante, in baccano. Fuori delle Porte di Antiochia era la delitiosa *Dafne*, ammirabile per l'amenità, e stimata per l'Asilo dedicato ad Apollo, & à Diana, dal quale presso l'anno di Roma 180. fù con violenza estrarro, e poi ucciso; il Sommo Sacerdote Onias; & pochi anni dopò, essendo ritornato il Rè Antioco d'affiggere Gerusalem, vi fece crudelmente morire scorticati, perche non vollero mangiare carne porcina, la generosa Madre Hebraea con sette suoi figliuoli. S'innaffiua la campagna per la Pianta Christiana.

Nel 115. della Nostra Salute fù scossa così fieramente da vn Terremoto (in tempo che vi era il fiore della Militia Romana,) che vi restò oppresso il Console Pedone, & l'Imperatore Traiano saluò la vita, scappando per vna fenestra. Hebbe vna buona stretta nella contesa trà Seucero, e Pescenio Nigro; il quale, sendo disfatto in campagna, pensò di mantenersi, per attendere li fauori del tempo; la Città fù presa; & egli scappò; mà non per molto

molto. Sotto Gallo, presso l'anno di Christo 252. fu saccheggiata da' Persiani: fruttò dell'ambitione de' Capitani ricchi; e della protervia de' soldati dissoluti. Sotto Costante feruì di Zimbello ad vna matta di Heresiarchi, li quali vi celebrarono vn fiero Conciliabolo. Nella persecutione di Valente Imperatore vi risplendette il Santo Vescouo Miletio, compagno di Gregorio Niseno, e di Eusebio Samosateno. Nella medesima persecutione vi fu Gio. Chrisostomo Prete, e poi celeberrimo Arcivescouo di Costantinopoli.

Già che la vicinanza lo permette non si tralascerà l'antica *Raphia*, che giaceua nella campagna, che si spiega fra la sinistra del fiume Oronte, & il Monte *Casius*, nominata dal conflitto dubbioso trà Antiocho di Syria, e Tolomeo di Egitto; li quali disputauano la Celestria: l'vno, e l'altro schierò, con alcune centinaia di Elefanti, vn corpo di circa ottanta mila combattenti. Tutte due le ale destre furono vittoriose: si rimesse il combattimento da' corpi delle battaglie con ostinatione, e brauura; mà alla fine bisognaua che vno cedesse, e toccò ad Antiocho; occorse nell'anno 218. prima di Christo. Nel medesimo tempo li Romani furono sconfitti al *Trafimeno*. Vogliono che se Tolomeo si fosse valuto dell'occasione, farebbe restato Signore della Syria. Mà che di buono si poteua sperare da vn Principe tanto volubile, quanto capriccioso? e da vn cuore dominato dalla crudeltà, e dalla libidine? essendosi finalmente dato in preda ad vna meretricia, la madre, & il fratello della quale raggirauano à lor modo la Monarchia.

LAVDICHA 62. 35. Nel 711. di Roma vidde come *Casio* rese à *Dolabella* la pariglia di quello, ch'egli haueua poco prima fatto à *Trebennio* in *Smyrna*.

SOLDIN 62. 36. *Selenia*, è posta sù la foce dell'*Oronte*.

DRVSI. Sono le reliquie della Gente, che militò sotto li *Buglioni*; si circoncidono, non beuono vino, si godono le proprie figliuole, e parlano quasi *Vallone*, fanno professione di soldati, e si governano sotto più Principi, li quali si scriuono di *Balbec*, *Andera*, *Gazir*, & *Fayd*; & pretendeuano, come descendenti da' *Buglioni* Rè di *Gerusalem* parentela con li *Duchi* di *Lorena*: metteuano, & non senza disturbo del *Turco*, da ventimila combattenti in campagna: mà nell'anno 1585. attaccandoli il *Turco* di proposito, leuò loro le penne maestre, non vi lasciando che poco, ò nulla dell'antica libertà.

FAYD 65. 34. Nobilitò questa Città *Odena-*

to; e dopò la sua morte *Zenobia*, Principessa di *Asa* più ceruello, che non mostrarono *Cleopatra* Regina dell'*Egitto*, e *Sofonisba* della *Nuimidia*; le quali, per non venire à *Roma*, si tolfero volontariamente (con veleni) la vita.

DAMASCO 63. 34. ò *Scham*, *Damascum*. Molti vogliono che Iddio creasse l'huomo in questa Contrada, & l'inuidioso *Caino* vi uccidesse *Abel*: è stata famosa in ogni tempo per le miniere di acciaio, fabrica d'armi, e di drappi; prestante per le fattioni campali, e di più per le prodezze di *Martano*. Vi si ammita vn Castello forte, opra di vn *Mammalucco*, naturale di *Fiorenza*, e *Gouernatore* di questo tratto.

TRIPOLI di *SORIA* 62. 34. è *TORTOSA* 62. 35. Sono Fortezze; e Porti famosi.

BARVTO 61. 34. *Berytus*. Stà alle falde del Monte *Libano*, è vna delle *Scale* insigni del *Mediterraneo*, e fiorì principalmente in tempo che le merci dell'*India* si comunicauano all'*Occidente* per l'*Eufrate*; ed *Aleppo*. All'istesso questo luogo la dimorò del glorioso *Cavaliere* *S. Giorgio*, specchio, e splendore della *Nobiltà*; *Hercole* sacro, e *Perseo* Celeste. In questa vicinanza del Monte *Libano* habitano li *Maroniti*, soli in tanta moltitudine di *Christiani* dell'*Asia*, che godano il beneficio dell'vnione con la Chiesa *Cattolica*, e sono da cinquantamila famiglie.

PHOENICIA. Si disse da *Phoenice* figliuolo di *Agenore*, il quale 1347. anni prima di Christo vi fondò la Monarchia: fu sempre celebre per le memorie del Rè sudetto, Padre della fortunata *Europa*, e dell'industrioso *Cadmo*, inuentore dell'*Alfabeto*, fondatore di *Tebe*, marito d'*Armonia*, e padre delle favorite del Padre *Gioue* *Ino*, e *Semele*, che fu madre di *Bacco*. Qui si crede sia stata ritrovata l'*Aritmetica*: quindi uscirono li maestri della *Nauigatione*, li cultori de' *Traffichi*, e li fondatori di molte Colonie. Quindi fuggì *Didone* fondò *Cartagine*: & qui hebbe origine la *Porpora*. Qui sotto nome di *Tripoli* fiorirono *Tiro*, *Sydone*, & *Arado*, dalle quali principalmente uscirono le *nauigationi*, & l'inuentione de' *Fenici*.

Cadono in questa Pronincia li *Beglierbei*. **DI SAYD** 61. 33. *Sidon*, *Saetta*: ella stà in vn falso presso vn buon Porto. Fù la principale Città della *Fenicia*, & hoggi è quasi distrutta. In peggiore stato si ridusse *Arada*, fondata in vn' *Isola*. Concorreua ne' tempi fioriti con *Tyro*, e *Sidone*, e ne' presenti gli tiene buona compagnia.

SOR 61. 33. *Tyrus*. Giaceua in *Isola* *Nabucho*.

buchodonosor Rè di Babylonia la combattè tredici anni continui; mà inuano. Alessandro Magno, riempendo il Canale, che da quelli di Tyro per la incessante agitatione del flusso, e riflusso era stimato insuperabile, la ridusse à Continente. L'espugnò in sette mesi, e delli prigionj, che ritrouò armati, guarnì la spiaggia con sopra duemila croci.

Fù riguarduole Tyro per molti capi; e degna di riflessione si deue stimare la ritirata di Origene, figliuolo degenerate di Padre tanto generoso, & glorioso; dopò hauere per tema de' tormenti incensato il Demonio. Chi si ritira per rossore non capiti nelle Contrade frequentate: se lasciò Alessandria per non vederfi rimproverato il martirio di suo padre, deuorato da' Leoni, nel 202. della Nostra Salute, doueua sepellirsi nelle Tebaidi, ò perdersi nelli Deserti di Ammone; e non aprire casa in Tyro, che era la chiave delli maneggi del Mondo: Vi morì cinque anni dopò. Nel 435. acquistò nome Tyro dal Conciliabolo de' Melletiani, & Arriani, nel quale fù condannato S. Athanasio: hoggi stà ridotta al verde.

ACRE 61. 33. ò *Acon, Ptolamais*: Porto ben frequentato, e ben conosciuto da' Latini, con occasione della conquista di Terra santa.

PALESTINA. Fù prima detta *Cananea*, e *Terra di Promissione*: è attrauerata dal fiume Giordano, che la diuide in *Citeriore*, cioè verso il Mare Nostro, & *Vltiore*: si spiega da Gaza fino alle falde del Monte Libano, & si subdiuide in Giudea, Samaria, & Galilea.

Questa è la Giurisdizione del Re d'Israel, gouernata da vn solo fino à Roboam, figliuolo di Salomone; quando si diuise ne' due Regni di Giudea, ò Gerusalem; e d'Israele, ò Samaria. Vaglia per argomento della fertilità del terreno, e felicità del Cielo di queste Contrade, le quali si stendono (al detto di alcuni) solamente per lungo 166. e per larghezza 70. miglia, quello che si legge nella Scrittura Sacra, essendosi trouati nella descrizione, fatta di ordine del Rè Dauid, dauñ millione, e trecento mila huomini atti all'armi; numero che con difficoltà si trouarebbe hoggi in Italia. In fatti Abias, pronepote di Dauid, andò incontro, e dissece con quattrocento mila huomini armati Ieroboam Re di Samaria, che andaua à trouarlo con ottocentomila; & Iosafat tratteneua per sicurezza del suo Regno vn millione, e centosessanta mila Combatenti; e che Salomone nello spatio di quattordici giorni, quando dedicò il gran Tempio à Dio, sacrificò centoventimila pecore, e ventimila boui; robba che non si mangia in mezz'anno in tutta l'Italia.

IVDÆA. Capo di Giudea fù, & è *HIERUSALEM* 61. 31. prima detta *Salem*, fondata da Melchisedech; le cui grandezze hoggi non si vedono, nè si odono, che nelle ceneri, e per le bocche delle sue ruine: la sua Rocca nella quale, hauendone scacciati li Iebusei, pose la sua Regia Dauid, fù detta *Syon*.

Insigne, e di memoria eterna fù il Tempio, che nello spatio di otto anni vi edificò il Rè Salomone, adornandolo, & arricchendolo con le spoglie più pretiose delle vittorie del padre, e co'l meglio delle sue inestimabili ricchezze; mà l'Idolatria di Roboam (nel quinto anno) cagionò che Sefaco (questi fù il generoso, e strenuo Sofestre) Rè dell'Egitto si portasse via ogni cosa. Hebbe il secondo scorno Gerusalem dopò la prigionia del Re Amasias, restando di ordine di Ioas Rè di Samaria saccheggiata, e smantellata.

Ristorò questo marauiglioso edificio, con pietà, e magnificenza veramente regia, Iosias l'anno decim'ottauo del suo Regno, e vigesimo festo della sua età. Gli diede l'ultimo crollo la perfida empietà di Sedecias, il quale, dopò tre anni d'assedio, fù preso da Nabuchodonosor; e dopò di hauerse veduto scannare li proprij figliuoli, fù priuo della luce degli occhi; & Gerusalem col Tempio furono ridotti in cenere.

Risorse il Tempio: (non però qual fù vna volta) nell'Olimpiade 48. Seleuco Rè d'Assyria mandò per spogliarlo il suo Eliodoro, il quale riceuette il castigo douuto della sua temerità, percosso grauemente dall'Angelo; & fù risanato alle orationi del Sacerdote Onias.

Nell'anno 584. di Roma fù profanato, e saccheggiato questo Tempio, & insieme afflittito il Popolo Hebreo, da Antioco figliuolo di Seleuco: Due anni dopò, ritornando il medesimo Re, arrabbiato, e bestemiando dalla spedizione infruttuosa contro l'Egitto, andò à stogare la rabbia contro Gerusalem, profanò il Tempio, & vi eresse quegli Idoli, li quali poco dopò furono abbattuti, & il Tempio purgato, & ristaurato dal Gran Iuda Machabeo; mà pochi anni dopò Antioco, figliuolo del sopradetto, venendo in soccorso della Rocca di Sion, contro il capitolato, e la fede publica, smantellò Gerusalem.

Nell'anno di Roma 611. espugnò Sion, & vi pose la Corte Simone Macabeo.

Fù poscia stretta gagliardamente dal Rè Antioco soprannominato Sidetes, & la scappò, come à Dio piacque, senza sangue, e senza ruina.

Nel 691. di Roma fù espugnata dal Gran Pompeo, e la Iudea ridotta in Prouincia, restandoui

standoui quasi per apparenza il nome, & vn' ombra dell'autorità Reale.

Nel 717. vi fù da Herode assediato Antioco, e bisognò cadere, al capo di tre mesi in giorno di digiuno; altri dice di festa; & al pouero Antioco toccò, dopò vna fiera battiura ad vn palo, di depositarui la testa: e con questo, al capo di cento, & sei anni, hebbe fine la Régenza degli Hamorrei, & cominciò quella buona pezza di Herode il sanguinario: Ch'egli fosse tale benissimo lo fanno la sua moglie con la fuocera, il cognato, & l'auolo. Non si vede, che facesse mai cosa buona questo Principe, leuandone vn poco di rappezzatura del Tempio di Dio; & subbito la confettò, facendò morire li proprij figliuoli, Alessandro, & Aristobolo. Di questi giouani dicono gran bene gl'Historici di quell'età; potrebbe essere, che dicesserò il vero; mà sarebbe stato frutto diuerso dall'albero: morì l'anno di Giulio Cesare 42. Non dissimile fù Agrippa, vltimo della stirpe di Herode: morì assaltato all'improuiso (si trouaua in Cesarea di Palestina, detta altrimenti *Stratonis Turris*) per vna scaturigine di vermi per tutto il corpo, mentre staua nel Solio Reale, acclamato da' suoi per vn Dio. In questo modo hebbe fine, e per sempre, il nome Regio nella Giudea per li Giudei.

Nel 71. di Christo si terminò la tanto decantata impresa dell'Imperatore Tito: fù brugiato il Tempio, e desolata Gerusalem: La fame, e la discordia, (segno manifesto della indignatione Diuina) estinse di quel Popolo assediato vn milione, e cento mila persone.

Nell'anno secondo di Hadriano fù domata la tumultuante Giudea; l'Imperatore rifece Gerusalem, dandole il suo nome, onde fù detta *Ælia Capitolina*, & vi fondò vna Colonia.

Non cadde questo beneficio à pro' del Popolo Giudaico, il quale tumultuando ferocemente per lo Tempio, eretto à Gioiè sù le ruine di quello di Salomone, dopò vn lungo contratto fù da Iulio Seuero abbattuto. Questa guerra desertò la Palestina; e solamente di ferro, (oltre gli estinti dalle due altre sorelle) perirono cinquecento ottanta mila persone; & agli Hebrei fù vietato l'andare in Gerusalem, pena la vita, roltone vn dì dell'anno, ad effetto di piangere.

Sotto Costantino Magno S. Helena sua madre ritrouò la Santa Croce, vi edificò due Chiese, & vn'altra ve ne crebbe magnifica, e fontuosa l'Imperatore suo figliuolo. E tanto basti di questa Città.

BETHLEEM 62. 31. Illustre da' Natali di Beniamin, & gloriosa da quelli del Nostro Re-

dentore Misericordioso; amata, & riuerita da Santa Paola Romana, che vi morì nel 404. In questa vicinanza sù *Gabaon*, famosa dalla fatione di Iosue, alle cui preghiere si fermarono insieme la Luna, & il Sole, acciò che dopò la resa della Piazza, con l'eccidio di quei tristi, fosse perfetta la vittoria.

HEBRON 61. 31. Celebre dalla stanza del Rè David, e dalle due Diete, ò Radunanze degli Hebrei per l'esaltatione del medesimo. In questo tratto giace *Modin*, la quale sarà sempre mai famosa da' natali, e sepoltura de' generosi Macabei.

IERICO 62. 32. fù sempre celebre per gli Horti del balsamo; & à Ponente di questa si vede *Rama*, insigne dalla sepoltura di Rachele, & dalla strage delli suoi fanciulli Innocenti.

IAFFA 60. 32. ò *Zaffo*, s'afferra da' Nostri, li quali vanno à venerare il Santo Sepolcro. È il Porto di Gerusalem, doue approdaua il legname per la fabrica del Tempio di Salomone. Qui s'imbarcò Giona; e qui si finse la Baleana di Andromeda.

GAZA 60. 31. ò *Gazara* & *Cazere*, Metropoli dell'antica *Idumæa*, Patria de' Filistei, & famosa per la copia delle palme. Rende celebre Gaza l'antichità; fù, & è stimata per la Fortezza, & nominata dalla brauura di Sansone, che ferrato dentro le mura ne scappò, & uscì portando in spalla vna delle porte della Città con tutti li gangheri; e poi cieco suellendo le colonne del palazzo, &c. e per mille altri accidenti in tempo delle guerre di Oriente. Nel 332. prima di Christo resistette al Grande Alessandro; mà cadde al fine; & poi nel 135. fece testa, & fù espugnata da Simone Macabeo. Illustrò questa Città sotto l'Imperatore Arcadio con la pietà, miracoli, e trauagli, il suo Vescouo Porfirio.

ASCALONA 60. 31. Non è meno celebre della sudetta. Da queste bande giace *Cattia*, famosa per molti secoli, per l'vso della posta delle colombe: dista sei giornate dal Cairo, e puro non si fermauano, se non giungeano alla colombaia, dalla quale furono tolte.

ASSOD 60. 31. *Azotus*, fù stimata per lo Porto, e per la Fortezza: Psammético Rè di Egitto, che regnò nel 670. prima di Christo, vi consumò sotto ventinoue anni. Che sorte d'attacco, e di resistenza faranno stati questi, che la slungarono tanto?

SAMARIA 61. 32. Presè il nome dalla sua Metropoli, che giace alle falde del Monte *Efrain*, nel quale cominciò à regnare Ieroboam, Primo Rè d'Israel; e per ciò egli, & li suoi successori furono detti Rè di Efrain; sino

ad Amri, il quale, dopò sei anni di residenza in *Tberfa*, fondò Samaria, capo d'vna bella Contrada, stabilendou la Regia; onde poscia li successori furono detti Rè di Samaria. S'estinse questa Monarchia con la deuastatione della Samaria, fatta l'anno Noue di Ofec, vltimo de' suoi Rè, da Salmanasar Rè dell'Assyria, il quale trasferì gl'Israeliti nell'anno 254. dalla Eialtatione di Ieroboam. Mà se vogliamo credere, che Iddio parla con l'opere, ecco Senacherib figliuolo di Salmanasar, ch'inueste la Giudea, & in vna notte, in riguardo della pietà di Ezechia Rè di Iuda, cadono vccisi per mano dell'Angelo cento ottantacinque mila degli Assyrij. Bello ingrassare d'horti, e stabiare di campi! Fù alli zelanti Giudei odiosa la Gente di Samaria, perche hauendo Salmanasar mandato le sue Genti à popolare la Giudea, & queste essendo vestite da Leoni, vi mandò Sacerdoti Hebrei: mà non lasciando il vaso facilmente il primo odore, costoro fecero vn miscuglio di religione, & di culto vtro, e falso.

Galilea. Si diuide in *Inferiore*, e *Superiore*: Nel centro di questa, che corre verso il Mare di Tiberiade, giace NAZARET 61. 32. glorioso per li natali della Nostra Signora sempre Vergine Madre di Dio, e del Patriarca S. Gioseppe suo castissimo Sposo. L'Inferiore si spiega verso il Monte Libano, & la sua Metropoli fù *Cesarea*, la quale vogliono alcuni, che sia BELINA 62. 34. BETVLIA 61. 33. Non si deue tacere per essere la Patria di Giuditta: e TISBE 62. 32. per li natali di Elia Profeta.

Parte dell'Arabia.

(Africa Terza.)

Come si è detto il Turco possiede le pezze migliori dell'Arabia; hor venendo al particolare.

Nell'ARABIA PETREA, ò *Barrab* (sia lecito il dire in questo passo, & ne' seguenti. *Di cca' sammini vna rotula*;) doue sono HERAT 63. 30. ò *Arach*, & *Petra*, che diede il nome alla sua Contrada: vbbidisce gran parte al Turco, & vi hà grandissima autorità il Seriffo, ò sommo Sopraintendente della Setta Mahomettana, il quale, oltre li donatiui de' forastieri, gode la decima di tutto quello, che raccogliono, e guadagnano li sudditi.

MONTE SINAY 65. 28. Qui Moise riceuette il Decalogo, e fù dagli Angeli trasportato il Corpo della Principessa de' Theologi, S. Caterina Vergine, e Martire.

ELTOR 63. 27. ò meglio, *Tor*, *Sur* (forse.)

Porto; è opinione che il Popolo d'Israele, passasse in questa vicinanza il Mare, dal volgo detto Rosso, che vi si spiega allo spatio di vèti miglia: & da questo luogo al Monte *Sinay*, hoggi detto di *S. Catarina*, ne contano cinquantaquattro.

ARABIA DESERTA (*Europa Quarta*.) Si stende, ingombrata da Monti, e da Deserti, da' confini della Giudea fino à quelli di *Elcatif*, & si riparte in *Arden*, prima detta *Palmyrena*, che pigliò il nome da *Palmyra*. Di questo luogo si disputa; mà però v'è meglio in consonanza il detto di coloro, che la pongono presso doue hoggi è *Fayd*, di cui sopra; & veramente questa Contrada è nobile dalla generosità della sua *Zenobia*, Principessa, la quale intendendo per eccellenza l'infelicità dell'Imperio Romano, lacerato dall'ambizione, e dalla violenza, entrò in ballo con li primi Capitani di quel secolo, & s'auanzò più, & con maggior gloria d'ogniuno delli trenta, che tiranneggiarono l'Imperio.

Capo di questa Contrada è CEDAR 63. 33. & vi si pongono ancora RAMOT 63. 33. SEBETH 63. 32. ò *Eshebon*, & altri, che vbbidiscono al Turco.

ANNA 72. 32. di cui sopra, siede sù l'*Eufrate*, fa da quattro mila fuochi, costa di più isole, e nelle guerre del Persiano con il Turco hà sperimentato più d'vna volta quanto si stia male tra due, che si danno. Il suo Principe vbbidisce qualche volta il Turco, cioè quando non può farne di meno; stante che l'assetto, & la superstitione piegano al *Sofy*.

BERIARA, alcuni la confondono con l'Arabia Deserta. DRACHENDON 65. 31. ò *Erachendon*, posta sul confine di Giudea in vicinanza de' *MOABITI* 63. 31. In queste montagne, che sono habitate per lo più da Hebrei di statura Pigmea, (extraordinariamente piccola) giace la Contrada di *Mezzeribe*, stimata per la velocità delle Caualle; dicono che taluolta vna di queste habbia corso, dentro lo spatio di 24. hore, centocinquanta miglia d'Italia, che non è poco senza crepare. BVSSERETH 64. 32. prima detta *Bostia*. Patria di Filippo, Primo degli Imperatori Romani, che abbracciò la Santa Fede di Giesù Christo.

ANNA 76. 28. (*Africa Terza*.) dà il suo nome ad vn Principato, per la residenza, che vi fa il suo Principe.

ADARI 77. 27. ò sia *Aditi*, dà il nome alla Contrada, & è la residenza di vn Principe, che vnito con quello di Anna, esercitano in ortima forma la Malandrinaria, per non dire la piratica terrestre; & con strage delle Carauane de' Mercanti.

Van-

Vanno con l'Arabia Deserta lungo il Seno Perfico **CVEZ** 78.26. **COSTAQVE** 78.27. **CONGA** 77.27. & altre.

Vi sono altri Principi, ò Capi di Nationi, vbbidienti al Turco, come si disse poco fa, quando non possono farne di meno; e questo perche essi seguitano la Setta di Ali, e li Turchi quella di Omar.

Nell'ARABIA FELICE, ò *Hyaman* (*Africa Terza*.) Li Regni seguenti. Di *Zibit*. Questa è la Contrada *Sabea*, celebre nelle Carte sacre, & appresso li Poeti; & in fatti è vna Regione favorita in tal modo dalla natura in questa parte degli odori, che non si troua simile in tutta la Terra. Le montagne sono piene di Castori, e di gatti di zibetto; le selue di storace, mirra, & incenso; & le maremme di ambra odorifera.

Capitale del Regno è *ZIBIT* 74.14. Dicono che sia l'antica *Sabea*, & la Regia d'vno delli tre Rè Magi. Hà vn Porto ben assicurato con la residenza di vn Bafsà, che soprintende, à gli affari del Mare Rosso. Cadde in mano de' Mammalucchi, da' quali fù disfatta, perche il Rè di Aden, che n'era Signore, capitando l'armata loro nell'Isola *Camaran*, proibì che fosse souenuta di vettouaglie; onde la desperatione gli sollecitò ad attaccare il Continente, & saccheggiarlo; & questa fù la vigilia, & il preludio della catastrofe del potente Rè di Aden.

Alla marina sono di qualche consideratione **CVBITSERIF** 73.15. **COR** 71.16. **ZERZER** 71.16. **ADIVDI** 71.17. **MVGORA** 71.17. **HODIEDA** 72.17. **NISART** 73.17. **MAHA** 72.16. & altre, tutte abbondanti d'acque odorose. E' più, che nulla.

TVICCE 72.13. Acquistò nome questa Isola nell'anno 1516. quando fù presa, e saccheggiata da vn Capitano del Soldano del Cairo, con intentione di ferrare affatto l'ingresso nel Seno Arabico alli Christiani. Ecco il *giudizio human come spesso erra*. In questo medesimo anno, nel quale il Sultano temeuua tanto da' Christiani, fù abbattuto, & estinto l'Imperio de' Mammalucchi da' Mahomettani.

Di **ADEN** 76.13. Capitale del Regno di *E-lacò*, grande, nobile, bella, ricca, e situata in vna penisoletta, quasi come *Trapani* in *Sicilia*, & *Gallipoli* in *Terra d'Otranto*. Il sito di *Aden* è marauiglioso, tanto perche stà frà due Porti, come per la Fortezza delli suoi Castelli, fabricati sopra vna môtagna di pietra viua, & affatto nuda, chiamata *Dorzira*, la quale và vnita alla Terra ferma per vn Ponte di pietra, & alli quali non si arriua, che per passi precipitosi, angusti, & consequentemente facilissimi à difende-

re con poca gente. Dominano questi Castelli in tal guisa la Città, la quale si stende in vna pianura, che con le pietre possono li difensori, e distruggerla, e difenderla. Non hà acque sorgenti, e le cisterne pochissime volte si riempiono, per la carestia delle pioggie. Stà frà due Porti, e trà questi quello, che guarda il Levante, detto *Focate*, è sicuro da ogni tempesta mediante vno scoglio, congiunto alla Città, detto *Lyra*, & nel quale sono quattro torrioni, che oltre il Porto, difendono anco il muro della Città. L'altro è detto *Vfuge*, & è inutile, per essere l'acque stagnanti, e basse.

Molto più ricca, e più forte è diuenuta *Aden* per l'andata de' Portoghesi in quei mari; poiche per timore di questi è afferrata quasi da tutti li vascelli; quando prima, per la libertà della nauigatione, & fauore de' venti, pochi la toccauano.

Hebbe proprio Rè, il quale fù ucciso per artificio di vn Eunuco *Beglierbei* del *Cairo*, & *Aden* soggettata. Se ne sottrasse in tempo di *Solimano Secondo*; & alla fine ricadde in mano de' Turchi, li quali la tengono ben presidiata per le gelosie, che gli danno li Portoghesi, li quali molte volte vi posero gli oechi adosso, & vna volta ferocemente le mani; di modo che se non era il poco, anzi pochissimo numero di essi, ne farebbero vsciti felicemente.

DOLFAR 83.16. Fù vsurpato al Rè di *Fartach*; è Porto così copioso d'incenso, che li pescatori ne calafatano le barche.

ELCATIF 79.25. ò *Catif*, & *El Catif*; da questa piglia il terzo nome il Seno Perfico, & il Deserto vicino: hà vn Porto di stima. **BAHAR** 78.26. che dà il nome ad vna Contrada, & all'Isola *Baharen*.

Di **LASSACH** 79.24. Capitale di vn Regno, Porto, & Residenza di vn Principe della Casa, che dicono di *Bengebra*, la qual è la più antica, e potente famiglia dell'Arabia; la reputatione di questa Casa consiste nella moltitudine della Caualleria, mediante la quale non solo si fa vbbidire da nouecento miglia di Paese; mà correndo senza ritegno lungo le sponde dell'*Eufrate*, sino a' confini di *Armenia*, & alle Porte di *Gerusalem*, non lascia viandante, ò Carauana sicura.

Con gli aiuti di questi gli anni adietro *Abas Rè di Persia* ricuperò *Babylonia*; e nelle controuersie del *Sofy col Turco*, l'affetto di costoro non cagiona aumento di forze, che non sia più che ordinario.

Ayaman; ò *Hyaman*, & *Iaman*. Per l'amenità, e per la bellezza si dice da' Mori *Paradiso Terrestre*; & se questo non fosse in gran-

parte vero, non hauerebbe questa Contrada caratterizzato con il suo nome tutta l'Arabia Felice: oltre molti altri odori produce il Balsamo naturale; & è celebre per lo spaccio degli odori, e de' Caualli, che si vendono à grandissimo prezzo nell'India.

MAY 81.25. & PVZA 80.25. Sono di stima, perche stanno al mare. Incontro à questa spiaggia vi sono molte Isolette, vtili per la pesca de' coralli, bene habitate, & piene di artefici di opere di coralli, e di madriperle.

T V R C O IN AFRICA

(Africa Terza.)

SPettano alla Casa Ottomana nell'Africa lepezze seguenti. La Regione, doue gli Antichi locarono l'*Arabia Troglodytica*, la quale fù in ogni tempo, & è anco al presente habitata da Gente rozza, e che viue dentro le cauerne. Giace lungo il Nilo, & il Seno Arabico, attraversata da vasti monti, & ingombrata à Ponente d'arene sterili: Il tratto marittimo si habita da Mahomettani, che Arabi (& quindi si dice Arabia) è che Turchi. Le sue popolazioni sono poche, mà buone, e trà quelle le più stimabili sono CORONDEL 59.29. ò *Carondel*. Questo loco è frequentato per vn buon Porto: se ne patisce carestia in questo Mare. Qui s'imbarcano le Carauane della Barbaria per Eltor, e d'indi alla Mecca. Qui passò il Popolo Eletto, e si sommerse col suo Essercito il Rè Faraone.

COSSIR 62.24. *Chosair*, & *Alchaser*, vn tempo detto *Berenice*. In questa vicinanza cade *Mosorno*, Porto vn tempo celebre, dandoui fondo, & scaricando le sue merci li nauigli dell'Oriente, & parimente riceuendo quelle dell'Occidente. Hoggi gode il beneficio del passo per la Montagna, & del flusso, & reflusso delle merci, che vanno dall'Abassia al Seno Arabico.

CANA 58.24. ò *Chana*. Vogliono che sia *Coptos*, doue, sino alla caduta dell'Imperio Romano, fecero capo tutte le merci dell'Occidente, per andare (in sette giornate di Carauana) à *Berenice*; e d'indi per il Seno Arabico si spargeuano per tutto l'Oriente. Fondò questo luogo, & aperse questa strada il Rè d'Egitto Tolomeo Filadelfo; & con esito assai più felice, che non fù tentata da' suoi predecessori l'vniione del Seno Arabico, e del Nilo per via d'vna Fossa.

ASNA 58.23. *Syene*. Questa voce vltima è

simile ad vna parola Araba, che significa, *Brutto*, & per ciò discordante dallo splendore di questa Città: onde dagli Arabi gli fù cambiato il nome, e fù detta *Asna*, cioè *Bella*, (Questo è il caso delle voci *Calt* Tedesca, & *Caldo* Italiana) e ciò vado detto senza esageratione veruna, essendo questa Città magnifica, abbondante, e per li traffichi dell'Egitto con l'Ethiopia popolosa, e ricca. Ella crebbe co' sassi di *Barbanda*: fù da' Romani meza disfatta; mà le popolazioni ben situate, sono simili alle piante in buon Terreno; chi l'abbate l'ingrassa, e le rinforza. Quei di *Asna* vedono vna volta l'anno il Sole, & vna volta il mese la Luna ne' pozzi.

ASSVAN 59.22. Contano ottanta miglia da *Syene* à questa Città: ella hà buoni terreni, buoni traffichi, ottima habitatione, & è popolata da Gente mista d'Egittij, Nubi, & Abissini. Quindi il Nilo spargendosi in stagni disutili, e da' quali si cagiona estremo caldo, non è più nauigabile per vn gran pezzo all'insù.

BVGE 64.21. Questo Porto piglia il nome da vna Generatione libera, la quale viue nel *Deserto*, pur detto di *Buge*, che si spiega da *Assuan* al Mare Rosso.

Sù questo Mare nella *Costa di Abex*. SVAQREN 65.19. *Prolemais*, Porto, Capo, (Promontorio) & Residenza del Bassà di *Abex*; usurpata al Pretegianni, & custodita con vn vigilante presidio di tremila soldati. AROVIOVO 67.14. ò *Ercoco*, Porto, e Fortezza; cadè come *Suaquen*, & l'vno, e l'altro, per due angustie trà le montagne, comunicano li Regni del Negro con il Mare Rosso. MAZVAN 67.14. Porto ben custodito. Il resto di questa marina sino alle Bocche di *Babelmandel* è impedito, e difficile.

Da *Suaquen* à *Mazuan* si spiega vn Bosco, ò *Selua* detta *XVMETA* 66.17. che dà legni buoni solamente per ardere: si che in questo tratto non si troua altro Porto, ò Città di consideratione.

Egytto; Ægyptus.

VA' sotto questo nome quanto, lungo il Nilo, si stende da *Assuan*, & *Asna* al Mediterraneo. Sino al Cairo il *Nilo* è strettamente assediato da due schiere di monti sterili, restando trà questi, & le riue del fiume spatio assai angusto.

Disse il Padre dell'Historia, che l'*Egytto* era vn dono del fiume *Nilo*; poiche essendo tutto questo tratto (si come li vicini ancora) à grande spatio ingombrato d'arena sterile, e nitrosa, tanto vi si troua di terreno fertile, quanto inondando

dando, ve ne conduce il Nilo, e fino dalla cima de' Monti della Luna.

Comincia questa inondatione con il Solistitio della nostra Estate, (alcuno si restringe al giorno delli 17. Giugno stilo vecchio) & cresce per quaranta giorni, si come altrettanti ne spende, fino ch'egli ritorna al suo letto ordinario.

Con la rouina dell'Imperio Romano andò in potere de' Mahomettani l'Egytto, & con la sua abbondanza fomentò l'ambitione di alcuni à segno, che sostenne per tanti secoli vn Califfo, (Heretico al detto de' Persiani) il quale stette mai sempre à tù per tù conquello di Bagdat. Estinta che fù la stirpe de' primi Califfo, chiamò per Principe vn soldato, e Signore valoroso, detto Saladino, di nazione Curdo. Regnarono li successori di questo cento cinquanta anni; e perche le molte guerre, li presidij, e la grandezza del dominio haueano insensibilmente esaurto, & estinto il neruo della Gente disciplinata, e valorosa, per supplimento introdussero la militia delli *Mammalucchi*, li quali poscia, e per il numero, e per le dignità, & impieghi d'importanza, arriuarono ad vn segno di potenza tale, ch'estinguendosi la famiglia di Saladino, introdussero in quella Monarchia vn nuouo Principato, il quale era elettiuo si, ma continuato nella Nazione loro; in modo tale che le cariche, e gli ufficij più degni veniuano à cadere in coloto, li quali haueuano maggior parte nell'esaltatione del nuouo Signore. Si estinse questa Signoria, al capo di quasi trecento anni di dominio, in pochi giorni con la morte di Camfone Gauri, nella giornata di Damasco, e di Tomombeio, impiccato di ordine di Selimo Gran Turco (à sangue freddo, e dopò la prigionia di vn mezz'anno) fuori di vna delle porte del Cairo nel 1516. & con questo vi s'introdusse la rigida Monarchia Turchesca, sotto la quale hoggi si gouerna da vn Bassà, il quale di ordinario sborsà per la patente milioni, senza sapere, non solo quanto siua per durare il suo Governo; ma ne meno stà, ò uà con sicurezza d'arriuare al possesso della Carica: Se mena le mani, e per rifarsi, e per dare in gola, & vngere li gangheri alla Porta? Et in fatti vi è del panno, & della robba da far bene; poiche, non ostante che l'Egytto sia indicibilmente caduto, & abbassato dall'antico splendore, & ricchezza, hoggi ne' registri della Camera Ottomana passa per vn corpo d'entrata, vguale à quella, che il Turco riceue da tutti li suoi stati nell'Asia; alle quali non sono superiori quelle ch'egli riceue da' Stati, che possiede nell'Europa. Si diuide l'Egytto in tre parti principali, che sono.

SAHID 58. 26. ò *Affaid*. Questo Paese è cinto di horride montagne; qui fù l'antica Thebaide, *Thebais*, illustrata dall'insigne fantità di tanti generosi Anacoreti. Capo della Contrada è **GIRGE 58. 25.** nominata per le mumie, (per così dire) di pesci, Cocodrili, & altre bestie. In questo Contorno viuono la maggior parte de' *Cofsi*.

EL FIVME 57. 27. *Abydus*, celebre dalla Regia di Mendone. Giace qui presso *Lycopolis*, Città conosciuta, & infame dalla lubricità del suo Vescouo Miletio. Questi sendo stato deposto dal Patriarca di Alessandria, per hauere idolatrato ad imitatione del suo contemporaneo Donato, si fè capo d'vna truppa di sgratiati, e diede nome allo Scisma Miletiano. Da questa buona scuola uscì l'empio Ario, Capo d'vna Gente nata ad illustrare con ostinata proteruia le singolari virtù dell'intrepido S. Athanasio, splendore della Chiesa Alessandrina, e di tutta la Chiesa Cattolica ancora.

BAHABET 58. 29. *Bethfames, Solis Domus, Helipolis*; celebre per essere stata la Capitale dell'Egytto, e per le piante del balsamo. **SIBNIT 57. 30.** stimata per le conseguenze del Porto.

Becbrìa. CAIRO 58. 29. ò *Alcairo, Chabigar, Babylon, Memphis*. Al detto del volgo, Chi non sà quel che sia il Cairo, non sà cosa sia popolatione grande. Ella è vna Città moderna, lontana vn miglio dalla destra del Nilo, & che fà otto mila fuochi, habitati da gente ricca, & industriosa: hà più fabbriche insigni, trà le quali grande, e poderosa è la Rocca, e più d'ogni altra il Fondaco detto *Canel Hali*, doue habitano li mercanti Persiani, & fanno capo, & si spacciano tutte le merci pretiose dell'Oriente.

Pipius primo Soldano Mammaluccovi eresse vno Spedale, che gode duecento mila seraffi d'entrata.

Hà cinque grandi Borghi, trà quali, per la frequenza di habitatori ricchi, spiccano. *Bebzuaila*. Fà dodici mila fuochi, (la metà più che la Città) & il Collegio, fabricatoui dal Soldano Hesen, è così grande, e forte, che taluolta solleuandosi vn Soldano contro l'altro, questo edificio hà disputato, e combattuto del pari con la Rocca, dalla quale è lontano mezzo tiro di balestra.

Giace la Rocca in cima ad vn altura, detta *Mochatan*. Ella è grande, e forte, & all'incontro di essa vi sono le habitazioni, fatte da', e per li Soldani, con quella fontuosità, e splendore, che si conueniuà à Principi di così grande, e buon paese, quali sono l'Egytto, & la Soria.

Beb-e-loch, questo Borgo hà vna bella, e grande piazza, nella quale ogni Venerdì, finita

nita

nita che sia l'oratione, concorre à tratteneruifi il Popolo in folazzi, e nell'olterre, e ne' chiaffi, & ne' giuochi di Ciurmatori, con Cameli, Cani, Vccelli, &c. Frà molti trattenimenti è tenuto per il principale quello dell'Asino, nel quale apertamente si conosce, che gli Asini dell'Egytto hanno tanto ceruello, (& vn poco più) che li Cani dell'Europa; e che li Ciurmatori dell'Egytto sono tanto più diligenti, & accorti delli nostrani, quanto è maggiore la difficoltà di farli intendere da vn Asino, che da vn Cane.

Bulach, è vn altro Borgo, presso al Nilo, due miglia dalla Città, alla quale serue di Porto; doue taluolta si vedranno migliara di barche, le quali entrano, & escono.

Misrabetick, val quanto dire *Città Vecchia*, così detta, perche fù popolata prima di Chaigar: fa da cinque mila fuochi, & è famosa appresso il volgo de' Mahomettani per la sepoltura di Nafissa, donna di vita honesta, & della schiatta di Hall, consobrino di Mahometto: la semplicità della moltitudine sudetta, & l'industria di coloro, che prefero la cura di questo sepulcro, hanno messo cotesa femina nel numero de' Santi, & à segno, che le offerte arriuanò ogni anno à cento mila seraffi, gran parte de' quali vanno alla Casa di Mahometto. Nell'anno 1516. gli Giannizzeri di Selimo Gran Turco saccheggiarono questa Casa, & vi trouarono mezzo milione di seraffi in specie, oltre le lampadi, & altre cose pretiose. Quando per Chaigar, ò Cairo si contaranno le Città Nuoua, e Vecchia, & con esse li Borghi, il Gran Cairo in tutto non farà quaranta mila fuochi, che non solamente non è numero eccessiuo; mà di gran lunga inferiore al grido della grãdezza di questa popolatione, l'habitationi della quale non costano vniuersalmente di molti piani.

Presso la Città Vecchia giace vn' Isola, & in quella il *Niloscopio*, ò sia Misura della crescente del Nilo. Da questa banda siede *Geza*, Città posta al Nilo, & illustrata dalle case di diporto de' Signori Mammalucchi.

A' Ponente di Geza, in vn Deserto di minute arene, giaceno le tanto celebrate *Piramidi*; doue non si v` che condotto da vna guida pratica, altrimenti, ò si perde la strada, ò si precipita ne' pozzi, ripieni dalla crescente del Nilo.

A' sei miglia dal Cairo per Leuante giace *Chanca*, appunto doue comincia il Deserto, per il quale si v` al Monte Sinay. Qui si fa la massa delle Carauane, le quali vanno al detto Monte, ò pure à Gerusalem; st` dunque il Cairo trà due Deserti. A' due miglia si vede il Cairo

Vecchio, e veramente vecchio di nome, e di essere: vi sono sette Granari, fabricati dal Patriarca Gioseffo; sono senza tetto; & al custode, per quello, che ne mangiano gli vccelli, si dà ogni anno diecemila stari di defalco. Dicono che ne capiscono vn milione, e sopra trecento mila, à misura di Venetia.

MATAREA 58. 30. famosa per il Giardino del Balsamo, in questi tempi custodito da vn continuo presidio di Giannizzeri.

SVEZ 59. 29. ò *Zues*, *Possidium*; famosa in ogni tempo per lo commercio dell'Oceano d'Indi col Mare Mediterraneo: in questa vltimi secoli h` seruito a' Mammalucchi, & a' Turchi di Arsenale; mà con tanto incomodo, e tanta spesa (il legno ci v` dal Golfo di Scandaloro, e selue della Bithynia,) che la prima volta, d'ordine del Soldano del Cairo, in otto anni non si potero in essere che venti Galere, quattordici Reali, e sei baltarde; & vi trouagliaro quanti operarij Christiani si trouauano nelli Porti dell'Egytto, e della Soria.

Errif. ALESSANDRIA 56. 30. *Alexandria*, Alessandro, Catarina, Athanasio, e Tolomeo, ogniuno di questi soprauanza per illustrare questa Città: ella fù vna delle Principali popolationi del Mondo, fondata con grande studio dal Grand' Alessandro da 332. anni prima di Christo, ritornando da Ammone. Siede sul Mediterraneo in distanza di quaranta miglia (ne gira quindici) dalla foce Occidentale del Nilo, vn canale del quale gli empiau, & hoggi riempie le fosse; e cedeva in numero d'habitatori solo à Roma. Illustrò questa Città la Residenza de' Tolomei, & insieme la riempì di tumulti, e di miserie. Pati (al pari delle Città sue pari) molti, e grand' insulti da' stranieri: Insigne fù l'assedio, che soffersè nell'anno di Roma 586. L'haueua ridotta à mal termine Anthioco Rè di Syria, e per mare, e per terra. Ricorse Tolomeo per aiuto à Roma. Spedi il Senato vna Ambasceria. Fatta l'istanza, & consegnate le Lettere rispose Antioco, Che l'haurebbe discorsa in congeglio: Popilio, vno degli Ambasciatori, ferrò in vn cerchio, segnato da esso con la Verga Feciale in terra, con tanta intrepidezza il Rè, & l'intimori à segno, ch'egli attonito si diede all'arbitrio del Senato, & sciolse l'assedio. Quanto è potente vna istanza risoluta; mà fatta à tempo!

Antonio Caracalla riempì questa Città di sangue, e di cadaueri, solo perche vna volta vi si era pubblicamente parlato non à fauore della sua persona. Non è da marauigliarsi: chi tante volte insidiò alla vita del Padre, & vccise con le proprie mani il fratello, difficilmente si poteua

potèua indurre à perdonare a' loquaci. Seruirà l'auuiso à coloro, li quali affettano souerchiamente la libertà; perche il tempo acconcia, e guasta in breue corso più cose, anzi molte cose, che pareuano di stare, e bene, e male.

Alzarono gli Alessandrini la testa con tutto l'Egytto nella corruttela dell' Imperio Romano, originata dalla frequente mutatione del Capo supremo; & Massimiano Herculeo traugliò à soggettarla con vn attacco di dicidotto mesi.

L'Vniuersità d'Alessandria seconò il Mondo letterato di Huomini saldamente dotti, & facondamente eruditi; la sua Patriarcale arricchì la Chiesa di Dio con innumerabili Martiri di heroica virtù, e di Confessori di erudita santità. Frà nobili di sangue, e d'animo spiccò Leonida, padre dell'incoostante Origene; e molto più cospicua fù la costanza delle Sante Verginelle Apollonia, coronata del Martirio dentro le fiamme, nella persecutione di Decio; e della Teologhesa Martire S. Catarina.

Delle due Fortezze, che hoggi custodiscono il Porto, vna è fondata sopra li vestigij del Faro; Mole, attesa la struttura, celebrata per vna delle Meraviglie del Mondo; & non meno riguardeuole per lo Specchio, il quale riflettendo li raggi del Sole cagionaua incendio alle nauì, che fosserò gouernate da gente mal'accorta. Il Porto è ottimo, la bocca è larga vn tiro di moschetto, mà piena di scogli, così scoperti, come ciechi; & in questo approdano le nauì de' Christiani, forgendo quelle de' Mahomettani in vn'altro, verso Ponente, di facilissimo ingresso. Questa Città hoggi sà veramente di vecchiume, & è ridotta in due Contrade, lunghe due miglia, e larghe mezo. Qui, come in Scala franca, fanno capo tutte le robbe, non solo del Mediterraneo, mà dell'Oceano Glaciale, condotte da' Fiamenghi, & da Inglefi.

TEBES 56. 30. è antichissima, & fauorita dalli vecchi Re della Fenicia.

ROSETTO 57. 30. *Rasbit.* Giace presso la morbida *Canobus*, residenza, e delizia della Regina Cleopatra. E' buona Scala, & vi fanno magazzino le robbe, che manda, & riceue dal Mediterraneo il Cairo. Quello braccio del Nilo è il tratto più ben popolato di tutto l'Egytto, contandosi da Rosetto à Bulach da trecento Popolationi grosse.

DAMIATA 59. 31. Porto, presso doue fù *Pelusium* (hoggi detto *Balbais*.) Qui s'ammiraua sopra il *Monte Casio* il Sepolcro di Pompeo Magno, che l'Imperatore Adriano fece ritare, & abbellire, forse desideroso di smaccare l'empietà di colui, il quale si fè lecito di ammantare la

debolezza del proprio intendimento, mostrandolo di dubitare, se vi fosse Prouidenza Diuina: dicendo.

Marmoreo Licinus (fù Barbiero) *tumula iacet; at Cato paruo;*

Pompeius nullo. Credimus esse Deos?

Hà più del derelitto, che del ben popolato quello luogo per la cattiuaria, e nulladimeno si frequenta da' mercanti, & vi fanno capo molte nauì.

Balbais fù in ogni tempo, per li vantaggi del posto, custodita per il propugnacolo dell'Egytto contro gl'insulti delle Potenze Orientali; e per ciò ferni più volte di core, e di teatro alle brauure di molte Nationi. Trà Pelusio, & il Monte Casio si spiega vna pianura degna di memoria dalla giornata campale, nella quale da vna banda concorserò, con poco desiderio della quiete, li Tutori de' figliuoli di Tolomeo Filopatore Rè d'Egytto, con medicato pretesto di recuperare la *Celesyria*, contro Antioco, figliuolo di Antioco Magno, di Soria; andarono di sotto gli Egyttij, alla vita de' quali comandando il Rè Antioco, (fù da' suoi vbbidito,) che si perdonasse, s'obligò di modo quella Natione, che in breue, dopo la resa di Pelusio, gli sottoposero tutto l'Egytto.

Nelle Contrade interiori sono MICALÈ 57. 30. Concorre col Cairo, mangia da trecento boui il giorno; & non vi si digiuna, (il digiuno de' Mahomettani consiste in non mangiare il giorno, e diluuiare la notte) si che sono due mila, e cento per settimana; & à capo all'anno sono da cento, e diecimila. NACARIA 57. 30. stà in molta stima.

Barbaria.

V'A' sotto nome di Barbaria Propria quanto si spiega Leuante Ponente trà l'Atlante, & il Mediterraneo, e trà l'Oceano, & vna Linea tirata dal M. Meies al Mare Nostro. Toltono l'Egytto, ella è la parte più nobile, & la più ben habitata di tutta l'Africa, e si gouerna con ordine di ragione, e di legge.

Tutto questo tratto, se l'Egytto pasceua Roma per quattro mesi dell'anno, somministrava alla medesima formenti per otto; & hoggi, al contrario, in molte Contrade di esso non se ne hà quasi notizia. Tanto può il Tempo, & la Fortuna.

Quasi tutta la Barbaria è attraversata Leuante Ponente da vna schiera di monti, e nella pianura, che giace trà questi, & l'Atlante si spiegaua il tanto celebrato Regno de' Numidi, il quale comprendeuà di più le Prouincie di Mes-
fila,

sila, e di Costantina. Hoggi comprende le Regioni seguenti,

La *Marmarica*, & la *Cyrenaica*, hoggi dette **BARCA**: Stanno per terra alla discretione degli Arabi, e per mare all'arbitrio de' Corsari di ogni lingua; & perciò in questi tempi sono, si può dire, dishabitate.

Cyrenaica, si stende dalla Syrte Maggiore all'Egitto. Vi erano cinque famosissime Città, e perciò fu detta *Pentapolis*: Vogliono alcuni, che quindi trahessero l'origine, o pure che gli habitatori di queste cinque Città principali della *Cyrenaica* fossero li *Quinguentiani*; gente, che fece grandissimo strepito nell'Africa, e diede bene da fare all'Imperatore Massimiano Herculeo.

Non senza qualche buona apparenza si potrebbe dire, che questa massa d'armati fosse vn corpo simile, e fatto à quel modo, che nel secolo passato furono li *Piccingui*.

CAIROAN 43. 31. *Cyrene*, deue la sua origine à Bacco (seicento vndici anni prima di Christo) fuggitiuo dalla Grecia. Arriuò à tanta potenza *Cyrene*, che stette lungo tempo à tù per tù con Cartagine. Fiorì d'ingegni eminenti, e diede ad Athene (nell'Olimpiade 170.) *Carneade*, stimato trà gli *Academici* vna *Fenice*: fu questi dotato d'vna memoria felicissima, & professaua difendere il *Prò*, & il *Contra*. Vanta frà gli altri huomini illustri in lettere il suo *Lacides*, fondatore d'vna Nuoua *Academia* in Athene; & il Poeta *Callimaco*. Fu governata da vn solo fino all'anno di Roma 657. quando *Tolomeo Apio* per mancanza di figliuoli ne institui il Popolo Romano.

BONANDREA 45. 31. *Apollonia*, Porto, & Arsenale di *Cyrene*; famosa dal Tempio di *Apolline*.

TOLOMETTA 42. 31. *Ptolemais*, ò *Arsinoe*: Porto; fu nobile per la moltitudine delle fontane, & di grande stima per la fabrica de' *Baracani*, ò *Albornoz*. In questa Città publicò l'heretico *Sabellio* il suo veleno.

XIBECA 37. 30. (*Africa Quarta*.) Incontro à questa sono le *Syrte* più fraudolenti.

AMMON 50. 28. (*Africa Terza*.) E' la Capitale della *Marmarica*, celebre dal Tempio di *Gioue*, sommersione di vn'Essercito di cinquanta mila huomini, mandati dal Rè *Cambise* per depredarlo; e per lo Pellegrinaggio d'*Alessandro Magno*, il quale vi arriuò felicemente, andaua à casa di suo Padre) & al ritorno diede l'essere alla celebrata *Alessandria*. Gli altri luoghi di consideratione nella *Marmarica* sono **CAROBENICO** 54. 30. **RAIBA** 53. 30. & **FAVA** 45. 31.

Abbonda questa Prouincia mirabilmente di *Struzzi*. Quì è quel famosissimo *Deserto*, le cui arene, ò battute dal Sole liquefanno, per così dire, ò mosse dal vento aflagano li *paflagieri*, come lo può dire il sudetto Rè *Cambise*.

Regno di

TRIPOLI 32. 31. (*Africa Quarta*.) E' detto di *Barbaria*, questo luogo, à differenza di *Tripoli* di *Soria*; *Tripolis*, & *Neapolis*: fu presa da Spagnuoli sotto il Rè *Ferdinando* il Cattolico, & data a' *Caualieri* di *Malta*; a' quali fu tolta da *Sinan Bassà* nel 1551. Dà il nome ad vna gran Prouincia: si governa da vn *Bassà*, & vi si trattiene vna squadra di *Galere*: Comprende il Regno di *Tripoli* tre vaste *Comarche*, le quali sono.

Di **MESVRATA** 35. 31. di cui è capo **AMROZO** 33. 30.

Di *Gergare*, doue **SARMANA** 32. 30.

E' di **ZEDICO** 37. 30.

ZERBI 30. 31. si dice anco *Isole* di *Zerbo*, *Lothobagites Insula*. Stà in vn posto vantaggioso, & è ben fortificata, perche è stata più volte tentata da' *Christiani*. Si governa da vn proprio Signore. **MAHADIA** 29. 32: così hoggi li *Mori* chiamano *Africa*, *Aphrodisium*. E' bagnato questo luogo quasi da per tutto dal mare; fu demolito di ordine di *Carlo Quinto*, & poi diuenne il refugio delle rapine di *Draut* il *Corsaro*. Sono anco di qualche consideratione in questo tratto. **TOBVLBA** 29. 33. **ELMAHVA** 29. 33. **CAIROVAN** 29. 32. ò *Cairoan*. Questa fu la più celebre delle *Popolazioni* degli *Arabi*, sì perche vi risiedeua il governo temporale de' primi occupatori della *Barbaria*, com'ancora perche vi fioriuua vna scuola, dalla quale fu data qualche sembianza d'ordine alla *farragine* delle dottrine de' *Mahomettani*; & ne risultò il libro detto volgarmente l'*Alcorano*, così venerando appresso li *Mahomettani*, che non stimano degno di vedere materialmente quel volume altri, che li *Mulfulmani* (*Recle credentes*.)

Il Governo, ò Prefettura di **CAPES** 29. 31. *Tapaca*, ò *Tacape*, Città ben popolata, & assicurata con buone muraglie; abbona il suo contorno di *datili*. **EL HAMMA** 29. 30. Luogo ben edificato, & popolato; dalla struttura del suo vecchio recinto, & alcune antiche iscrizioni si raccoglie, ch'ella sia stata fondata da' *Romani*. **MACRES** 29. 31. Castello forte; e fabricato dall'*Africani* in difesa di questa *Contrade*.

SUSA 29. 33. Porto, e Fortezza: fu questa Piazza infelicemente tentata dall'*Armata Reale* di *Spagna*, condotta dal Principe *Filiberto* di

Sauoya Vice-Rè di Sicilia, forse più tradito da' suoi, che assassinato dalle streghe. Tra' luoghi vicini à Sufa sono di qualche consideratione, HAMMAMETI 29. 33. ERACLIA 29. 33. MONASTERO 29. 33. MAHOMETTA 29. 32. E' Porto, frequentato da' Mahomettani con superstitione non ordinaria, & serue di Scala à Cairouan.

Regno di

TVNIZI 28. 34. *Tunetum*, siede sopra vn' stagno, le cui foci si custodiscono da GOLETTA 28. 34. L'vno, & l'altra furono espuguate nel 1535. dall'Imperatore Carlo. Qui presso, sopra lo stagno (à Ponente) fù CARTAGO 28. 34. destrutta dal Giouine Scipione; & hoggi ridotta in quattro capanne di Pescatori. Fondò Cartagine la casta Didone 318. anni dopo la defolatione di Troia. (Che dirà Virgilio?) & 869. prima di Christo; & la distrusse il troppo feroce, & troppo effeminato Annibale. Corse Cartagine al pari d'ogni altra delle populationi cospicue la sua carriera delle palme, & de' cipressi. Agatocle Signore di Siracusa, per reuocare l'armi Cartaginefi dall'assedio della sua Città Capitale, nell'anno 310. prima di Christo, la strinse così fattamente, che oltre l'imploratione degli aiuti terreni, si ridussero quei Padri à sacrificare li proprij figliuoli à Saturno.

Essendo Roma diuenuta potente oltre misura, & hauendo le sue armi preso il camino di Levante, non gli sedeuà bene alli fianchi la sospetta Cartagine. Douea questa dunque andare per terra, ò risoluersì in fumo; come seguì nell'istesso anno, che ci andò Corinto: & ecco il capo fracido, al quale si attaccarono! Si difese Cartagine dalla inuasionè de' Numidi, viuendo ancora Massinissa, & perche si difese in Roma dal Senato fù condannata à cedere Terra, e sborsare oro. Giustitia à misura di carbone. Non è da marauigliarsene; Marco Catone ogni dì gridaua in Senato, che bisognaua strigarli di Cartagine. L'attaccarono nel 605. di Roma; mandaua misericordia, e fù condannata à scasare, e viuere dieci miglia lungi dal mare: la desperatione gli sforzò alla difesa (à questo passo la voleuano,) e governando l'armi Romane P. Cornelio Scipione, nato da Paolo Emilio, & adottiuo del figliuolo dell'Africano, fù espugnata, arsa, e spianata; & hebbe fine la terza, & vltima Guerra Punica nel 608. di Roma.

Dopo caduta la maestà dell'Imperio, risorse Cartagine, e fece figura più che mezzana; sen- d'istata eletta per la Regia, & ordinaria residenza

za da' Rè de' Wandali; Gente (delle Settentrionali,) la più infesta al Genere humano; perche più incontentabile d'ogni altra. Inproua di questo, & per dar lume alla lettura dell' historie, porremò qui vn abbozzo dell'origine, & della migratione di questa Gente. Noas, dopò il Diluuio, generò Tuifcone; li cui figliuoli furono *Mannus, Ingeuon, Istenon, Hermion, Hunu, Wandalus, Hercules, Teutonnes*, ogniuno de' quali propagò vna Gente del suo nome, & quella poi lo diede all'habitatione.

Li Wandali occuparono, & si fermarono nella Russia Bianca, Polonia, Bohemia, Croatia; & per Escursionè soggettarono l'Istria, Dalmatia, e Sclauonia: questo accadè nell'età di S. Gregorio Magno.

Gli Hunni entrarò nel corpo della Germania Grande; si stesero ancora alle tre Corone Settentrionali, & alle Contrade Boreali della Russia; e scorrendo hora sbattuti, & hora vittoriosi, mà sempre inquieti, arriuarono sino alla sinistra del Pò.

Teutoni sono quelli Germani, li quali conseruano vna medesima lingua. La Germania Magna, come si disse akrouè, nella quale furono, & sono molte lingue, si stendeua dal Tanai, lungo il Danubio, sino al Rheno.

Tutte le Regioni occupate da Wandali ritennero vna lingua; alterata, e dal tempo, e dalla mistura con le vicine, e dalle Nationi Regnanti. Questo è accaduto notabilmente nella Wandalia, la quale si fiende trà la Wi- stula, Baltico, Holstein, & Elba, per la dominatione de' Sassoni; & con la lingua si è quasi estinta la Gente, per essersi la Nobiltà ritirata in altri luoghi, & la Plebe scemata per gli aggrauij; & molto più per li matrimoniij con li forastieri. L'antico nome si mutò in quello di *Wenden*, & le Città al mare conseruano il nome di Wandaliche; e quì, come si è detto altrove, cominciò la Lega Hansatica. In oltre li VVandali furono compresi sotto il nome di Sclauì.

Li Rufsì, ò Roxiolani habitarono la Sarmatia, & la Scythia di Europa, & si subdiuifero in *Rufsì Bianchi, & Rufsì Neros*, che sono Moscouiti, Lithuani, e Polacchi; & questo è vno de' membri principali de' VVandali.

Regnando in Dania Frotone col suo smargiasso imisurato Starcatèro, uscirono dalla Lituonia li Semigalli, forse li Senogalli, che intafero l'Italia, & brugiarono Roma, e si diffusero nella Tracia; doue furono detti Galli- Greci.

Combattendo Araldo di Dania contro Rìngone di Suecia, trà le altre squadre de' VVandali

dali ve n'era vna di Donzelle, guidate da VVifina. Ve ne furono parimente alere di Donzelle Dane, & Nortuegie.

Regnante l'Imperatore Marco Antonino si mossero li Marcomanni, VVandali anch'essi; onde quel Grad'Imperatore fece la memorabile spedizione, della quale si è detto sopra: s'erano già vniti gli occupatori della Bohemia, Morauia, Silesia, & Polonia.

Essendo stati poscia li VVandali sbattuti da Giberico Rè de' Gothi, errando vaganti, ottennero da Costantino Magno le Pannonie, doue nello spatio di sessanta anni s'acquistarono qualche stima appresso gl'Imperatori; & da questi venne quella buona pezza di Stillicone: & questi sono gli Heruli, condotti da Odoacre in Italia. Nell'anno decimo terzo d'Arcadio, & Honorio, fendosi vniti con Sueui, & Alani, si trasferirono al Rheno, (nota che de' Borgognoni dice Alberto Krantio, che furono Wandali) & hauendo traghettato il detto fiume, sorto il Lago Aconio, al numero di ottantamila, ne furono ributtati, e respinti dall'armi Romane.

Crocco Rè de' Borgognoni, quando li Gothi ritornarono dall'Italia, e li Franconi erano (la prima volta) entrati nella Gallia, con trecento in quattrocento mila armati, (erano il resto delle tre Nationi) fondò il Regno di Borgogna, e costrinse li Fràconi a ritornare a Casa: fu fatto prigione da Martiano Preside in Arles; & poi fatto morire. Con questo li Borgognoni attesero a viuere, & lasciar viuere.

Sotto Honorio li Wandali, Sueui, & Alani scorsero l'Aquitania, elessero dal corpo de' Wandali per Rè Modingisilio, che fù battuto, & ucciso da' Franconi; onde si risolsero a passare li Pyrenei, continuandoui lo spatio di trenta anni. Indi prima saccheggiarono le Contrade di Palentia, poi presero Astorga: sotto il comando di Gunderico figliuolo di Modingisilio attaccarono inuano Toledo, minacciarono Lisbona, la quale si sottrasse da così fiera vessatione con vna grossa somma di moneta, & si fermarono nella Betica. Gunderico, dopò hauere presa Valentia, e Stuiiglia, si morì per l'empietà posseduto dal Demonio. Qui si vnisce il discorso con quanto si è detto in Spagna.

Succeffe Genferico il fratello, il quale essendo stato chiamato, & inuitato a passare in Africa da Bonifacio, e temendo l'apparato de' VVisigothi, destinato ad inuadere la Betica, s'imbarcò nel 430. della Nostra Salute. Mà non si contentando della sua parte nell'Africa, dopò la partenza di Sifulfo, per l'accordo fatto con Valentiniano Imperatore, espugnò Cartagia

ne; che fù 585. anni dopò che la presero li Romani. Attacò Hippone e nel terzo mese dell'assedio morì S. Agoltino: E poi hauendo estinto (lo Scrittore sopracitato non sa come) iniquamente Bonifacio, si fece Patrone di tutta la Costa dell'Africa fino all' Egitto.

Il medesimo Genferico attacca, e rouina gran parte della Sicilia, e torna, temendo di perdere l'Africa per l'apparato, che faceua il Conte Sebaltiano a nome dell'Imperatore in Spagna. Sendo stato poscia l'Imperatore ingannato da' Barbari, per la perfidia del Conte sopradetto, il quale aspiraua alla Signoria della Lusitania, vi lasciò la vita; e con questo li Gothi si diffusero per tutte le Spagne. Nel 456. essendo chiamato Genferico da Eudoxia vedoua di Valentiniano contro la tirannide di Massimo, che la volse per moglie, con trecento mila d'ogni razza di Gente, spogliò in quattordici giorni Roma, non bastando le preghiere di S. Leone Papa, la cui presenza haueua fatto tornare indietro il Rè Attila.

Imperando Leone Primo, soprannominato il Grande, si parte Genferico per occupare l'Imperio Greco, & ritorna col capo rotto: muore Genferico nel 48. del Regno, succede Honorio il figliuolo; più crudele Ariano che il Padre; e nell'anno ottauo, scaturendo vermi, se ne passa a trouare il suo Padre.

Succeffe Guntamundo il figliuolo, il quale restitui li Vescouii Cattolici, & fece aprire le Chiese. Regnò anni vndici.

Succeffe a Guntamundo il fratello, il quale fece assai peggio, che il Padre, e che l'Auo; e dopò ventisei anni di Regno, in anima, & corpo andò al suo Auo, & al suo Padre. Darò questa persecutione settantaquattro anni, non sottrahendone li vndici di Guntamundo, nelli quali si sparfe tanto sangue di Martiri, quanto in molte delle fiere, e graui persecutioni de' Gentili.

Succeffe Hilderico il figliuolo, nato d'Eudoxia Imperatrice sopradetta; fù buon Cattolico, & ucciso dal fratello nell'anno ottauo, che fù Gelismero il detestabile: sendo poscia con lo stratagemma di vn Carro stara presa da Belisario Cartagine, il Re fù mandato in Costantinopoli a Giustiniano, & finì il ballo di cento, e cinque anni.

Non minore fù la fama, che si acquistò Cartagine dal sapere, e dalla santità de' suoi Prelati; fra quali si può dire singolare S. Cipriano Vescouo, e Martire. Si trouò, non per malitia, inuilupato questo S. Padre nel Concilio Cartaginense: mà il netto del suo cuore (non si può dire così d'Origene) si vidde nella persecutio.

secutione sotto Valeriano, & Gallieno nel 258.

PORTO FARINA 28. 34. doue prima fu *Vtica*, Città famosa dalla stanza di Catone, che vi si uccise, per non aspettare Cesare vittorioso nel 708. di Roma, & seconda solo à Cartagine. Stringendo l'Africano Vtica, fu attaccato da Siface, & Asdrubale con centomila armati; & egli nel medesimo giorno gli ruppe, & gli spogliò degli alloggiamenti: poco dopò con la caduta di Vtica, & rotta di Anibale (nel 552. di Roma.) si terminò la Seconda Guerra Punica, dopò dicifette anni di dubbioso contrasto.

BISERTA 28. 34. Porto in vicinanza di Vtica; stà presso vn fiume, che serue di Quartiere d'Inuerno alla squadra di Tunizi: fu vn tempo la Città Capitale dell'Africa, & la Regia di Agrigante; espugnata, come dice il secondo Ludouico Ariosto, dal Duca Astolfo con quel suo Esercito di Nubi à cauallo, & con l'armata nauale, eccitata dalle incantate frondi.

MARSA 28. 34. luogo piccolo; mà nobile, essendo soliti nell'estate risiederui li Rè di Tunizi: è sottoposta assieme con NABEL 29. 34. prima detta *Neapolis*; CAMARA 28. 34. & ARIANA 29. 34. al Prefetto della Goletta.

VRBS 27. 31. *Turridis*, Colonia de' Romani; & con essa BEGGIA 27. 34. sono in questi tēpi due granari li più ricchi di Tunizi. HAIN SAMMIN 27. 34. fabricato non è molto da quei di Tunizi contro l'incurfioni degli Arabi.

TABARCA 27. 34. Piglia da questa il nome vn' Isoletta, che le giace à vista, famosa dalla pesca del Corallo.

ALGIERI 21. 34. *Argel*. Porto. *Julia Caesarea*, ò li presso, Capo della sua *Mauritania*. Questa Città fu soggetta al Rè di Tremescen; se ne sottrasse per gli aggrauij, & si diede al Rè Catolico; & nel 1505. al Turco. Gira da tre miglia: è posta tutta in Fortezza, piena di popolo, e di ricchezze: trà gli altri traffichi il più douizioso è quello del Ricatto delli Christiani, e de' Mahomettani. È memorabile questa Città dall'infortunio di Carlo Quinto, e della sua Armata nell'anno 1537. & d'all' hora fu ben fortificata: fa da ottanta mila anime, si è fatta ricca con il refugio de' Corsari, & vogliono, che il traffico di due Porte gli frutti vn milione l'anno. Si governa da vn Luogotenente del Turco, impropriamente chiamato Rè.

BVGIA 23. 33. hà vn buon Porto: & è famosa per la Fortezza, e bellezza di vn Castello tutto colorito, al di fuori principalmente, di azurro. DISTESE 24. 33. Doppo che fu disfatto dagli Arabi si è rimesso; mà ben poco in

comparatione allo stato di prima; poich'era assicurato da vna muraglia di sassi quadri, e di grandezza smisurata. NECAVS 23. 32. è vn luogo delli più deliziosi, & ameni della Barbaria, ornato di edificij superbi, e specialmente di bagni, hospedali, & Collegij di Studenti. GIGES 24. 34. Stà sopra vn Porto competentemente buono, e frequentato da' Francesi per li corami, e cera. Diede il nome ad vn Regno; & hoggi è ridotta in vn Villaggio.

MESSILA 23. 32. Dà il nome ad vna Contrada famosa dalle razze de' Caualli, veramente Barbari.

CONSTANTINA 25. 32. prima detta *Cirtha*, celebre dalla residenza delli Rè Siface, & Massinissa, e Teatro della Catastrofe dell'altretanto superba, che generosa Regina Sofonisba: Gira da quattro miglia, e si godeua dal Primo Genito del Rè di Tunizi; è forte per l'erta del sito, buona, & alta muraglia, & fossa d'acqua grossa, & corrente. Che sia stata ingrandita da' Romani ne fanno buona fede le reliquie degli Archi trionfali, e di altri edificij grandi, e superbi. Acquistò nome nell'anno 300. di Christlo, (come l'incendiario del Tempio di Diana,) da vn Conciliabolo, celebrato da quei Vescoui dell'Africa, li quali furono detti Traditori; perche nella persecutione di Diocletiano, per eccesso di debolezza di spirito, consegnarono a' Magistrati li libri sacri; e fra questi fu Secondo Trigifano, Primate della Numidia. È piena di mercanti, e di traffichi: gli serue di Porto COLLO 25. 34. prima si diceua *Cullu*, & è assai frequentato per il commercio di Constantina.

SUCAICADA 25. 34. frequentato pure per la comodità del suo Porto. MELLA 24. 32. si disse *Tumarra*, assai nota per le buone razze di Caualli Barbari, li quali si nudriscono nella sua Contrada.

BONA 26. 34. *Beled el Vgueb*, *Hippon*, Porto, e Fortezza grande, bella, e buona; & che hà patito delli buoni infortunij. In questa Città, viuente S. Agostino suo Vescouo, Bonifacio, prima Generale, e poi ribelle dell'Imperatore, hauendo chiamato in suo fauore li Vandali, fu da questi (numerosi da ottanta mila) in pena del suo misfatto, assassinato, & ucciso.

SARSELLI 20. 34. ò *Sargela*, è creduta opera de' Romani: hà vn Porto assai comodo, e capace; e che si assicura da vna Rocca fabricataui dal fratello di Barbarossa il Corsaro.

HVMAN 15. 34. Capo di vna Prouincia; stà sopra vn Porto piccolo, e ben sicuro, assistito da due forti. È conosciuto questo paese dalla compra, & eccellenza de' drappi di bombace;

che manda fuori. HARESCOL 16. 34. Stà incima ad vna rupe, quasi affatto cinta dal Mare, & presidata da Turchi di Algieri.

TEBESSA 26. 30. dà il nome ad vna Prouincia, la quale vbbidiua al Rè di Tunisi, come, e quando gli tornaua conto: adesso è soggetta al Turco per forza.

Beni-Razi è vna Prouincia, che si stende in lunghezza cinquanta miglia, e venticinque in larghezza, & non vi è luogo di consideratione, che vn solo, detto BATHA 18. 33. il quale anco è affatto rouinato per li continui insulti de' Popoli, che viuono nel Monte GVANSERIS 19. 32. & hanno costretto gli habitatori di Batha à viuere in campagna sotto le tende, ò pure ad assicurarli frà Monti.

MELIANA 21. 33. È habitata da gente di poca stima. MAZVNA 21. 33. il giro delle mura di questo mostra bene, che sia stato vn luogo grosso; ancorache al presente sia ben piccolo, e ben pouero.

Angad Heben, dà il nome à questa Prouincia il *Deserto di Angad*, habitato da Arabi, parte pastori, e parte masnadieri; vi si fa vna buona caccia di Struzzi. Capo del paese è CALACHOORA 17. 34. ò *Calacna*, luogo assai nobile, & ben popolato.

TENEZ 19. 34. Siede alla marina, & dà il nome ad vn Promontorio. Hebbe proprio Rè, che fu oppresso dal Corsaro Barbarossa.

Sono stati incorporati al Regno di Algieri molti altri luoghi vicini, tra quali sono di qualche nome. MEDVA 19. 32. *Medina*, Città habitata da gente roza; mà ricca, per la fertilità delle campagne: E gli habitatori del Monte BENI-ABUSAID 19. 34. sono ancor essi ricchi per la fecondità de' loro greggi, d'onde trasmettono in Europa gran quantità di pelli.

TELENSIN 16. 34. ò *Tremesen, Timice*: era la Capitale di vn Regno ampio: faceua dici-sette mila fuochi; fu ridotta in cattiuo stato, prima dal Rè di Fez con vn assedio di sette anni; e poi dal Turco, il quale se ne fece padrone; & finalmente per li contrasti del Turco con il Seriffo di Fez è stata maltrattata; e bene. In questo Regno sonoli Principati seguenti.

Di BRÉSICHE 20. 34. *Rastonium Colonia*. Questo Signore trauglia con le scorrerie mirabilmente: Algieri; non conosce Superiore, & il Turco non si cura (perche non teme) d'auerlo soggetto.

Di CVCCO 22. 33. Non è questo Principe cattiuo inimico de' Turchi, e di Algieri, la quale suole anch'egli spesse volte traugliare malamente con le scorrerie. Mà? e per dirla netta; à chi non è stato sopra il luogo, non ba-

sta quello, che n'esprimono il bulino, e la penna per sodistare ad ogniuno.

Di GERSELYM 15. 33. Và d'accordo con l'antedetto nello scorrere queste Contrade.

Biledulgerid, Numidia.

(Africa Quarta.)

TRA le pezze sudette, & il Monte Atlante giace il Biledulgerid, doue cade la Numidia: distinguendo di esse li confini in questo racconto li conti andariano più spicciati. Mà? Acquistò gran credito à questa Contrada il Costante Rè Massinissa, il quale visse in vera amicitia de' Romani (di sicuro che non dormiuano) sessanta anni; morì di nouanta sette, e se ne viuea vno di più, poteua dire d'hauer veduto cominciare la Prima guerra Punica, & finire con l'incendio di Cartagine la Terza.

Lasciò quarantaquattro figliuoli, tra quali da Publio Scipione, Nipote adottiuo del suo amicissimo Africano, fù ripartito il Regno. O' gran Regno! ò piccolissimi Regoli! Ecco ne la proua.

Nell'anno di Roma 643. bisognò attaccarla con Iugurta Rè, & oppressore delli Nepoti di Massinissa, dal quale veniuà anch'egli. Si sostenne gran pezza à forza, e braccio del Rè de' metalli; & nel 47. abbattuto da Mario, e tradito da Boccho, Rè della Mauritania, honorò il trionfo, e poi fù scannato in prigione: Ohli belli guadagni di chi non si contenta del suo, quando gli basta! Sono queste due Contrade piene di Struzzi, e di Danti. Questo animale è della grandezza di vn Toro, di pelame bianco, corre con velocità incomparabile, e perciò gli salta l'vgna, ch'è fessa, & con l'vgna perde la libertà, & per l'eccellenza del Cuoio la vita. Hor questa bestia si che può dire. Fortunato Castore!

Vi moltiplicano la Giraffa, & la Zebra: quella è simile al camelo, e questa alla mula, vestita di pelame listato à bianco, e nero; & le Contrade difficili dell'Atlante buttano Dragoni, e Serpenti à furia. Di questi vltimi è pur grande l'euidenza; di quelli si parla, & si scrive da gente non indegna di fede, e con gran chiarezza. Mà qual difficoltà maggiore si sentirà nel concepire, & credere che vi sia il Dragone, che il Satiro? & pure di questo mostro Scrittori grauissimi parlano di veduta.

Questi Popoli appresso gli Antichi furono in stima di robusti, e di lunga vita; gli Arabighi fanno hoggi l'huomo adosso. Li Principati si dicono dalle Popolationi seguenti.

Di SEGELMESSE 15. 31. Deue la sua grandezza al fiume

fiume vicino *Zis*, ò sia *Ghir*. Distrutta che fù dagli Arabi questa Città, li suoi abitanti cinsero di muro ottanta miglia di paese; e fiorirono mentre furono concordi; (bene, che dura poco;) mà rotto poi il muro, gli Arabi vi poterono gli artigli adosso. Il Rè di Segelmesse è il più stimato di queste Contrade: dicono che arma, subito che gliene venga la voglia, trenta mila Caualli da scorrere. La Città, se non è magnifica, abbonda nulladimeno di delizie, e per la copia dell'acque del *Ghir*, e per molte altre fontane.

TESSET 19. 29. ò sia *Tefebit*, è ben popolata.

TEGORARIM 22. 29. Dà il nome ad vn Regno, doue sono molte Popolazioni; e soggiace ad vn Arabo, il quale può armare da trenta mila Caualli, e spesso disputa, & si danno bene sù le corna con il Signore di Segelmesse.

TECORT 26. 28. Il Principe di Tecort viue confederato con l'antedetto.

DEUSEN 23. 31. È famosissima trà queste Popolazioni, e stimata la più antica della Numidia: & ch'ella sia stata di grande splendore si raccoglie dalla magnificenza delle sue ruine.

ZEB 26. 28. fù nota questa Contrada per la vicinanza del Monte *Aurafio*, famolo per l'amenità, e fertilità, aiutata dall'acque, le quali da esso scaturiscono dà il nome ad vn Principato, che abbonda di struzzi, come la Puglia di mosche. Il suo Principe si fa sentire con le rapine verò la *Lybia*.

BILEDVLGERID 27. 29. Giace nel corpo della *Numidia*, in Contrada fertillissima di palme, & dà il nome ad vn gran tratto: si governano queste Genti, la miglior parte, da' proprij Principi, Tributarij delli più potenti alla marina; alcune Contrade viuono libere; e si può dubitare che troppo.

FATNASA 26. 30. Giace alle falde dell'Atlante, & dà il nome ad vna Prouincia.

MORDES 28. 28. Dà pure il nome ad vn altra Regione.

CAUSA 29. 27. Insigne per la commodità delli bagni caldi; antica di origine, & magnifica d'edificij, vbbidisce a' Turchi.

GVARGALA 27. 26. Spopolano questa Città li scorpioni: se con li morti, ò pure con lo spauento, in qualche stagione dell'anno, chi lo sa lo dica.

POTENZA DE' TARTARI, OTATARI (Europa, & Asia.)



SOTTO il nome di Tartaria vò quanto si stende dalla Volga allo Stretto di Iesso: mà è da sapere, che fuori della Tartaria, à Ponente della Volga viuono li Tartari Pretzcopiti; e che più oltre alcuni brachi di Tartari, per se stessi non considerabili, e delli quali si fece motto sopra, si sono annidati frà le foci delli fiumi Danubio, e Nieper presso il Mare Euxino: e questi ne' tempi correnti, hor d'accordo, & hora in discordia con li Cosacchi, seguendo hora vn partito, & hora vn altro, si fanno sentire, benchè non senza loro dolori di capo, con danni, e disturbi delli vicini.

La Gente Tartara è delle più antiche, le quali habitassero la Terra, quali sono stati li Popoli della *Scythia*; feroci à quel segno, che fanno tutti; e sempre tremendi, così mentre vbbidirono ad vn solo Chan, come dopò che si

diuisero in più Corpi: & vagliano per vna proua manifesta della brauura de' Tartari, oltre le prodezze antiche, le conquiste, & incursioni moderne; riuscendo, ò mostrando la faccia, ò pure le spalle, sempre superiori ad incontri onde diuènero insuperabili à gli attacchi di tanti Principi insigni, e per lo valore militare, e per la potenza, quali furono Cyro, Xerse, Dario, Alessandro, e tanti altri: e da circa quattrocento anni à questa parte si sono fatti sentire con l'Armi quasi per tutto, scorrendo nell'Europa fino in Russia, Polonia, & Hungaria; e quasi per tutta l'Asia, della quale ne hanno già occupato, e ne tengono la maggior parte; egli è ben vero, che tanto non farà di gran meraviglia, quando si consideri, che questa è vna Gente, la quale, e per intuito naturale, e per esercizio non fa professione d'altro, che di soldato.

Fanno li Tartari vna vita asprissima: dietro alli greggi, & armenti, vagando con questi, secondo la commodità de' pascoli, hora in vna.

&